Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 340.

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° – Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

IL RESPONSO: La verità *cammina!* Essa giunse in diligenza *anziano stile* a Parigi e vi incarrozzò il Dreifus. Ora *perviene ad Ancona,* in medesimo stile, e vi incarrozza il mio fratello di note musicali *Piero Mascagni,* domani farà punto in luoghi muscoviti incarrozzandovi la *libertà e rotolando il tiranno.* Laddovechè si mira che presto o tardi l'*arte* e li *civili istituti* trionfano. Ora il Mascagni potrà battere li *quattro due* e li *cinque sei* con ciglio di sicurezza e il capitano Dreifus con ugual ciglio può *marcare il passo.* In ragione capoversa il tiranno si tenga bene in suo scanno, laddove questo gli fa *scricchioli di sotto. Accidenti ai capezzatori* che non si decidono a *troncar loro capezzaria,* nel mentre mirano che ogni capezza è distinata ad *andarne in rogo.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 2 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 340

ALL'INSIGNE · MAESTRO
PIETRO · MASCAGNI
NELLA · FAVSTA · RICORRENZA · DELLA · SVA · PRIMA · CAVSA · VINTA DOPO · AVER · LITIGATO · TANTO ·
IL · TRAVASO
MEMORE · DELLA · ROMANZA · CHE AI · SVOI · ABBONATI · IL · MAGGIOR PIERO · PROMISE · MA · NON · SCRISSE · AFFETTVOSAMENTE · DEDICA ALCVNE · DE · LE · SVE · COLONNE BENE · AVGVRANDO · PEL · SVPREMO · CIMENTO · IN · CASSAZIONE ·

El sur Pedrin... Mascagni in quarella

Il nostro amico Pierino Mascagni
E i reggitori del Liceo di Pesaro,
L'un vèr gli altri portando forti lagni,
Scambievolmente un dì si querelarono
Nanti alla giudiziale autorità...
Quale occasion per dir la verità!

Senz'altro il Tribunal diede ragione
— Ritenendo così di far giustizia —
Ai capi di quell'Amministrazione;
Ma Piero, che sognato avea vittoria,
Chiedea l'appello e il detto proferìa:
« *Tu sol mi resti ed il sogno è follia* ».

Passarono de' mesi, anzi degli anni,
Tra proroghe, rinvii, ferie e perizie.
Le due parti vivevano in affanni
Aspettando; peraltro Piero intrepido
Cantarellava — a intendere per darla:
« *Tutto tace e pur tutto al cor mi parla* ».

Finalmente un bel giorno si raduna
La Corte Anconetana Eccellentissima.
Delle due parti non ne manca alcuna,
L'aspetto della sala è imponentissimo,
Se non le toghe, i visi pel calore
Han della porpora vivo il colore.

Il Presidente ascolta gli avvocati
E quindi si ritira per decidere;
Poi rientra con passi accelerati
E dell'occhio a Mascagni ammicca lepido
Quasi per dirgli in certa qual maniera:
« *Apri l'anima tua, fanciullo, e spera* ».

E legge la sentenza inaspettata
A Mascagni del tutto favorevole.
Un pesarese che ben l'ha ascoltata
Grida – ma per fortuna non lo sentono –:
« La Giustizia e il Buon Dritto rossiniano
Qui fùro uccisi da perversa mano ».

La vittoria completa per Mascagni
È risaputa tosto in tutta Italia,
Nelle città, in campagna, a' monti, a' bagni;
E per tutto si applaude, eccetto a Pesaro
Dove ciascuno ha il grido di dolore:
« *Piero ci tolse, ci tolse l'onore!* »

Appena abbiam saputo tutto questo,
Ci siam precipitati al domicilio
Del maestro Mascagni e gli abbiam chiesto
Che cosa fatto avria nella vittoria.
E' ci rispose: « Dopo tanta guerra
Io ringrazio il Signore e bacio in terra ».

« Io ringrazio il Signore – ha proseguito –
Ma a quegli altri signori là, di Pesaro,
Leverò, voi vedrete, ogni prurito
E pagheran fin l'ultimo centesimo;
Chè, già il sapete, della tempra io sono
Di Compar Alfio e.. *ad essi non perdòno* ».

E siamo infine andati da Scialoja
Che difese il Liceo nel rio giudizio,
E che ci accolse certo senza gioja.
Chiesto se andava in Cassazione, sùbito
Sorridendo – *Ci deve* – ha dichiarato
– *andar chi sa di non aver peccato.* –

b.

Sentenza Mascagni - Liceo Rossini

Ecco il testo autentico della sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Ancona: tutti gli altri sono inesatti od apocrifi.

Fatto:

Il fatto, anzi il fattaccio, è andato così.

Un bel giorno, il 26 ottobre 1895, al Consiglio d'Amministrazione del Liceo di Pesaro venne la sciagurata idea — sciagurata per detto Consiglio, perchè da allora incominciarono i suoi guai che lo portarono poi alla sentenza odierna — di chiamare Pietro Mascagni alla direzione affidandogli anche l'insegnamento di Composizione.

E Mascagni, diresse, compose e fece raddoppiare il numero degli alunni che accorrevano da ogni parte d'Italia e del mondo sotto la guida sapiente del grande maestro. E per un po' le cose andarono per il meglio nel migliore dei Licei. Senonchè il maestro voleva fare il saggio... a modo suo; il Consiglio d'Amministrazione ed il Sindaco opinavano che quello non era il modo di fare il saggio; ci fu poi la nomina di un ispettore che il Mascagni non volle mai riconoscere non ammettendo giustamente che ove egli era direttore ci fosse bisogno di ispezionare alcun che. A questi dissapori si aggiunse il grande numero di assenze che il maestro faceva per girare l'Italia ed il mondo a dar concerti e far rappresentare le sue opere, cose queste che secondo il Consiglio ed il Sindaco non entrano nella sfera d'azione e nell'ambito del Direttore del Liceo di Pesaro, il regolamento non facendogli obbligo — benchè compositore — di comporre opere e sopra tutto di farle rappresentare, potendo queste essere fischiate e diminuire di fronte agli alunni ed al pubblico l'autorità artistica e pedagogica del Direttore e Maestro.

E quanto a dirigere orchestre e cori, ciò è più adatto ad un direttore di banda civica che ad un personaggio che riveste carica ufficiale con stipendio di dodici mila lire l'anno, somma più che necessaria per mantenere decorosamente la famiglia, visto che il Mascagni godeva anche dello alloggio gratuito.

Ma constava al Consiglio che le dodici mila lire erano sperperate dal maestro nella fornitura di cravatte, calze di seta bicolori, nonchè traforate, e panciotti dei quali possedeva una vera pinacoteca, cosa questa che mai si addice ad un educatore; tanto è vero che gli alunni invece di comperare trattati e spartiti compravano *gilets* e cravatte ed ostentavano nei così detti *saggi* di portare il braccialetto al polso e le calze una azzurra ed una rossa, con grave scandalo delle famiglie e discapito della serietà degli studi.

Allora scoppiò vivo il dissidio fra il Mascagni che intendeva seguitare nei suoi metodi bizzarri, contrari ai regolamenti, ed il Consiglio che sospese e poi licenziò il maestro, sfrattandolo di casa con la famiglia ed i teneri figliuoletti che si trovarono così privi di risorse e sul lastrico della via... maestra anch'essa come il Mascagni, il quale montò su tutte le furie nonchè in treno e venne a Roma ricorrendo al Ministero della P. I. e poi al Consiglio

LA RAPINA DI PESARO

Il celebre maestro Gioacchino Rossini spogliato da un noto pregiudicato con la complicità della Giustizia.

di Stato che gli diedero torto... quanto al licenziamento, ma facendogli salvi i diritti per il risarcimento dei danni.

Allora il maestro, munito di svariati.. Amici, ricorse al Tribunale di Pesaro che si astenne, e poi a quello di Urbino che gli dette torto per la quarta volta.

Ma il Mascagni, forte del suo buon dritto e sotto l'usbergo del sentirsi puro, ricorse in appello ad Ancona; ma qui vivaddio c'eravamo noi sottosegnati che rimettemmo le cose a posto come risulta dalla 2ª parte della sentenza che appresso si legge.

Diritto:

Il fatto è una cosa, ma il diritto è un'altra; ora nessuno nega che il fatto consista nella rimozione del maestro Mascagni da Direttore del Liceo di Pesaro: rimozione approvata dalle superiore autorità amministrativa. Ma il Mascagni ebbe la nomina col vecchio regolamento che ammetteva la stabilità del posto vita natural durante, salvo la destituzione in seguito a mancanze gravissime; ma tale non è il caso imputato al Mascagni: tutt'al più si tratta di scappatelle e di dissapori per semplice incompatibilità di carattere per cui si può adire al magistrato per la separazione personale di mensa e di letto, salvo a regolare le indennità derivanti dalla rescissione del contratto di matrimonio fra i due attori..

Bisogna poi considerare che il maestro Mascagni fino dalla sua assunzione era conosciuto da tutti per la sua rara valentia, che ne fa una *Illustrazione Italiana* o quanto meno una *Illustrazione Popolare* del *Secolo XX*, e non avrebbe accettato gli uffici di Direttore e di Maestro Compositore se avesse potuto essere rimosso dai medesimi per le ragioni per le quali tale rimozione venne decretata. E le assenze che gli si rimproverano erano tutte giustificate da alte ragioni artistiche, allontanandosi il Mascagni da Pesaro non già per darsi al bel tempo nei circoli della Capitale o per giocare a scopone nella Redazione del *Travaso*, come insinuarono i suoi nemici, ma per curare la rappresentazione dei suoi capolavori, che si rappresentavano contemporaneamente in sette città d'Italia, e per tener alto il nome italiano e dar lustro al Liceo Pesarese.

Bisognava quindi ringraziarlo per queste gloriose assenze; e poi... se non ce lo volevano, perchè si lagnano se egli era lontano?

In ogni modo la rimozione è lesiva ai diritti acquisiti dal Mascagni e nessuna legge può avere effetto retroattivo, ragione per cui il Liceo non aveva il diritto di licenziare il Mascagni, ma solo di dirgli:

« Caro Maestro, noi vi diamo mille lire al mese e la casa franca perchè dirigiate il nostro Liceo; ebbene, saremmo disposti a raddoppiarvi lo stipendio ed a pagarvi anche l'affitto di una palazzina in quella qualunque città d'Italia che non sia Pesaro, purchè diate le vostre dimissioni, che noi accetteremo a malincuore, perchè siamo certi che senza di voi il Liceo andrà a rotoli e Rossini ci toglierà il legato; ma fatelo per la buon'anima di compare *Turiddu*; fatelo per quella povera *Santa*; per l'innocente *Suzel*; per *Iris*; fatelo per tutte le *Maschere* italiane; per l'*Amica*; per *Zanetto*; per chi vi è vivo e per chi vi è defunto; andatevene, dimenticatevi che Pesaro faccia parte del regno d'Italia; supponete che essa appartenga a quegli Stati Uniti d'America che vi accolsero come un Gorky qualunque, perchè non capiscono niente... Volete un treno speciale? O preferite l'automobile? Vorreste forse il pallone, o dobbiamo mettere a vostra disposizione uno *yacht* o una torpediniera della vicina repubblica di San Marino?

Dite, e noi penderemo dalle vostre labbra ed eseguiremo i vostri desideri, i vostri ordini; ma andatevene; altrimenti Pesaro si solleverà in massa e farà le sue cinque giornate! »

. . . .

Questo era il linguaggio, la linea di condotta da tenere con un uomo come Mascagni, che è, giova ripeterlo, una *Domenica del Corriere*, scusate, una *Illustrazione Italiana* del *Secolo XX*; e appunto

Per questi motivi:

rejetta ogni contraria istanza ed eccezione, anche di natura pregiudiziale ed epidemica, decide come appresso:

Accoglie l'appello interposto dal maestro Pietro Mascagni contro la sentenza del Tribunale di Urbino del 10-20 aprile 1906 e correggendo le castronerie di quei signori giudici e facendo quello che essi dovevano fare e non hanno fatto — cosa questa che non depone troppo a favore della loro serenità ed intelligenza — dichiara la illegalità della rimozione, e condanna il Liceo al risarcimento di tutti i danni materiali, morali, fisici, psicologici, chimici ed aereonautici;

Ordina che la liquidazione di questi svariati danni — ed altri ancora che potessero risultare e che risulteranno — sia fatta in separata sede, tenendo conto e non dimenticando mai che il Mascagni è vera *Gloria* garantita nonchè impermeabile, monumento nazionale; e, come tale, ha diritto a tutte le riparazioni — sentito il parere dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti e di Corrado Ricci, probabile Direttore Generale delle Belle Arti, di cui fa parte la Musica, che ha in Mascagni il più grande forse l'unico cultore ed interprete.

GIACOMO REGGIANI ff. P. P.
GIOACCHINO DE ROSSI.
EMILIO BERTACCHIA *estensore*.
GIOVANNI SABATINI.
CARLO D'ANGELANTONIO.
Il V. Cancelliere *firmato* TORRICELLI.

Omaggi e voti

All'illustre Maestro pervengono da ogni parte d'Italia e del mondo lettere e telegrammi di felicitazione per la strepitosa vittoria ottenuta; e noi volentieri spigoliamo nella valanga, certi di far cosa grata ai nostri lettori ed abbonati, i quali, benchè siano in credito di una romanza mascagnana, pure vogliono bene al Grande Pietro e sono lieti della sua legittima gioja.

— Evviva ai giudici d'Ancona! Dopo aver dato ragione alle donne, hanno dato torto ai nemici dell'amico delle donne. C'era da aspettarselo.. Quando avremo il voto, ti eleggeremo... sindaco di Pesaro!

Il Comitato d'agitazione per il voto alla donna.

— Anch'io voglio far constatare e dichiarare i miei meriti artistici.., per mano di usciere.

MAESTRO PUCCINI.

— Io non ho bisogno di una sentenza per far riconoscere il mio valore; lo ha già dichiarato l'Imperatore di Germania che di musica se ne intende più dei giudici di Ancona!

RUGGIERO LEONCAVALLO.

— Adesso non mi resta che prendere possesso dell'alloggio del maestro Mascagni...

Fossi matto!

MAESTRO ZANELLA.

— Bravo Piero! Vostu diriger la mia capela Sistina insieme a Don Perosi? Invece del canto fermo, te pol insegnar quelo che camina!

BEPI.

— Anch'io aspetto la mia sentenza!

NICOLA ROMANOFF.

— Anche questa ci mancava! Non sono solo i Pisani che « veder Lucca non ponno » ma anche i Pesaresi che non potranno vedere Ancona! Traslocherò i relativi prefetti!

GIOVANNI GIOLITTI.

Il divo Gabriele, è stato detto, ha, dopo la sentenza di Ancona, pregato Pietro Mascagni di permettergli l'uso della sua benchiomata fotografia per la *reclame* dell'*Acqua Nunzia*. Niente di vero. Egli ha solo dettato il musicale sonetto che noi siamo oltremodo lieti di regalare ai nostri lettori. Eccolo:

IL MUSICO.

Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo musicen meam.
(MATT. cap. II, v. 27).

La dea che in sè conclude il gran tesauro
de la Bellezza fonica e a l'attonito
clamante il fiato ripercòte in sonito
più tenue, la dolce Eco - dal lauro

del tuo Genio precinta e dal molt'auro
del reo litigio mesta ognor - nel monito
della dorica Temi il troppo acònito
strugge ora in te dei civi di Pisauro.

Per Guglielmo Racliffo, pe 'l rhedario
siculo, per il Fior di carne asiatico,
pe' volti a cui nel teatral sacrario

Goldoni apprestò maschere e a solacio
maggior tu desti il musical viatico, —
a te, suggel fraterno, ecco il mio bacio.

GABRIEL D'A.

La bomba al Liceo Rossinjki

Numerose vittime - Il bombardiere è vivo e tutt'altro che al verde - Particolari strazianti.

Dal nostro solito freniacciaro speciale che abbiamo inviato sul posto, senza badare a spese e nonostante il continuo pericolo di vederselo tornare a brandelli per opera dei Cosacchi del Foglia o dei rivoluzionari al comando del famigerato e terribile Pope Peter Maskagnoff, riceviamo per lettera e a mezzo di telegrammi sfuggiti alla censura, le seguenti notizie:

Pesaro, 26 — Questa disgraziata città giace (mi pare la parola più adatta) ai piedi dell'Ardizio, presso il fiume Foglia, che Dio non voglia, e si stende, anzi sta stendendo le gambe a specchio dell'ampio mare ancora agitato, oltre che dalle passioni partigiane, dall'ultima immane catastrofe. Dopo S. Francisco e Valparaiso, Pesaro è la città che offre lo spettacolo più triste e più desolato!

Pesaro ha una storia gloriosa che va da Alboino a Innocenzo III, dai Malatesta a Costanzo II, a Guidobaldo della Rovere, per arrivare dopo una ininterrotta sequela di assedii vittoriosamente sostenuti e di disfatte gloriose, sino a vedersi ora annientata dalla bomba del crudele Maskagnoff.

Pesaro! Pisaurum, ossia: *Peso d'oro*. Così la leggenda e, purtroppo, la realtà.

Ma dov'è l'oro ormai? Sparì, inghiottito dalla voragine scavata dall'arnese micidiale a forma di sentenza, proveniente da Ancona, celebre cittadella anarchica, manipolata da quegli impenitenti bombardieri che sono affigliati alla setta detta « Corte d'Appello ».

Le recriminazioni sono inutili.

Narro i fatti per quanto m'è dato raccoglierli dalla semiviva voce dei pochi superstiti.

Lo scoppio fu terribile e fu udito fino nel litorale Dalmato. I Croati, credendo ad un assalto della nostra flotta, balzarono in armi e cominciarono, per fare una cosa nuova, a bastonare quanti Italiani trovavano. Fortunatamente le cose furono chiarite, altrimenti avremmo forse dovuto contare un incidente diplomatico di più.

Pesaro, 27 — Torno ora da una visita al luogo del maggiore disastro. Il Liceo Rossinjki è un informe ammasso di macerie. Unica cosa rimasta in piedi e che la bomba ha rispettato miracolosamente, è la statua del « Cigno Pesarese » la quale, da seduta che era, forse per lo spavento si è rizzata minacciosa protendendo la mano armata del rotolo di carta da musica, come per dire: Ecco, l'unica carta di valore rimasta sarebbe questa,.. se non fosse di bronzo!

Allo schianto formidabile anche la statua di Garibaldi, al Trebbio, si è scossa, cioè si è scosso l'Eroe ed è sceso dal piedistallo sfoderando la sciabola, illuso forse di trovarsi in mezzo ad una patria battaglia.

Saputo poi di che si trattava è tornato di sasso, mormorando soddisfatto: « Bravo Pietro! Questa tua vittoria oscura tutte le mie! »

La statua di Mamiani non avendo gambe nè braccia, si è limitata ad alzare gli occhi al cielo.

Pesaro, 28 — Seguito a spigolare notizie. Al momento dello scoppio si trovavano entro il Liceo uno studente di chitarra ed una studentessa di flauto che provavano un duetto. Essi furono prima proiettati contro un pianoforte che sfondarono, quindi caddero loro sul capo i due piani soprastanti, le cui macerie li seppellirono letteralmente. Furono estratti dopo 37 ore e mezzo abbracciati strettamente, disperatamente. Si crede perciò che sposeranno prestissimo.

Il portinaio del Liceo, certo Terenzio (a Pesaro si chiamano tutti così) fu sollevato a 300 metri di altezza, ricadendo per fortuna sopra la pancietta del farmacista Baffi-Scoppa, e producendosi una escoriazione all'indice della mano destra. Dal bravo Baffi nonchè Scoppa gli fu somministrato subito un cordiale di sua speciale invenzione, che lo rianimò istantaneamente

Mi viene accertato che lungo il viale che conduce allo stabilimento, in uno degli alberi che lo fiancheggiano, fu trovato un nido di passeri con dentro i piccini appena nati, ma morti schiacciati dal peso d'un naso umano colà sbalzato. Si accertò essere quello del prof. Piergiovanni, vittima anche lui dell'esplosione.

Per quante ricerche siano state fatte dalla coraggiosa squadra della Società ginnastica « Vis » è accertato che della Farmacia Ruggeri non restano che alcuni Glomeruli!

Il Culto è generale. Le bandiere e i cittadini sono a mezz'asta.

Pesaro, 30 — Dimenticavo dirvi che l'attuale Direttore del Liceo, Maestro Zanella, che si trovava nel suo studio, terminando di comporre un suo « inno alla luna » non riportò alcuna ferita, ma l'inchiostro del calamaio gli imbrattò tutto il viso. Lo vidi ieri che stava lavandosi ancora, ma inutilmente, col *Sapol*.

Resterà tinto per tutta la vita; figuratevi che umore... nero!

Trattandosi che l'inchiostro era copiativo, il disgraziato Maestro verrà tirato in parecchie copie a scopo di beneficenza per le vittime.

Questi sono gli avvocati
del paese ove il sì suona
che già ottennero ad Ancona
il più buon dei giudicati.

Ma il migliore dei guadagni
per *DE NAVA, AMICI e VILLA*
è che alfine più tranquilla
è la vita di Mascagni.

A PIETRO MASCAGNI
nel giorno della sua vittoria
(Lettera aperta).

Sarà l'effetto della commozione;
ma se non fosse che te l'ho già data,
in questo giorno qui ti avrei mandata
la grande prova della mia affezione.

T'avrei mandato per lo meno il busto
con qualche cosa di più dolce sotto,
una frase, dei versi, oppure un motto
per dirti che son lieta e che ci ho gusto.

Ma purtroppo anche il busto te l'ho dato!
e se tu ti rimetti a lavorare
io, per amore, ti potrei mandare
solamente un libretto che ho pensato.

Ci ho messo padre Ciarchi e la Ferretti,
la marchesa ed i coniugi Antonelli,
il cardinal Rampolla e la Perrelli...
Roba da farci dodici libretti!

Io ce ne fo' uno solo tale e quale
che, per compenso, sarà denso e strano,
con Romilda che canta da soprano
e da basso profondo il Cardinale...

Lo so che sei sofistico, lo so
che ritocchi qualunque poesia,
ma spero che stavolta questa mia
la pigli proprio come te la do'.

MARIA TEGAMI.

COME MASCAGNI SCRIVE LE OPERE

Per dare un'idea della colpevolezza del maestro, o meglio della sua capacità a delinquere e per conseguenza dimostrare vie meglio di quanto obbrobrio, insieme col tòcco, si sia coperta la Magistratura italiana, riferiamo qui sotto a titolo di curiosità alcuni particolari della vita di lui, narratici da un suo ex-domestico, naturalmente pesarese e perciò imparzialissimo:

« Innanzi tutto si sappia che Mascagni non scrive: verga. Perciò Verga, tanto per iniziarlo ai misteri giudiziarii, processò i suoi primi collaboratori: i Targioni, i Tozzetti e i Menasci.

Mascagni verga dunque le sue note di notte; note che poi devono servire, debitamente impastate, manipolate, anzi manoprate, per mandare in visibilio 1/8 degli spettatori e in bestia il rimanente.

Durante il giorno il maestro (quando non viaggia) dorme o pensa, beve cognac, gioca a scopone, si annoda le cravatte, fuma toscani come lui in bocchini di zampa di volpe azzurra legati in oro e ad ogni sigaro ne cambia uno.

Al tocco dopo la mezzanotte si rade la barba e i baffi, indossa una leggera veste da camera se d'inverno e una pelliccia di kanguro se d'estate ed entra nel suo studio.

Descrivere questo studio è cosa impossibile. Alle pareti sono appesi ritratti suoi ad olio, ad acquerello, a tempera, di tutte le tinte, di tutte le scuole, in tutte le pose, in tutte le truccature. In uno è vestito da Rossini in maniche di camicia e col berretto da cuoco; in un altro, con baffi e barba finta, imita Verdi; un terzo scimiotteggia Wagner e così via.....

Qua ricordi d'America, ossia corone d'alloro, manette, bacchette, leggii, mandati di cattura e codici Yankees. Là collezioni di giornali che parlano di lui, articoli autobiografici, la collezione del *Travaso*; altrove i ricordi dei suoi primi trionfi, riccioli di capelli biondi tedeschi, lettere, autografi di piccoli e grandi uomini, il busto della Tegami, il volume di Oronzo ecc.

Attiguo allo studio è uno spogliatoio e un guardaroba con tutti i vestiarii dei personaggi delle 9 Opere da lui perpetrate, vestiarii che egli indossa componendo, per essere più in carattere nel rivestire di note le parole dei libretti.

Appena siede al piano appare trasfigurato e nel mentre le sue mani inanellate e imbrillantate scorrono sui tasti, i braccialetti dei polsi e delle caviglie tintillano squillano... scalpitano....

Egli compone l'opera *moderna!* In un ricco *samowar* fuma il the; un *narghilè* già acceso da uno dei suoi moretti inonda di profumi squisiti lo studio e tutti questi fumi gli salgono alla testa. E' allora che Egli, eseguendo pezzi a quattro mani, scrive le note vertiginose con una penna « parlamento » su carta bollata...

Poi Pietro in atto ispirato corre ad indossare una lorica, a imbracciare uno scudo, parecchi scudi; a calzare i coturni. Chiude con forza il piano e afferra la lira, parecchie lire, o imbocca la tuba canora. Un rotolo di papiri gli è presso; uno stilo nella destra, Egli compone ancora!

Poi dice alcune delle cose spiritose che tutti i suoi amici sanno a memoria e all'alba si addormenta pensando alla « *Vistilia* ».

Gli ultimi "bons mots" di Pietro

La sentenza di Ancona ha reso il maestro Mascagni anche più spiritoso e scintillante del solito.

E' una girandola di *frizzi, bon mots, calembourgs* a getto continuo. Chi sa dove andrà a finire se non l'arrestano?

Per contribuire a fermarlo sulla via della perdi-

zione, incominciamo a denunziare al pu
ste leziose spiritosità, deplorando che u
ingegno, una Gloria Italiana (vedi sente
cona) si perda in simili frivolezze invec
capolavoro al giorno ed uno, magari, la

— Invece di ricorrere alla Cassazione.
ricorrere alla Cassa..... e pagarmi i d
tanti discorsi e ricorsi...

— Se pure la Cassazione non intend
pagare i danni, sapete che faccio? Mu
tenza e la metto in vendita per risarc
danni medesimi. Forse ci guadagnerò.

— Se qualcuno ora volesse mettere i
miei meriti, lo citerò subito per diffa
ingiuria. Ho o non ho una laurea rilasci
Corte d'appello di Ancona?

— Per far crepar di rabbia gli Ame
voluto che la sentenza, oltre che sul Tr
pubblicata anche nel New-York-Heral
modo ho già telegrafato a Roosevelt...

IL PARLAMENTO ILLUST

Disegnato qui su lo puoi vede
il sempre cortesissimo signor,
il deputato eletto a Macomer,
dell'arti belle buon intenditor.
E se il lettore vuol saper chi si
io gli risponderò che fra gli *AP*
SOLINAS si trovava *GIAN M.*

La rubrica dell' inf

Il rapido e sempre crescente svilup
vaso che conta ormai le sue migliaia
tutte le classi sociali comprese quell
ci consiglia a non rifiutare la collab
piccoli assidui che sono ormai anch' es
validi propagandisti delle idee travas

Abbiamo così
presentare ai lett
chè ne facciano
conoscenza — P
pensanti, il caro
è la consolazione
genitori, che ripo
più bei voti sul
che ci manderà o
permesso del babb
ma e del maestr
veri di scuola meglio classificati, d
s'altro indugio offriamo un saggio a
tori:

I compiti di Pieri

Traccia — Pensieri e sentimenti di u
italiano di fronte ad una mosca che
sul suo quaderno — Utilità e danni
insetto.

Svolgimento — Era una bella mattin
vera e la neve cadeva a larghe falde.

Il buon Geppino dopo essersi lavat
aver dato il buon giorno ai suoi cari g
sponeva a fare i suoi doveri, quando ec
guarda! — una mosca gli si va a pos
derno.

Ratto il pensiero di Geppino è quell
la mosca, ma rammentandosi che il su
dopo aver letto il *Giornale d'Italia* gli
gato l'utilità e i danni delle mosche e
mandato al giornale il suo *referendo*,
la mano ghermì la mosca e disse:

— Tò, guà, brutta bestiaccia: vo'
male che fai agli uomini e nel med

A PIETRO MASCAGNI
nel giorno della sua vittoria
(Lettera aperta).

Sarà l'effetto della commozione;
ma se non fosse che te l'ho già data,
in questo giorno qui ti avrei mandata
la grande prova della mia affezione.

T'avrei mandato per lo meno il busto
con qualche cosa di più dolce sotto,
una frase, dei versi, oppure un motto
per dirti che son lieta e che ci ho gusto.

Ma purtroppo anche il busto te l'ho dato!
e se tu ti rimetti a lavorare
io, per amore, ti potrei mandare
solamente un libretto che ho pensato.

Ci ho messo padre Ciarchi e la Ferretti,
la marchesa ed i coniugi Antonelli,
il cardinal Rampolla e la Parrelli...
Roba da farci dodici libretti!

Io ce ne fo' uno solo tale e quale
che, per compenso, sarà denso e strano,
con Romilda che canta da soprano
e da basso profondo il Cardinale...

Lo so che sei sofistico, lo so
che ritocchi qualunque poesia,
ma spero che stavolta questa mia
la pigli proprio come te la do'.

MARIA TEGAMI.

COME MASCAGNI SCRIVE LE OPERE

Per dare un'idea della colpevolezza del maestro, [o] meglio della sua capacità a delinquere e per con[s]eguenza dimostrare vie meglio di quanto obbrobrio, [i]nsieme col tòcco, si sia coperta la Magistratura [I]taliana, riferiamo qui sotto a titolo di curiosità [a]lcuni particolari della vita di lui, narratici da un [s]uo ex-domestico, naturalmente pesarese e perciò [i]mparzialissimo:

« Innanzi tutto si sappia che Mascagni non scrive: [v]erga. Perciò Verga, tanto per iniziarlo ai misteri [g]iudiziarii, processò i suoi primi collaboratori: i [T]argioni, i Tozzetti e i Menasci.

Mascagni verga dunque le sue note di notte; [n]otè che poi devono servire, debitamente impastate, [m]anipolate, anzi manoprate, per mandare in visi[b]ilio 1[3 degli spettatori e in bestia il rimanente.

Durante il giorno il maestro (quando non viaggia) [d]orme o pensa, beve cognac, gioca a scopone, si [a]nnoda le cravatte, fuma toscani come lui in boc[c]hini di zampa di volpe azzurra legati in oro e ad [o]gni sigaro ne cambia uno.

Al tocco dopo la mezzanotte si rade la barba e [i] baffi, indossa una leggera veste da camera se d'in[v]erno e una pelliccia di kanguro se d'estate ed [e]ntra nel suo studio.

Descrivere questo studio è cosa impossibile. Alle [p]areti sono appesi ritratti suoi ad olio, ad acque[r]ello, a tempera, di tutte le tinte, di tutte le scuole, [i]n tutte le pose, in tutte le truccature. In uno è [v]estitò da Rossini in maniche di camicia e col ber[r]etto da cuoco; in un altro, con baffi e barba finta, [i]mita Verdi; un terzo scimiotteggia Wagner e così [v]ia....

Qua ricordi d'America, ossia corone d'alloro, ma[n]ette, bacchette, leggii, mandati di cattura e co[d]ici Yankees. Là collezioni di giornali che parlano [d]i lui, articoli autobiografici, la collezione del *Tra[v]aso*; altrove i ricordi dei suoi primi trionfi, ric[c]ioli di capelli biondi tedeschi, lettere, autografi di [p]iccoli e grandi uomini, il busto della Tegami, il [v]olume di Oronzo ecc.

Attiguo allo studio è uno spogliatoio e un guar[d]aroba con tutti i vestiarii dei personaggi delle 9 [o]pere da lui perpetrate, vestiarii che egli indossò [c]omponendo, per essere più in carattere nel rive[s]tire di note le parole dei libretti.

Appena siede al piano appare trasfigurato e nel [m]entre le sue mani inanellate e imbrillantate scor[r]ono sui tasti, i braccialetti dei polsi e delle cavi[g]lie tintillano squillano... scalpitano....

Egli compone l'opera *moderna!* In un ricco *sa[m]owar* fuma il the; un *narghilè* già acceso da uno [d]ei suoi moretti inonda di profumi squisiti lo stu[d]io e tutti questi fumi gli salgono alla testa. E' [a]llora che Egli, eseguendo pezzi a quattro mani, [s]crive le note vertiginose con una penna « parla[m]ento » su carta bollata...

Poi Pietro in atto ispirato corre ad indossare [u]na lorica, a imbracciare uno scudo, parecchi scudi; [a] calzare i coturni. Chiude con forza il piano e af[f]erra la lira, parecchie lire, o imbocca la tuba ca[n]ora. Un rotolo di papiri gli è presso; uno stilo [n]ella destra, Egli compone ancora!

Poi dice alcune delle cose spiritose che tutti i [s]uoi amici sanno a memoria e all'alba si addormenta [p]ensando alla « *Vistilia* ».

Gli ultimi "bons mots" di Pietro

La sentenza di Ancona ha reso il maestro Ma[scagni] anche più spiritoso e scintillante del solito. E' una girandola di *frizzi, bon mots, calembourgs* [get]to continuo. Chi sa dove andrà a finire se non [lo a]rrestano?

Per contribuire a fermarlo sulla via della perdi-zione, incominciamo a denunziare al pubblico queste leziose spiritosità, deplorando che un uomo di ingegno, una Gloria Italiana (vedi sentenza di Ancona) si perda in simili frivolezze invece di fare un capolavoro al giorno ed uno, magari, la notte...

— Invece di ricorrere alla Cassazione, dovrebbero ricorrere alla Cassa..... e pagarmi i danni senza tanti discorsi e ricorsi...

— Se pure la Cassazione non intendesse farmi pagare i danni, sapete che farcio? Musico la sentenza e la metto in vendita per risarcimento dei danni medesimi. Forse ci guadagnerò.

— Se qualcuno ora volesse mettere in dubbio i miei meriti, lo citerò subito per diffamazione ed ingiuria. Ho o non ho una laurea rilasciatami dalla Corte d'appello di Ancona?

— Per far crepar di rabbia gli Americani avrei voluto che la sentenza, oltre che sul Travaso, *fosse pubblicata anche nel* New-York-Herald. *Ad ogni modo ho già telegrafato a Roosevelt...*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Disegnato qui su lo puoi veder
il sempre cortesissimo signor,
il deputato eletto a Macomer,
dell'arti belle buon intenditor.
E se il lettore vuol saper chi sia
io gli risponderò che fra gli *APOSTOLI*
SOLINAS si trovava *GIAN MARIA*.

La rubrica dell' infanzia

Il rapido e sempre crescente sviluppo del Travaso *che conta ormai le sue migliaia di lettori in tutte le classi sociali comprese quelle elementari, ci consiglia a non rifiutare la collaborazione dei piccoli assidui che sono ormai anch' essi tra i più validi propagandisti delle idee travasate.*

Abbiamo così il piacere di presentare ai lettori — affinchè ne facciano la personale conoscenza — Pierino Benpensanti, il caro ragazzo che è la consolazione dei suoi cari genitori, che riporta sempre i più bei voti sulla pagella e che ci manderà ogni tanto col permesso del babbo, della mamma e del maestro i suoi doveri di scuola meglio classificati, dei quali senz' altro indugio offriamo un saggio ai nostri lettori:

I compiti di Pierino

Traccia — Pensieri e sentimenti di un giovanetto italiano di fronte ad una mosca che si è posata sul suo quaderno — Utilità e danni del nobile insetto.

Svolgimento — Era una bella mattina di primavera e la neve cadeva a larghe falde.

Il buon Geppino dopo essersi lavato, ravviato e aver dato il buon giorno ai suoi cari genitori si disponeva a fare i suoi doveri, quando ecco — guarda, guarda! — una mosca gli si va a posare sul quaderno.

Ratto il pensiero di Geppino è quello di cacciare la mosca, ma rammentandosi che il suo buon babbo dopo aver letto il *Giornale d'Italia* gli aveva spiegato l' utilità e i danni delle mosche e aveva pure mandato al giornale il suo *referendo*, Geppino con la mano ghermì la mosca e disse:

— Tò, guà, brutta bestiaccia: vo' punirti del male che fai agli uomini e nel medesimo tempo siccome sei pure una creatura del buon Dio, vo' vedere di ricondurti sulla retta via inculcandoti quelle idee mediante le quali la nostra cara patria ebbe la dignità di nazione.

E così dicendo Geppino, saltato sulle ginocchia del suo caro babbo, strappò un pezzetto del *Giornale d'Italia* che egli stava leggendo e fattone un cartoccino cercò di farlo penetrare nelle convinzioni della mosca.

La mosca si mostrava restia, ma Geppino rammentando l'apologo arabo della mosca e del somaro a furia di pazienza riuscì a fare in modo che la mosca rimanesse attaccata alle istituzioni.

Il babbo che l' osservava di sottecchi battè le mani al bravo fanciullo e disse:

— Ti comprerò la chicca e se oggi è una di quelle giornate che il tramviere non sciopera ti condurrò fuori di porta, ma rammentati sempre che quel ch' è fatto è reso.

Morale — Fanciulli, imparate dal buon Geppino che bestia che vai, *referendum* che trovi.

PIERINO BENPENSANTI
Alunno di quarta — Capo-classe.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	12,023,41
Dall'on. Spagnoletti, lasciando la deputazione e il tavoliere delle *puglie*, perchè... ogni bel gioco dura poco	10,50
Dal ministro russo Stolipin, dichiarando che l'attentato alla sua villa racchiude in sè un gesto... *villano*	0,75
Dai socialisti romani, per quanto antimilitaristi, lieti tuttavia di poter montare la guardia... municipale	13,51
Da Filomena Sposato, trovandosi, come... *Venezia*, in brutte acque	0,50
Dal card. Rampolla, non riconoscendo che una figlia primogenita: la Francia	100,00
Totale L.	26,490,68

Cronaca Urbana

Oronzo E. Marginati all'Esposizione

Milano 20, ore 10. — *Ti aritorno adesso dall'Esposizzione, indove, aricorrendo la festa di S. Oronzo ci siamo dati un poco a la pazza gioglia. Lei deve consapere che lì c' è il ristorante automattico, laddove da una parte ci agnacchi la moneta e dall'altra ti zompa fori la consumazzione.*

Allora io ti dissi al pupo: Arimirami il progresso si quante belle cose ti combina!... Fatti un' idea che l'Esposizzioni sarebbero come chi dicesse la Befana de la civiltà, che i popoli mettono la calzetta a la finestra, e invece di trovarci la palla o lo schioppetto te ci trovano tanto di macchina a vapore nova nonché la forza lettrica e il sole dell'avvenire.

Laonde oggi noi pranzeremo da ommini moderni col ristorante a machina indove è evidente che non pole fare la cresta come Giuditta che è la disperazione di tua madre.

Detto un fatto ti partiamo in mesto e ben ordinato corteo e Terresina si era tanto investita de la parte per via de la modernità che aveva armato il velo verde al cappello e al pupo ci diceva mon anfante, ma lui, boglia lo stesso!

E l'esperimento del ristorante automattico non ci sarebbe stato male, per via che ci eravamo spartiti i bagliocchi prima, ma non vi avevamo ancora molta pratica e ne consegue che il pupo si sbagliò e invece del sandevicce ci venne uno schizzo di birra in un occhio, e il Sor Filippo andette per mozzicare un gattò caldo e si scottò la lingua, per cui doppo la pigliava coi sovversivi.

Indove è chiaro che il progresso c'è ma ancora non è maturo.

Milano, 27, ore 11. — *Oggi a Roma è giorno di paga, e a Milano no!... Paese che vai, usanza che trovi.*

Questo succede perchè qui ci sono le industrie e i commerci, laddovechè a Roma non vi sono che i relativi dicasteri, per cui gira poco danaro.

Ne deriva il fatto che qui l'omo, quando ci ha un po' di danaro ti piglia e ti compra un'azzione che poi ci cresce in mano a vista d'occhio, mentre invece a Roma, quando un pizzicagliolo o un capo d'ufficio ha conomizzato mille lire, le da a frutto all'impiegati al 70 0/0 con la cedibbilità, la testa in pegno e la firma del padre-Eterno.

Accosì, quando poi è vecchio, lui lo fanno cavagliere e la moglie patronessa.

Milano, 28. ore 20. — *Sono stato in Tabboga, con tutta la famiglia, che sarebbe quell'affare de la barchetta che viene giù sulle rotelle e schizza sull'acqua. Terresina che è amante delle mozzione dice che quella botta in fondo vale un perù, ma il pupo ci si è spaventato e il sor Filippo è diventato un tigre, per via del solito incommodo, e dice che si lo sapevano loro nel 59, l'Italia non l'avrebbero fatta.*

Ci ho detto anche a lui di metterci una pietra sopra, ma da quell'orecchio non ci sente!

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato, ecc.

La prodezze della pseudo-marchesa.

Tra le cose più straordinarie che la sedicente marchesa Venezia è riuscita a far bere ai numerosi credenzoni che ha avvicinato vi sono state anche queste:

— Che il sindaco di Roma è una persona di mente così superiore da non poter essere uguagliato ad alcuno per l'autorità con cui ricopre il suo ufficio. Ciò le ha servito mirabilmente per estorcere quattrini alla Società pel movimento dei forestieri, che tiene alla perpetuità del sindaco come oggetto curioso che gli stranieri domandano subito di visitare.

— Che il Teatro Stabile ha rinnovato tutta la produzione drammatica italiana, dando risultati favolosi. Con questa affermazione la marchesa ha potuto carpire al mecenate Basevi la somma di lire 0.75 e un carico ingente di copioni, che sono stati spediti alla Madonna di Pompei.

— Che la tramvia dei Castelli sarà trasportata il più sollecitamente possibile, vale a dire fra due anni, dinanzi al Palazzo Massimo, notizia che opportunamente propagata ha permesso alla finta marchesa di spillare qualche centinaio di lire al prefetto Colmayer, il quale — com'è noto — si adopera a tutt'uomo affinchè il servizio della tramvia riesca per il pubblico della maggiore soddisfazione.

Diamo infine comunicazione, per tutti coloro cui la cosa può interessare, di un biglietto giuntoci in redazione all'ultima ora:

LA RISPETTABILE MARCHESA VENEZIA
nipote del cardinale Rampolla

« avverte tutti i gonzi che formavano la sua vasta « clientela, che trovandosi momentaneamente im- « pedita di provvedere alla gestione della sua im- « portante azienda, sospende per qualche tempo le « sue operazioni, che saranno tuttavia riprese tra « non molto coi più moderni sistemi ».

I pizzardoni scioperanti

Lo spettacolo, che qualche raro passante e i gatti del Colosseo han potuto godere l' altra sera, di un comizio di gente armata, di agenti dell'ordine, vigilata dai teppisti del luogo, gente del disordine, non si ripeterà più, neppure a richiesta generale.

Del resto, anche se buona parte degli agenti non fossero stati già tradotti a Regina Coeli — oggi a me, domani a te — sappiamo che nella nuova riunione essi sarebbero andati incontro a varie.... contravvenzioni.

Ma invece, a mezzogiorno, al Campidoglio, le guardie di città e i carabinieri che si agitano solo per proprio conto, li hanno arrestati.

Gli uni contro gli altri armati: sembrava una pagina storica di guerra civile ed era una operetta di Offenbach....

La Giunta, riunita di urgenza, ha deciso di tornare ad armare gli allievi-guardie, ora espulsi dal Corpo, solo il giorno in cui saranno chiamati a disarmare i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, quelle carcerarie, quelle doganali, quelle forestali e chi più ne ha ne metta.

Anzi bisogna metterne subito, giacchè, a quanto si dice, anche i soldati vogliono agitarsi per avere al giorno tre soldi invece di due e la domestica *gratis* sotto la tenda.

E siccome l'epidemia scioperale non è giusto che si arresti a coloro che arrestano per mestiere, possiamo annunciare fin d'ora uno sciopero che avrà conseguenze incalcolabili: quello delle persone qualunque... che sono tante.

***

Chi si trovasse in condizione impellente di dover fare ciò che è proibito fare sulle cantonate, è pregato avvertire il sottoscritto, cui manca la 15ª contravvenzione regolamentare, e che farà grazia della liretta.

QUIRINO ARMATI *Pizzardone scelto.*

TEATRI DI ROMA

Al **Quirino**: *Juan José*, il ben noto accoltellatore spagnuolo, è stato arrestato e tradotto al teatro *Quirino* da Giggi Zanazzo. Il pubblico, per non far torto a nessuno, ha applaudito tanto il traduttore che il tradotto e suoi complici necessarii.

Lasciando da parte le figure poliziesche, daremo queste due che rappresentano i protagonisti del dramma ridotto da Giggi Zanazzo in romanesco e che rispondono ai nomi di *Rosa* Capri e di *Nino* Baccani.

Ora, dopo un *Povero Piero*, dato per serata d'onore del Direttore della compagnia, cav. Marchetti, la compagnia stessa alza il calcagno verso Firenze, lasciando ad un altro Calcagno di battere il medesimo sulle scene del *Quirino*, insieme alle signore Valico e Morosini.

Questa sera, prima della *Geisha*.

Lo sciopero dei pizzardoni
OVVERO
Aboliamo l' articolo delle 15 contravvenzioni nell' intimità dell' alcova

POESIA

A MARIO.

Mario stavolta il torto
Non ha, per dirindella,
Specie quando favella
In questa guisa qui:

« Io dò mille ragioni
Ai milite che scioperi,
Perchè contravvenzioni
Quindici dentro il mese
È cosa assai palese,
Per quanto uno si adoperi,
Che non si posson far ».

CATERINA.

La piombatura
(Idea travasata)

Io conserto le braccia e mi contemplo queste *parate di fresconi* che di tanto in tanto scadono nell'orbe terraquio. Contemplo in ugual guisa *coloro* che li passano in rivista e *non nego* a questi ultimi il mio beneplacito nel mentre *lo nego* alli suddetti fresconi.

In pria viddi passar tale rivista dalla *Umbert*, in poscia dalla *Ubaldelli* ed ora dalla falsa *Marchesa*.

Onore ad *ambo le tre*, che fanno il loro mestiere *come si conviene*, laddove li suddetti *noi sanno compiere*, impoichè essi *dicono di esercitare un altro mestiere*, nel mentre poi si mostrano soltanto fresconi. Accidenti ai fresconi e alli *principî* che li traggono in trappola.

Colui che *non darebbe un soldo* all' *Uomo*, dona tesori per gli *erratti principî* (miracoli, opere di redenzione potetica, beneficenza sulle nubi ecc. ecc.).

Soccorrete l'uomo per l'uomo e la *fresconeria cesserà*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONTO - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio 124.

Per la pubblicità del *Travaso* rivolgersi esclusivamente alla amministrazione del giornale.

Secolo II - Anno VII.

IL CONCLAVE NE

Quoniam non
eorum veri
rum vanu
P.

I.

I Gesuiti i gà serà in Palazo
Che dà i voti segondo el so
E i ne refila col divin agiuto
El novo General, sia malegn

Cossa vorli! No serve a far sc
Se i Reverendi canta ogni m
Ch'el Papa negro xe paron
E che quel bianco no comanda

Se spera almen che al bianco n
De drio qualche serpente; un
Che gà la vocazion de la ve

I xe boni, i xe bravi, i xe fed
Ma co' el se vede in tola un
Ghe vien in mente Papa Ga

INSAL

Addio Trepow... a

Commovente è stata la cerimonia
cui lo Czar ha voluto far capire al ge
ch'era l'ora di andarsene in riposo.
I due soldati e mezzo rimasti fed
cevano ala d'onore nel salone reale, il
zosamente per la circostanza.
Dalla porta di fondo arrivò Trep
una grossa palla d'acciaio, da cui
lati, le bocche lucide di due cannon
Giunta in mezzo alla sala, la sfer
aperta con ogni precauzione dallo
Trepow, visibilmente commosso, fec
— Posso uscire?
— Favorite, siete nel palazzo imp
Allora Trepow saltò fuori, e, g
torno come avendo paura di qualche
inchino al sovrano e un altro, meno
Granduca Vladimiro, il quale, seco
niale della corte russa, gli saltò al
zarlo.
I due soldati e mezzo, ridotti a d
un present'armi in società.
Lo Czar, baciato due volte il fi
domandò notizie della salute.
— Sto benissimo, Maestà.
— Eppure — obbiettò lo Czar —
non abbiate buona cera!
— Maestà, vi assicuro....
— Meno chiacchiere! Voi dovete
dal momento che lo credo io, che s
padre infallibile. Sì, malato, molto
quasi direi moribondo.
Poi, volto ai soldati:
— Non vi pare che il generale s
Il soldato e mezzo avanzato mi
canna ed affermò:
— Vostra Maestà non può erra
non sta affatto bene.
La baionetta in canna, gli occhi
vinsero Trepow, tanto più che co

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 I. 340.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 3 — la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente colla Posta

L'ETÀ: Se tu ricorri al Giudice per ottenere la cosidetta giustizia, devi *riconoscerlo*, e cioè accettarne *tutta l'autorità;* ovverosia, in suo cospetto aver portamento *uguale agli altri* che a lui si volgono. In ragione filata, se egli ti interroga, tu *devi rispondere con verità* e senza il tuo motto arguto che *ad altri si vieta*. Se non accetti il dettaglio del giudice, *tu devi rifiutarlo nel suo intero* e farti giustizia da te.

In ragione filatissima, Io, Cianchettini Tito Livio, pongo in *istato di accusa* te (Gabriello) che *non obbedisti* al giudice e te (Giudice) che *non ti facesti ubbidire* e infliggo ad entrambi il mio biasimo solenne.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 9 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 340

IL CONCLAVE NEGRO

Quoniam non est in ore eorum veritas: cor eorum vanum est.
P. S. V. 9.

I.

I Gesuiti i gà serà in Palazo
Che dà i voti segondo el so Statuto;
E i ne refila col divin agiuto
El novo General, sia malegnazo.

Cossa vorli! No serve a far schiamazo
Se i Reverendi canta ogni minuto
Ch'el Papa negro xe paron de tuto
E che quel bianco no comanda un cavolo.

Se spera almen che al bianco no i ghe peta
De drio qualche serpente; uno de queli
Che gà la vocazion de la vendeta.

I xe boni, i xe bravi, i xe fedeli,
Ma co' el se vede in tola una polpeta,
Ghe vien in mente Papa Ganganeli.

II.

Le sarà ben busie, ma co ve ciapa
Quel vecio roseghin de la paura,
Tuti sa che per lege de natura
Anca una Guardia Nobile la scapa.

No podaria mò darse che anca el Papa
I ghe tramasse contro una congiura
E nel sacro ragù de la fritura
I ghe sgnacàsse un chilo de gialapa?

« I dise: ciò! che pensieri ridicoli:
Come? Sora la catedra apostolica
Se pol corer sta razza de pericoli?

E po', se ghe vegnisse un po' de colica,
No ghe serve la carta dei fassicoli
De la so cara *Civiltà Catolica?* ».

III.

Lori i scherza, ma mi parlo da seno
Che son omo maduro e de sperienza
E, la me creda a mi, gàbia pazienza,
Ste cosse vien co' se ghe pensa meno.

Ghe pensàveli lori a quel osceno
Tiro de la Tegami, con licenza?
Cussì a Lu pol vegnirghe una sentenza
Drento d'una polpeta de veleno.

I dise el padre Fredi. Un Fredi giera
Za colonelo de giandarmeria
Soto Gregorio. Un pezzo de galera!

Povero Lu se mai la Compagnia
Ghe piopa un general de quela schiera!...
Fèghe la guardia vù, Gesù e Maria!!

BEPI.

INSALATA RUSSA

Addio Trepow... addio!

Commovente è stata la cerimonia d'addio, con cui lo Czar ha voluto far capire al generale Trepow ch'era l'ora di andarsene in riposo.

I due soldati e mezzo rimasti fedeli al trono facevano ala d'onore nel salone reale, illuminato sfarzosamente per la circostanza.

Dalla porta di fondo arrivò Trepow, chiuso in una grossa palla d'acciaio, da cui spuntavano, ai lati, le bocche lucide di due cannoncini revolver.

Giunta in mezzo alla sala, la sfera metallica fu aperta con ogni precauzione dallo stesso Czar, e Trepow, visibilmente commosso, fece capolino:

— Posso uscire?

— Favorite, siete nel palazzo imperiale. —

Allora Trepow saltò fuori, e, guardandosi intorno come avendo paura di qualche cosa, fece un inchino al sovrano e un altro, meno rispettoso, al Granduca Vladimiro, il quale, secondo il cerimoniale della corte russa, gli saltò al collo per strozzarlo.

I due soldati e mezzo, ridotti a due soli, fecero un present'armi in società.

Lo Czar, baciato due volte il fido Trepow, gli domandò notizie della salute.

— Sto benissimo, Maestà.

— Eppure — obbiettò lo Czar — mi pare che non abbiate buona cera!

— Maestà, vi assicuro....

— Meno chiacchiere! Voi dovete essere malato, dal momento che lo credo io, che sono il Piccolo padre infallibile. Sì, malato, molto malato, anzi, quasi direi moribondo.

Poi, volto ai soldati:

— Non vi pare che il generale sia malatissimo?

Il soldato e mezzo avanzato mise baionetta in canna ed affermò:

— Vostra Maestà non può errare. Il generale non sta affatto bene.

La baionetta in canna, gli occhi[dello Czar, convinsero Trepow, tanto più che cominciava già a sentir qualche vago doloretto di pancia. E balbettò:

— Infatti, Maestà, non sto bene.... credo che sia colèra...

Nicola, soddisfatto per l'obbedienza del generale, gli disse che era tempo di curarsi e di abbandonare il servizio, che avrebbe potuto farlo peggiorare.

Ed invitò il generale ad esporre un desiderio, l'ultimo, che sarebbe stato esaudito.

Trepow chiese subito di poter uccidere un uomo qualunque, perchè erano circa sei ore e mezzo che non ammazzava nessuno.

Dopo un po' di tira e molla, lo Czar consentì che Trepow immolasse sul momento una metà dell'ultimo soldato rimasto presente sull'attenti.

E il generale, soddisfatto, eseguì l'operazione con l'abituale raffinatezza.

Dopo di che vi furono altre abbracciate, altri baci, altre promesse di fedeltà eterna, e Trepow, rinchiusosi nella palla d'acciaio, partì, dicendo dal di dentro:

— Addio, Nicola, ci rivedremo quando si accorgeranno che sei malato anche tu, e ti metteranno a riposo... eterno!

Le ultime parole furono coperte da uno scoppio violento, mentre una mano mozzata, sei orecchie, una parrucca e una ruota di vettura entravano con violenza, dalla finestra, nel grande salone.

Nicola si fece il segno della [croce colle mani e coi piedi, spense i lumi da sè [e, ritirandosi, mormorò a Vladimiro:

— E ora che t'ho contentato, me[li farai impiccare tu i rivoluzionari?

Un fucile a bajonetta, rimasto solo in un cantone, si mise, per abitudine, in posizione di presentat'arm...

Lo Czar giornalista

Come è ormai risaputo, Nicola II non è più soltanto un Romanoff nè semplicemente S. M. l'Imperatore e Czar di tutte le Russie, nonchè Pontefice Massimo Ortodosso, Re di Livadia, Finlandia, Sovrano di Polonia, Livonia, ecc., ecc. ma è anche un grande, per quanto finora sconosciuto giornalista, è un collega della libera (per modo di dire) stampa.

Il *Travaso*, manda le sue congratulazioni al signor Nicola, facendogli in pari tempo l'onore di aprirgli le sue colonne quale collaboratore straordinario, malgrado le proteste di Tito Livio che non vede di buon occhio il *tiranno*, il *capezzatore*, di Oronzo che strepita sempre e minaccia di diventare *narchico*, ma con legittima gioia della nostra Tegami che intravvede una nuova conquista, e con soddisfazione mal celata di Caterina, gongolante di fare finalmente la conoscenza di un Potente.

Intanto dobbiamo alla cortesia di un conosciuto signore di Bergamo, residente a Napoli in villa propria e che conosce a perfezione la lingua russa, le seguenti rivelazioni e indiscrezioni circa questo avvenimento che come una bomba (scusate ma è così) è giunto a mettere in subbuglio il mondo giornalistico.

Lo Czar — ci ha detto il nostro gentile informatore — ha avuto sempre un debole per il giornalismo e pei giornalisti, tantochè egli stesso vuole spessissimo inviarne qualcuno in missione nella Siberia a tutte sue spese.

Questo tratto generoso, insieme agli altri tratti... di corda, gli accaparra sempre più la simpatia della popolazione che volle diverse volte addimostrargliela, facendo dimostrazioni di gioia sotto le finestre del suo palazzo o dei suoi Ministri, dimostrazioni che il buon Piccolo Padre accolse nel modo che tutti sanno.

Egli dunque da qualche tempo, da quando cioè l'impero si consolidò all'estero in Manciuria e si fortificò nella pace più sincera e duratura all'interno passa il suo tempo in variate occupazioni.

Ora, ad esempio, sta studiando per confezionare delle corazze a maglia e dei parapalle, anzi parabombe, ma preferisce inviare di tanto in tanto al *Messaggero dell'Impero* telegrammi, articoli di varietà, note di cronaca, passatempi ecc.

Vi traduco, a titolo di curiosità, qualcuno degli ultimi scritti del caro Nicola.

Nella rubrica *Giuochi* la seguente sciarada:

A chi nutre un principio
Che non sia troppo *intiero*
Si farà dai cosacchi
(Se pur non alza i tacchi)
Spolverare il *secondo*
Col sibilante « Knuto »
Finchè non sia *primiero*
Da un emme preceduto.

Spiegazione: M. Orto-dosso.

In *Cronaca:*

Nella mala-vita — Ieri sera un pattuglione di granduchi, senza bisogno d'essere travestiti da cosacchi trasse in arresto una disgraziata donna detta per dispregio « la Duma » senza dimora fissa, facile ai più deplorevoli eccessi isterici che essa vuol far passare come malattia... costituzionale.

Al momento dell'arresto una *banda nera* di popolo ben pensante fece una dimostrazione ostile a quella donna da trivio, chiamandola: Gran deputata!

Nelle *Ultime notizie:*

Servizio di Corte — Per la prima quindicina di settembre presteranno servizio nel castello di Peterhoff il boia Strozzoff, il procuratore del Santo Nodo con l'aiutante Scorsojew, nonchè il Gran Becchino Putreff, tutti della Casa civile di S. M. Imperiale.

(*Nostri telegrammi particolari*)

Pietroburgo, 2. — Un terrorista arrestato ingoiò una carta. La polizia gli fece prendere un purgante e s'impadronì del documento che, manco a dirlo, odorava di anarchia lontano un miglio.

Interlaken, 2. — Un vecchio signore francese che faceva la cura, fu ucciso con quattro revolverate da una terrorista russa che l'aveva scambiato per il ministro Durnovo. Saputo dell'equivoco, l'assassina esclamò tranquillamente: « Se non è Durnovo è uno che gli rassomiglia tutto ». In seguito a questo incidente sarà bene che ognuno confronti la propria fisionomia con quella dei funzionari russi condannati a morte dal Comitato rivoluzionario provvedendo in tempo a mutarsi i connotati. Si prega quindi il Comitato stesso di diramare in Europa le fotografie dei giustiziandi.

Sebastopoli, 3. — Due mitragliatrici ed un cannone sono stati rubati da una torpediniera. I ladri furono molto discreti perchè potevano rubare anche la torpediniera.

Si aspetta che da un momento all'altro i rivoluzionari rubino... un forte o... un reggimento di cosacchi.

PIEDIGROTTA

Napoli, 4. — *Fervet opus* per l'*exibition* Piedigrottesca che quest'anno sarà più solenne degli anni scorsi per l'intervento in forma ufficiale del Duca d'Aosta e del marchese del Carretto col pro-Sindaco e la Giunta. Verranno eseguite le seguenti canzonette:

'O scioglimento: parole, anzi maleparole del pubblico e musica di Giovanni Giolitti.

Il Commissario Regio: parole di Francesco Girardi e musica di Emanuele Gianturco.

La Legge per Napoli: Tarantella: parole di Del Carretto e musica di F. S. Nitti.

'O pompiere scioperante: Serenata sentimentale da cantarsi in coro sotto le finestre del Comandante Mollo.

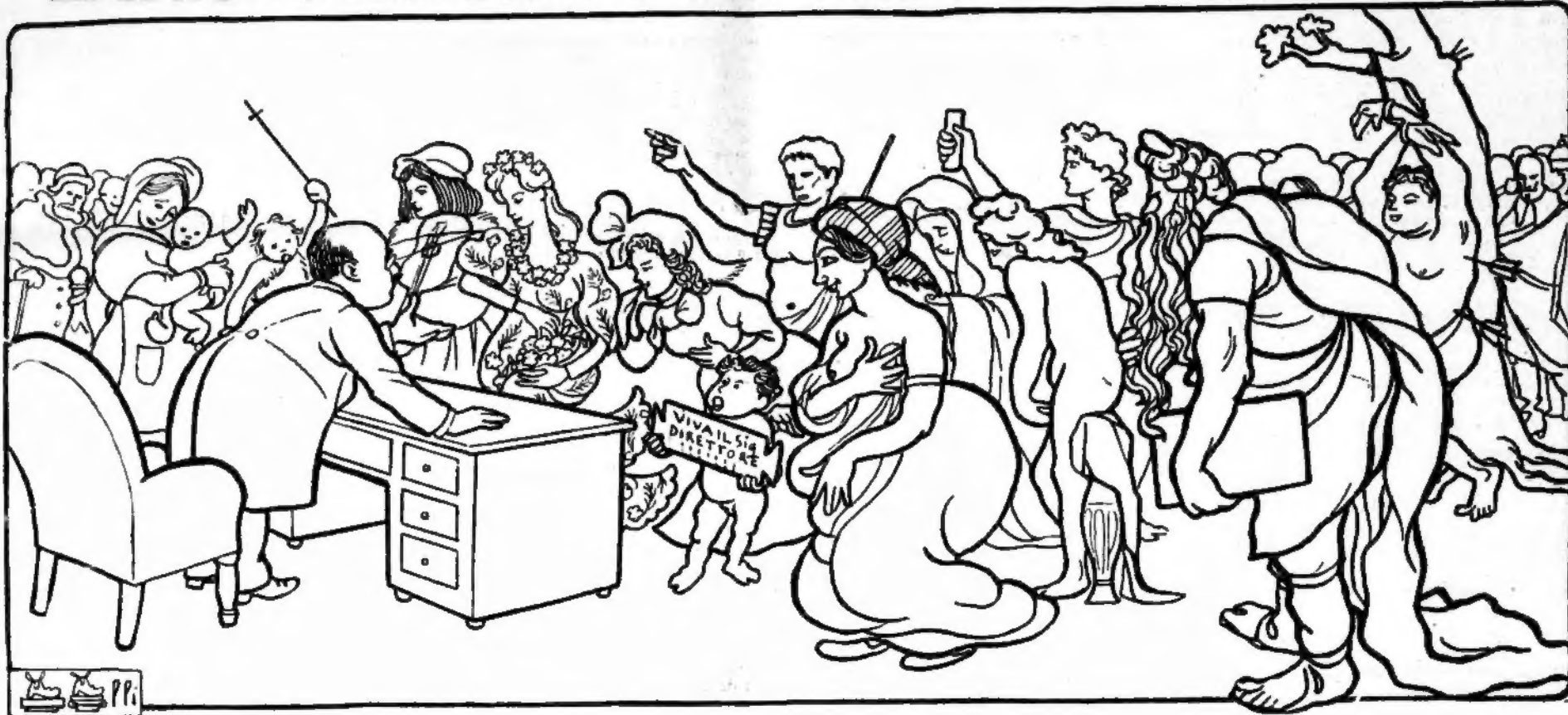
L'acquajolo del Carmignano: parole e musica del prof. Masoni.

Pecchè fà 'e sinneco? Parole e musica del comm. Filippo Del Balzo.

Quest'anno la famosa festa delle canzoni ha rivelato un nuovo poeta dialettale Libero Bovio, il

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ecco riprodotto al naturale
come il farebbe un Lippi od un Murillo
il deputato di Castroreale
UGO di SANT'ONOFRIO e del CASTILLO.

Il nuovo Direttore Generale delle Belle Arti

Il primo ricevimento ufficiale al ministero.

quale si è distinto con diverse canzonette patetico-filosofiche.

Citiamo la prima strofa di una di esse, dal titolo:

'A transustanzazione

Oie nè, pe' st' uocchie toie trascendentale
Io songo addeventato un io cosciente;
'O cosmo zompa 'mpietto comm' a niente,
Me siento 'cca n' iperbole fatale!

Nannì, st' endòsmosi
Saie comm' o curo?
Transustanziannome
Int' o futuro!

Il prossimo numero

per grazia del Fato ed anche un po' per volontà della nazione, sarà tutto dedicato alla villeggiatura e conterrà, oltre ad un ricco materiale di testi e di disegni, tre sonetti di BEPI dal titolo

DO VILEGIATURE,

una lirica del **Vate anacoreta** di **Gian de' Pascoli** e infine una parte dell' interessante *Referendum* sulle mosche, cortesemente favoritoci dal **Giornale d'Italia**.

Questo avviso che nella sua semplicità è pure di così grande importanza serva di norma per tutti coloro che per deplorevole distrazione potrebbero rimaner privi del prezioso documento.

Al figlio d'un cane

I.

Lugete, uomini toschi, il levriere
cui furon pari le gazelle al corso,
non nella grazia, e mai di ringhio o morso
il mendicante offese o il passeggiere,

Magog, è spento. In segno di piacere
non più vedrà lieve ondeggiar signorso
la coda eretta ove finisce il dorso,
vuoi pur nel camminar, vuoi nel sedere.

Magog è spento; nè giovogli, o Toschi,
del gran concittadin vostro la lode,
poichè di lui parlò nei versi foschi

Dante padre, allorchè nomò quel veltro
di cui fin oggi altro affermar non s' ode
se non ch' ei terra non ciba nè peltro.

II.

Non giunge il tigre a l'efferato eccesso
di sbranar, senza fame, o dàino o cervo;
ma l' uomo è crudo; e, pur di leggi servo,
gli è l' inutile crimine concesso.

Anzi, se addentro il cuore umano osservo,
come di scempii si trastulli spesso,
nel mal, col mal, sul mal, pe'l male istesso,
dubito s' è più folle o più protervo.

Degl' ipogei nell' umbivacuo seno
scheletri e larve scoprono le faci,
ma l' uman cuore è assai più d'orror pieno.

Covi di rettili, antri di batraci
fiele ascondono, è ver, sanie, veleno;
ma non quanto di Juda o Kyrke i baci.

III.

Or ecco il veltro mio, calunniato
di far dei polli altrui pasto furtivo,
(ei di carezze amico e d' armi schivo,
ei, dell' essermi suddito, beato),

cadde percosso in lubrico fossato,
morto pe'l mondo, per la gloria vivo;
e se canto di lui, se di lui scrivo,
fronde al serto mi accresca il turpe agguato.

E forse dopo il pretoril verdetto,
ogni poeta un can suiciderà,
sperando di réclame uguale effetto;

sì che dal buco alpino al Lilibeo
abbia una volta la canilità
la sua Notte di San Bartolomeo.

GABRIEL AVE.

Un nostro redattore, romano de Roma, e quindi esperto in ogni genere di atto delittuoso, compreso il furto con destrezza, ha potuto carpire dalle tasche del *Selenita* (uno dei pochissimi che non le ha ancora rotte, dopo le pubblicazioni del *Tempo*) alcuni foglietti sparsi, che evidentemente si riferiscono ad un viaggio a Roma dell' illustre scrittore, e che noi siamo lieti di offrire ai nostri lettori, riunendoli sotto il titolo:

Dal taccuino di un esploratore

(Impressioni di un Selenita del Tempo)

..... Sono sceso due ore fa alla stazione di Roma, e scrivo ora dall' albergo, se così si può chiamare un locale qualunque, dove nessuno parla milanese, dove non ci sono *parquets* lustrati a cera, non stufe, non finestre a doppia chiusura.

Appena sceso alla stazione di Termini ho avuto, intanto, una prova della cortesia con cui vengono accolti i forestieri intelligenti come me.

Consegno il biglietto — come si fa a Milano — al controllore sulla porta, e questi, senza tanti preamboli, mi prende per la testa e mi perfora la punta del naso, invece del biglietto, dicendomi poi che era una distrazione consentita dal regolamento e che se avevo reclami da fare, fossi andato pure dal Capo-stazione.

(Lui veramente mi disse: *vada pure a mori ammazzato*).

Mi misi in salvo correndo, ed ora eccomi qua, chiuso in questa casupola che chiamano *Hôtel*, dove non si sentono che bestemmie, cori di avvinazzati e voci stridule di donne perdute.

Ma ho deciso di visitar Roma, e non me ne verrà meno il coraggio per questo. Escirò dunque, a respirare una boccata d' aria infetta, naturalmente, dall' anofele malarico.

. . . .

.... E' un' indecenza!

Animato dalle migliori intenzioni patriottiche, mi sono spinto al Pantheon.

Credete che mi sia potuto avvicinare?

Il mausoleo è circondato da animali felini della più feroce razza. Da lontano mi son sembrate tigri o pantere.

Ma bisognava vedere come le fiere rispettavano gli indigeni! Ho potuto accorgermi, mediante un buon binoccolo, che un giovane selvaggio, dalle vesti lacere e dalla faccia sporca, stava dividendo fraternamente con una di quelle belve un mazzetto di trippa . . . .

. . . .

Ho veduto, domenica mattina, a piazza Colonna, un indigeno in divisa, che gli abitanti del luogo chiamano *pizzardone*.

E' un vero tipo di selvaggio *indù*, e non gli mancano nemmeno le penne d' uccello sul capo, proprio come gli indiani di Buffalo Bill.

A lui mi son rivolto, avendo sete, pregandolo di indicarmi un luogo dove trovar da bere qualcosa che non fosse il vino, il terribile vino, dall' alcool della forza di cento cavalli, che i romani si bevono come niente fosse.

M' ha indicato un *bar*. Sentite:

Entro e chiedo un *bitter* Campari. — Me lo versano, bevo, e... cado fulminato.

Con un fil di voce chieggo:

— Ma che m' avete dato?

La barrista ride, fa una orribile smorfia, e mi risponde coll' aria ingenua:

— Oh bella, quello che bevon tutti: un acido prussico con amaro e seltz...

. . . .

Con due giorni d' ospedale me la cavai, più per la resistenza del mio stomaco (ho un bello stomaco, sapete!) che per l'opera dei dottori, che passavano il loro tempo a giuocare a carte, bere, bestemmiar Cristo, e prendersi a colpi di *bisturi* per i più futili motivi.

. . . .

Scrivo dalla stazione, dove son giunto più che di corsa, dopo la seguente avventura:

M' ero spinto, di sera, lungo il fiume Tevere — un fiume giallastro, che non ha niente di comune col Naviglio, e che può essere una specie di Alto Congo — per dare un'occhiata a quattro coccodrilli che bevevano un mezzo litro in mezzo al fiume, quando, dalla parte di Tor di Nona, mi giunge all' orecchio un suono di voce tenorile.

Ci siamo! dissi fra me — è lo stornello; l'inno della delinquenza E tesi l' orecchio.

Il tenorino cantava:

O giovenotti de la mala vita
Non se pò più cantà gira la rota,
Perchè ce l' ha fermata er Selenita,
boi, boi, boi....
Ce l' ha fermata er boja Selenita
Perchè tanto la paga l' ha pijata
E adesso fa la guardia travestita...
lèru, lèru, lèru...
E me la giri e me la fai la rota
Se metteremo a fa la bona vita
E mò che lui la strada ci ha insegnata
Andremo tutti dietro al Selenita
bèi, bèi, bèi...

. . . .

La Rubrica delle Signore

Era una sorcia bianca...

Alla benemerita Società protettrice degli animali.

Tutti sanno che s'io voglio parlare
di me o d'una persona che mi è cara,
lo faccio lì per lì, senza turbare
la pace eterna d'una bestia rara.

E se mi vien la voglia di calarmi,
non dico molto, ma soltanto un anno,
mentisco da per me, senza vantarmi,
perchè poi l'età mia tutti la sanno (1).

(Io certo non la dico; ma si sa
che in biblioteca si riscontra gratis
l'età di tutte le celebrità
nel dizionario di De Gubernatis).

Per questo non l'ho ancora raccontata,
ma anch'io ci avevo una bestiola rara
che quando poi me l'hanno massacrata
ci piansi... e me la feci pagar cara.

Era una sorcia bianca, una festosa
sorcia con una voglia di caffè,
che in una sera alquanto avventurosa
m'aveva regalata l'attascè.

Aveva un nome indigeno, un bel nome
da dama della buona società:
Fulva *era il nome, ma era bianca come*
si dice sia la sola Castità.

Ed era d'un carattere mutevole
che stava per il sì e per il no,
come se fosse anch'essa un onorevole...
E proprio un deputato l'ammazzò! (2).

MARIA TEGAMI.

(1) Checchè ne pensi Gabriele, che è stato in culla al tempo mio.

(2) Non ci dico il nome, perchè è ministeriale e gli potrebbe far danno.

L'Africa ed il Cinematografo

Due inglesi, Brian Bellasis e Lionel Cooke sono partiti da Londra per compiere un viaggio in Africa percorrendo la linea ferroviaria in costruzione dal Capo al Cairo.

I due viaggiatori si propongono di registrare al fonografo ed al cinematografo la vita selvaggia dell'interno dell'Africa.

Francamente: tra coloro che portano la civiltà nei paesi vergini con le cannonate e le palle Dum-Dum, e quelle che la introducono mediante il cinematografo ed il fonografo, due simpatici portati della Scienza, noi stiamo per questi ultimi.

Si potrà obbiettare che è indiscreto, insidioso il sorprendere i poveri selvaggi nelle manifestazioni ingenue della loro vita intima, nel cogliere a volo le loro frasi per sottometterle al nesso logico nonchè comparato del Prof. Trombetti, che ne trarrà la radicale sanscrita e la desinenza amarica o per far ridere al *Cinematografo Moderno* le popolazioni dei paesi così detti civili alle loro spalle; ma infine, noi crediamo che l'idea di conquistare la confidenza dei barbari con rappresentazioni cinemato-

grafiche e con l' audizione di qualche dis
grafico, il tutto assortito e scelto con cr
condo i casi e le opportunità, sia una gen
vata degna di essere studiata e vagliata da
espansiomisti, dagli esploratori, missionar
coloniali e simili.

Perchè si ha un bel magnificare a seg
mezzo di interpreti i vantaggi della civil
vaggi e dare un'idea grandiosa della poten
grandezza della nostra patria alle colonie.

Quando voi avrete tradotto ai nativi d
Fidgi tutti gli articoli diramati dall' on.
alla stampa italiana sui meravigliosi risul
conversione della Rendita, avrete ottenu
di gettare la tribù nello stato catalettico
fosse colpita dalla malattia del sonno; m
per dare ad un popolo che volete soggio
idea della raffinatezza dei nostri costumi c
sentate loro in un diagramma il *fink* di u
parlamentare un po' movimentata, come p
in cui si è votato l'ordine del giorno sull
della Marina, o fate loro ascoltare al fono
atto unico di giovane autore,... allora vi d
quei selvaggi, quei cannibali, quei pelle
prosteranno dinanzi alla maestà, alla pote
trice e fascinatrice della Civiltà e diranno
lingua:

— Qua: siamo abbastanza maturi per
vile. Iscriveteci nelle liste elettorali politic
ministrative; applicateci la tassa sul va
tivo, quella sul sale, sui tabacchi, amm
giocare al lotto, dateci un collegio politic
bunale, delle carceri, una scuola media,
versità, una intendenza di finanza, una
Lavoro, una Camera federale, una ferrovi
un De Cupis, un Cruciani-Alibrandi, un
umoristico, un Teatro Stabile, un mini
corpo musicale: insomma fate Voi, purc
noi possiamo provare la sublime volut
parte del Consorzio Civile.

***

Se i suddetti esploratori hanno avuto l'
di fornirsi di *dischi* e *finks* « ad hoc » c
risultati davvero sorprendenti...

Qual mezzo più efficace per indurre i s
adottare la locomozione elettrica che sot
alla loro volta lo spettacolo di uno scioper
vieri con analogo comizio cinematofono
un lato e lo scontro di Frascati dall'altro
renderli entusiasti della potenza della no
e dei nostri armamenti che facendoli as
un esperimento al balipedio di Muggiano
tiva traforatura di corazze, completata d
dizione fonografica di una seduta del pro
tolo, o della relazione Franchetti?

E in compenso, quali impressioni emozio
riporteranno in Europa, fissate nelle pe
finks o nella cera vergine dei *dischi*, eco
delle foreste e del deserto? Ruggiti di l
riti di elefanti, cachinni di jene, sibili di
sì che dalla tromba del fonografo sem
tutta la fauna del Continente nero; e su
dei cinematografi si avanzeranno pantere
alligatori e caimani dalle gole aperte, pro
ghiottire gli spettatori... se prima non a
ghiottito gli intrepidi signori Brian Bellas
Cooke con tutte le loro pellicole e — q
peggio — con tutte le loro pelli!

LE FINTE GRANDI MAN

Dall' un capo d' Italia a quell' altr
Dalle cime dell'Alpi all'Abruzzo,
Senti il finto di polvere puzzo
Che si brucia per finto pugnar?

Il partito del Norde, fingendo,
Si precipita giù per la valle,
Spara a salve (ovver senza le palle)
Contro il Sudico finto inimic.

I pennuti cappelli, i kolbacchi
Stan di fronte l' un l' altro schierati
E i di bianco keppy foderati
Sfoderate han le sciabol-pugnal.

Oh, la strage cruenta dei.... polli!
Oh, dell' uva il guerresco bottino!
Grida e pone il tarpan contadino,
Pel raccolto, la Patria in non cal.

Nè s' avvede il meschin proletario
Che son finte le pugne e le sfide,
Che il fucile non fère nè uccide,
Che di piombo è soltanto l' acciar.

Fino il grappol che, l' oste nemico
Affrontando, trangugia il soldato
Sarà poi dall' amico oste dato
Per Velletri, Frascati o Marin!

Belle Arti

o.

La Rubrica delle Signore

Era una sorcia bianca...

Alla benemerita Società protettrice degli animali.

Tutti sanno che s'io voglio parlare
di me o d'una persona che mi è cara,
lo faccio lì per lì, senza turbare
la pace eterna d'una bestia rara.

E se mi vien la voglia di calarmi,
non dico molto, ma soltanto un anno,
mentisco da per me, senza vantarmi,
perchè poi l'età mia tutti la sanno (1).

(Io certo non la dico; ma si sa
che in biblioteca si riscontra gratis
l'età di tutte le celebrità
nel dizionario di De Gubernatis).

Per questo non l'ho ancora raccontata,
ma anch'io ci avevo una bestiola rara
che quando poi me l'hanno massacrata
ci piansi... e me la feci pagar cara.

Era una sorcia bianca, una festosa
sorcia con una voglia di caffè,
che in una sera alquanto avventurosa
m'aveva regalata l'attaschè.

Aveva un nome indigeno, un bel nome
da dama della buona società:
Fulva era il nome, ma era bianca come
si dice sia la sola Castità.

Ed era d'un carattere mutevole
che stava per il sì e per il no,
come se fosse anch'essa un onorevole...
E proprio un deputato l'ammazzò! (2).

MARIA TEGAMI.

(1) Checchè ne pensi Gabriele, che è stato in culla
tempo mio.
(2) Non ci dico il nome, perchè è ministeriale e
i potrebbe far danno.

L'Africa ed il Cinematografo

Due inglesi, Brian Bellasis e Lionel Cooke sono
rtiti da Londra per compiere un viaggio in Africa
rcorrendo la linea ferroviaria in costruzione dal
apo al Cairo.

I due viaggiatori si propongono di registrare al
nografo ed al cinematografo la vita selvaggia del-
nterno dell'Africa.

Francamente: tra coloro che portano la civiltà
i paesi vergini con le cannonate e le palle Dum-
um, e quelle che la introducono mediante il ci-
ematografo ed il fonografo, due simpatici portati
lla Scienza, noi stiamo per questi ultimi.

Si potrà obbiettare che è indiscreto, insidioso il
rprendere i poveri selvaggi nelle manifestazioni
genue della loro vita intima, nel cogliere a volo
loro frasi per sottometterle al nesso logico non-
è comparato del Prof. Trombetti, che ne trarrà
radicale sanscrita e la desinenza amarica o per
r ridere al *Cinematografo Moderno* le popolazio-
dei paesi così detti civili alle loro spalle; ma
fine, noi crediamo che l'idea di conquistare la con-
denza dei barbari con rappresentazioni cinemato-
grafiche e con l'audizione di qualche disco fonografico, il tutto assortito e scelto con criterio secondo i casi e le opportunità, sia una geniale trovata degna di essere studiata e vagliata dai governi espansiomisti, dagli esploratori, missionari, agenti coloniali e simili.

Perchè si ha un bel magnificare a segni o per mezzo di interpreti i vantaggi della civiltà ai selvaggi e dare un'idea grandiosa della potenza e della grandezza della nostra patria alle colonie...

Quando voi avrete tradotto ai nativi delle isole *Fidgi* tutti gli articoli diramati dall'on. Luzzatti alla stampa italiana sui meravigliosi risultati della conversione della Rendita, avrete ottenuto al più di gettare la tribù nello stato catalettico come se fosse colpita dalla malattia del sonno; ma se voi, per dare ad un popolo che volete soggiogare, una idea della raffinatezza dei nostri costumi civili, presentate loro in un diagramma il *fink* di una seduta parlamentare un po' movimentata, come p. e. quella in cui si è votato l'ordine del giorno sull'inchiesta della Marina, o fate loro ascoltare al fonografo un atto unico di giovane autore,... allora vi dico io che quei selvaggi, quei cannibali, quei pelle rosse, si prosteranno dinanzi alla maestà, alla potenza creatrice e fascinatrice della Civiltà e diranno nella loro lingua:

— Qua: siamo abbastanza maturi per la vita civile. Iscriveteci nelle liste elettorali politiche ed amministrative; applicateci la tassa sul valore locativo, quella sul sale, sui tabacchi, ammetteteci a giocare al lotto, dateci un collegio politico, un tribunale, delle carceri, una scuola media, una università, una intendenza di finanza, una Borsa del Lavoro, una Camera federale, una ferrovia di Stato, un De Cupis, un Cruciani-Alibrandi, un giornale umoristico, un Teatro Stabile, un ministero, un corpo musicale: insomma fate Voi, purchè anche noi possiamo provare la sublime voluttà di far parte del Consorzio Civile.

* * *

Se i suddetti esploratori hanno avuto l'accortezza di fornirsi di *dischi* e *finks* «ad hoc» otterranno risultati davvero sorprendenti...

Qual mezzo più efficace per indurre i selvaggi ad adottare la locomozione elettrica che sottoponendo alla loro volta lo spettacolo di uno sciopero di tramvieri con analogo comizio cinematofonografico da un lato e lo scontro di Frascati dall'altro. E come renderli entusiasti della potenza della nostra flotta e dei nostri armamenti che facendoli assistere ad un esperimento al balipedio di Muggiano con relativa traforatura di corazze, completata da una audizione fonografica di una seduta del processo Bettolo, o della relazione Franchetti?

E in compenso, quali impressioni emozionanti non riporteranno in Europa, fissate nelle pellicole dei *finks* o nella cera vergine dei *dischi*, eco della vita delle foreste e del deserto? Ruggiti di leoni, barriti di elefanti, cachinni di jene, sibili di crotali.... sì che dalla tromba del fonografo sembra uscire tutta la fauna del Continente nero; e sulla parete dei cinematografi si avanzeranno pantere e leopardi, alligatori e caimani dalle gole aperte, pronte ad inghiottire gli spettatori... se prima non avranno inghiottito gli intrepidi signori Brian Bellasis e Lionel Cooke con tutte le loro pellicole e — quel che è peggio — con tutte le loro pelli!

LE FINTE GRANDI MANOVRE

Dall' un capo d' Italia a quell' altro,
Dalle cime dell'Alpi all'Abruzzo,
Senti il finto di polvere puzzo
Che si brucia per finto pugnar?

Il partito del Norde, fingendo,
Si precipita giù per la valle,
Spara a salve (ovver senza le palle)
Contro il Sudico finto inimic.

I pennuti cappelli, i kolbacchi
Stan di fronte l' un l' altro schierati
E i di bianco keppy foderati
Sfoderate han le sciabol-pugnal.

Oh, la strage cruenta dei.... polli!
Oh, dell' uva il guerresco bottino!
Grida e pone il tarpan contadino,
Pel raccolto, la Patria in non cal.

Nè s' avvede il meschin proletario
Che son finte le pugne e le sfide,
Che il fucile non fère nè uccide,
Che di piombo è soltanto l' acciar.

Fino il grappol che, l' oste nemica
Affrontando, trangugia il soldato
Sarà poi dall' amico oste dato
Per Velletri, Frascati o Marin!

Riceviamo e pubblichiamo:

Le sestine di don Moccoli

Chiarissimo Sig. Direttore,

Dice: A Roma li viveri son cari
e crescono ogni giorno a tutt'oltranza;
e per fare una piccola pietanza,
ti ci vuole una mucchia di denari;
tantochè, per il popol che si lagna,
i giornali hanno aperto una campagna.

Otto soldi alla libbra il pomodoro,
quattro soldi un carciofo a la giudia,
a tre soldi una pesca, e così via,
che ci vorrebber le miniere d'oro;
e quando una fantesca va al mercato,
deve fornirsi del consolidato.

E questo qui succede in pieno maggio,
quando l'ortaglia è al massimo progresso;
e il cavolo germoglia da sè stesso
e lo danno a una lira: che coraggio!
mentre a un prezzo simil, per tutti i diavoli!
cederei volentier tutti i miei cavoli.

L'abbacchio? per vederlo solamente,
devi spendere almeno una liretta;
una lira a la libbra la porchetta
e in proporzione tutto il rimanente;
che per far colazion, per così dire,
non ti bastano quattro o cinque lire.

Io invece, poverissimo Curato,
sperso, come dicea, nella campagna,
posso coi miei capponi far cuccagna,
facendo onore pure al Vescovato.
Chè se il Vescovo viene alla mia cura,
ha da mangiare e ber senza misura.

In quanto all'uova fresche di giornata,
ho al pollaio bravissime galline,
che ne fanno ogni giorno senza fine
capaci di imbastirmi una frittata,
e tante volte, com'è ver che parlo,
han l'uovo, ma non fanno in tempo a farlo.

Don Abbondio, ci dice un romanziere,
teneva la Perpetua per serva;
ebbene, se il buon Dio me la conserva,
n' ho una anch'io che pare un corazziere;
e sovente mi fa, con mano destra,
i fagiuoli di pollo per minestra.

La tentazione è certamente intensa,
da prendervi non una, ma due cotte;
ma io ci passo sopra e buona notte!
e quando stanco son, vado in dispensa.
E, nei momenti più solenni e gravi,
faccio quel che mi par, senza i due bravi.

Ill.mo e Dev.mo servo
DON SEBASTIANO MOCCOLI
Parroco di campagna

Cronaca Urbana

Oronzo E. Marginati all'Esposizione

Milano 5, ore 12. — *Ci confesso che qui a Milano me ci trovo bene e vi sarei verbigrazzia arimasto alcune ore di più, ma vi è questo affare del* Selenita *che me si arintorza ogni momento, laddovechè lei vede che si mi vi imballo per via la cosa finisce male e non posso per via de la famiglia.*

Vede, se vi aripenzo me si arivolta il fritto, ma si vi aripenzo ancora un po', che è il vizio mio, come dice Terresina, me ci viene da ridere.

Quando ti ho inteso quest'affare del Tempo *ti credevo che fusse uno di quei giornali clericali che vorebbero arifare l' Itaglia a pezzetti, ma quando ti ho inteso che era socialista ti ho giocato al lotto: 9 selenita, 27 omo d'ingegno e 44 proletariato.*

Lei ci crede che lui penza tutto quel male dei Romani?

Col formaggio!... Si domani un tribbolato qualunque si mette a dire male di me o di lei, nessuno ci fa caso, ma si uno va a tirare una toppata di greta su un quadro di Raffaello, tutti ne parlano; accosì questo tale una matina s'alza e ti dice: Tiriamo una toppata a Roma!... E ecco che si è fatto la riclame!

Ma mettiamovi una pietra sopra, si puro vale la pena e facciamo come colui che passa e nemmeno guarda. Tanto Roma aresta Roma e lui, salvando indove mi tocco, un Selenita.

Milano, 6, ore 14. — *Prima di partire me ti sono fatto un'altra scappata a l'esposizzione col pupo, indove ci ho fatto vedere il Cairo e l'Abbissini, che sarebbero fratelli nostri per via che pagano le stesse tasse, ma ci hanno per giunta di tanto in tanto il governatore. Vi si ammirano ezziandio alcuni camelli, una giraffa e un liofante guasi novo, e altre varietà africane, per cui al pupo ci dissi: Tu non devi dare retta a chi ti dice che l' Itaglia butta in Africa i quatrini che ci leva a noi, perchè indove prima c'era la barbarie, ti arriva il vessillo tricolore e eccoti la civiltà, con la quale vedi che si adesso questi africani si soffiano il naso con le dita è segno che prima se lo soffiavano con la pelle dei loro leggittimi genitori!*

E non ci fare caso che sono sozzaglioni perchè l'acqua Marcia laggiù non ci riva nemmeno con lo schizzo, ma in compenso ci sono le cave di polverino e, si sapessero scrivere, per asciugare le lettere non spenderebbero gnente.

Tu mi dirai: Ma perchè la civiltà ce l'abbiamo portata proprio noi?.... Perchè, ti arispondo, è stato come uno scambio: Noi ci abbiamo portato la civiltà, e loro ci hanno dato la chiave del Mediterraneo, che sarebbe quella cosa che solo a muletti e a grano fracico, se la sentiremo per l'ossa per vent'anni.

Coi quali ho tentato di erudire il pupo, ma i ragazzi prendono le cose sempre per il lato peggio, indove il pupo quando è tornato a casa ha incominciato che si voleva fabbricare un tuculle con la canestra dei panni sporchi e ancora puzza come un Eritreo.

Milano, 7, ore 15. — *Ti scrivo queste note prima che il treno parta, in del mentre che Terresina e il sor Filippo danno un' ultima stretta al bavulle, e il pupo giuoca con la bomba mia, che se non la pianta aricorro al pignolo.*

Vede, non so che cosa sia, con tutto che a Roma c'è il quadrilatero e c'è stato il Selenita, *con tutto che c'è il sor Bonaventura con la cambiale, solo al pensiero di aritornarvi me ti sento un tinticarello ne la panza e quando ti sentirò il fischio e il* tuffe tuffe *de la machina me ti parerà di sentire Terresina quando mi disse il primo sì!*

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato, ecc.

TEATRI DI ROMA

Per la immatura e lagrimata perdita del cane di Gabriele d'Annunzio tutti i teatri di Roma dimostrano col silenzio il loro naturale cordoglio.

ULTIME NOTIZIE

Si viaggia a ufo.

In seguito all'istituzione dei biglietti ferroviarii a riduzione progressiva consigliamo i nostri lettori ed abbonati ad allungare il percorso più che sia possibile, e ciò per economizzare.

Per esempio, se essi devono recarsi da Roma a Napoli, prendano il biglietto per Reggio-Calabria; se devono recarsi a Firenze, lo prendano per Milano; se a Tivoli lo prendano per Castellammare; insomma lo prendano più lungo che possono: il divertimento è maggiore e la spesa più piccola.

L'on. Larizza guardia di finanza.

In seguito alla nomina dell'on. Larizza a guardia di Finanza onoraria, sappiamo che è scoppiato un vivo malcontento nel Corpo benemerito, non avendo il Larizza i requisiti necessarii per essere un buon finanziere.

D'altra parte un gruppo di elettori si è quotato per offrire all' illustre deputato un *forino* d' onore che egli cingerà al fianco nelle occasioni solenni. Si crede che questa nomina sia un primo passo per condurre l'ambizioso deputato al posto di Sottosegretario di Stato alle finanze.

Anche il corpo degli spazzini vuol eleggere il Larizza a spazzino onorario. Complimenti ed augurii *ad majora!*..

La " Esperanto "

OVEROJ

utilitaja de kuestas institucjona in la intimjtakt di la alkova

POISJEI

A KATERJNA.

Komprakto la gramatjka
Estudjo la « Esperanto »
Ke piacje mi kotanto
E Katerjna pur.
« *Kon kuestas internacja*
Lingva — dico mis mujes —
Kon mi gran saktisfacja
Potrajs tu penetrujes
Ovunkuo ti piacjak. »

MARJO.

E arrivato? Chi?

Oh diavolo, non lo sapete? È arrivato il signor Tommaso Merli ed è anche ripartito dopo aver acquistato l'elegante **Modern Hotel** di Roma per conto della *Società Milanese per Alberghi, Restaurant ed affini* di cui egli è consigliere delegato e che è già proprietaria del famoso *Corso Hotel* e del *Biffi* di Milano, nonchè della Stazione Balneare di Rimini.

Il dinigratore

(bisa travesata)

Il *retto monitore* dice: tu hai la tal *buona qualità*; cerca con suo mezzo di cancellare la *tal' altra tua qualità maligna.*

Ed io cerco di ascoltarlo e *farne pro.*

Ma il *monitore longobardo* sorge in cattedra e preferisce enumerare soltanto le mie qualità maligne e *cancellarmi dal noverario delle persone pulite.* Pertanto io dico che cotesto non è retto parlare, e potrei rispondergli:

Tu sei *gotico*, tu cambieresti li respiri in *giocarelli da rivendere a quattro soldi*, tu possiedi una *teppa* che la mia diventa un sollazzo, *tu discorri male* in italiano, tu cambieresti un *Raffaello* con una *macchina per fabbricare gorgonzuola* ecc ecc.

Ma questo non *sarebbe retto parlare*, e in ragione filata mi limito a dirgli:

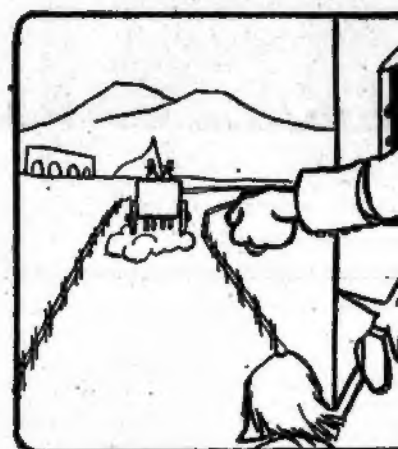
Tu, longobardo, sei un popolo *industre;* ma cerca di capire che il *Padreterno fu creato prima di te.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONSI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia L. Artero, Piazza Montecitorio 124.

Secolo II - Anno VII.

Do vilegiatur

. . . . . che a
Gh'è una gabola anmò contra
C. PORTA. *Desgr. de G.*

I.

Lu da Castel Gandolfo el va a la
Lu el se scaròza a Tivoli e Frascati
Lu el magna da le muneghe e dai
Che zà ghe cresse adosso un po' de
Ma co' el capita qua' come el se s
Do ciacole, do firme nei ritrati
E allegri! El sbrissa via co' fa i bi
Perchè, dirò cussì, el se ne stropicia
Intanto mi no posso scampar fora
Da sto palazo, che d'agosto scota
E brusa come Sodoma e Gomora.
E cussì, gira gira e fai la rota,
Rengraziemo Gesù perchè finora
A lu ghe toca i freschi e a mi la g

MARE, FONTE

Parlamentarmente parlando, la villeggiat quella cosa estiva nella quale un onorevole la ripresa dei lavori della Camera, annoiandos so, e finendo talvolta per trovarsi doppiament verde.

La villeggiatura si divide, sempre nei ri parlamentari, in tre grandi... settori: mare e montagna.

A mare vengono buttati molti uomini tra i più considerevoli. Quest'anno, per es c'è andato l'on. Pantano respinto dalla... Mon dove l'aria non gli è più così favorevole co tempo. Di recente vi si è recato pure l'amm Palumbo su consiglio.... dei ministri, per qu stagione sia ormai inoltrata.

Alle fonti vanno invece i deputati che si lizzano in qualche ramo dello scibile uman esempio i deputati finanzieri e il president litti frequentano le acque di Fiuggi o di S legrino perchè soffrono naturalmente di... Sia qui detto tra parentesi che anche gli s lini del Monumento a V. E. III frequentano fonti perchè affetti ad intermittenza dal mal la... pietra.

Vi sono poi i deputati giornalisti i quali so risalire alle fonti... più attendibili per atting notizie da dare in pasto al buon pubblico. I deputati-avvocati — ossia i tre quarti del mento — amano di abbeverarsi alle fonti.... d ritto.

La Montagna è quella che riceve il maggio tingente di villeggianti. Gli Estremi Sinistr dirlo è ovvio — ci vanno tutti, non fosse'alt la soddisfazione di sentirsi superiori ai collo qualche centinaio di metri sul livello del m

Ci sono anche molti progetti di legge — quelli d'iniziativa parlamentare — che hann la lodevole abitudine di andare... a monte.

E' certo che in montagna si godono sen

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 342.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

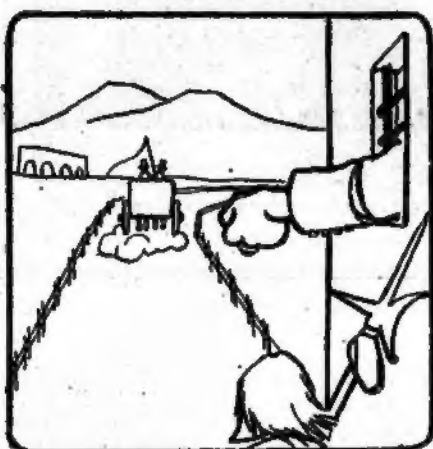
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

LA MONTAGNA: Contemplo altrove la montagna far di sè cumulo, *a scopo di sollazzo;* qui la contemplo in simil guisa cumulata, ma *a scopo di baruffe e di sangue!*... Accidenti a *chi ci vieta* di sollazzarci sulla *montagna Giulia!*... *Via il barbaro,* io dico, e che dalle rocce di detto monte al mar di Trieste si possa gridare *Italia* senza tema di forca. Ma tal grido libero — bofonchia il *bempensante positivo* — non ti darà nè una bistecca nè un fagiuolo *in più*. E ben sia, come tu dici. Ma intanto anche *quel grido* sarà *una volontà appagata;* e *ogni volontà è sacra, quando è naturale*. Per ora, quindi, *via il barbaro:* poi penseremo a procurarci anche il fagiuolo e la bistecca.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 16 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 342

Do vilegiature

. . . . . *che anca chi*
Gh'è una gabola anmò contra de mi.
C. PORTA. *Desgr. de G. Bongee.*

I.

Lu da Castel Gandolfo el va a la Ricia,
Lu el se scaròza a Tivoli e Frascati,
Lu el magna da le muneghe e dai frati
Che zà ghe cresse adosso un po' de cicia,
Ma co' el capita qua' come el se spicia!
Do ciacole, do firme nei ritrati
E allegri! El sbrissa via co' fa i bisati,
Perchè, dirò cussì, el se ne stropicia.
Intanto mi no posso scampar fora
Da sto palazo, che d'agosto scota
E brusa come Sodoma e Gomora.
E cussì, gira gira e fai la rota,
Rengraziemo Gesù perchè finora
A lu ghe toca i freschi e a mi la gota.

II.

Senti questa: Vien qua una principessa
De no so dove, zovene, ma che
No gavendo putei no so perchè,
La so corona giera compromessa.
Ghe dago udienza dopo dito messa
Che tuti do parlavimo *fransé*,
Ma dopo el baso ai sagrosanti piè,
Vedo che la me resta genufiessa
E qua tàca la storia del *anfàn*,
La vol, per grazia, mama diventar
A tuti i costi... e mi go dito: « Pian!
« *Madam, gé vu trebien vostre istoàr,*
« *Me, pour la robe de l'engrossemàn,*
« *L'encariqué cést el Segretoàr* ».

III.

Ben! Co' se dise la bontà del cielo!
Sta dama xe tornà nei so paesi
E giusto in ponto dopo nove mesi,
Indovinéghe? La ga abùo un putelo!
No ve so dir che strazzo de bordelo
Quei popoli, che sbornie e lumi acesi,
Perchè sto erede che li ga sorpresi
El gera grasso e fin come un porcelo!
E ben, cossa disévio? In tanta zente,
Chi nasse nùo, chi nasse col tabaro,
Uno ga la fortuna, un altro gnente.
Cussì el mario, sto toco de somaro,
El ga mandà el regalo competente...
Al sotoscrito? Un corno! Al Segretaro!!!

BEPL

MARE, FONTE E MONTE...CITORIO

Parlamentarmente parlando, la villeggiatura è quella cosa estiva nella quale un onorevole attende la ripresa dei lavori della Camera, annoiandosi spesso, e finendo talvolta per trovarsi doppiamente.... *al verde*.

La villeggiatura si divide, sempre nei riguardi parlamentari, in tre grandi... settori: mare, fonti e montagna.

A mare vengono buttati molti uomini politici tra i più considerevoli. Quest'anno, per esempio, c'è andato l'on. Pantano respinto dalla... Montagna, dove l'aria non gli è più così favorevole come un tempo. Di recente vi si è recato pure l'ammiraglio Palumbo su consiglio.... dei ministri, per quanto la stagione sia ormai inoltrata.

Alle fonti vanno invece i deputati che si specializzano in qualche ramo dello scibile umano. Ad esempio i deputati finanzieri e il presidente Giolitti frequentano le acque di Fiuggi o di S. Pellegrino perchè soffrono naturalmente di... *calcoli*. Sia qui detto tra parentesi che anche gli scalpellini del Monumento a V. E. III frequentano quelle fonti perchè affetti ad intermittenza dal male della... pietra.

Vi sono poi i deputati giornalisti i quali sogliono risalire alle fonti... più attendibili per attingere le notizie da dare in pasto al buon pubblico. Infine i deputati-avvocati — ossia i tre quarti del Parlamento — amano di abbeverarsi alle fonti.... del diritto.

La Montagna è quella che riceve il maggior contingente di villeggianti. Gli Estremi Sinistri — il dirlo è ovvio — ci vanno tutti, non foss'altro per la soddisfazione di sentirsi superiori ai colleghi di qualche centinaio di metri sul livello del mare.

Ci sono anche molti progetti di legge — specie quelli d'iniziativa parlamentare — che hanno pure la lodevole abitudine di andare... a monte.

E' certo che in montagna si godono sensazioni e spettacoli sempre nuovi e graditi. Chi può dire, verbigrazia, l'intima soddisfazione che deve provare Enrico Ferri, quando, per la strada impraticabile che gl'impedisce di andare... *Avanti*, è obbligato a montare sul cavallo... d'Orlando?

E l'anima pagana di De Felice come deve esultare, allorchè contempla dal vertice di un Monte... di Pietà l'immensità del Dio Pane... municipale!

Il nostro rapido e mirabile servizio di *reportage* parlamentare ci metterebbe in grado di rilevare parecchie curiosità... villereccie dei nostri onorevoli, ma lo spazio c'impone di contenerci.

Del resto, su per giù, chiunque può facilmente prevedere che l'on. Di Rudinì sta mantenendo in campagna dove si trova quella consueta attitudine di diffidente aspettativa che probabilmente conserverà ancora per un pezzo.

L'on. Sonnino manco a dirlo è al Romito: quella solitudine gli serve di balsamo, perchè gli rammenta la compattezza della sua maggioranza.

L'on. Franchetti all'ombra dei volumi dell'inchiesta sulla marina sta studiando il modo di ottenere un altro colossale insuccesso.

L'on. Bertolini si è dato alle escursioni pur rimanendo ancora nel campo dell'opposizione, ma con una voglia matta di passare... il ponte.

L'on. Martini è occupatissimo... a ritornare dalla villeggiatura e l'on. Nasi è addolorato di non poter fare altrettanto.

LA NOTA LETTERARIA

Vate anacoreta

O prati, o boschi, o rive
(di fiumi o di torrenti?)
voi che de' miei lamenti
spesso piangeste (vive

l'eco tra voi, di modo
che i rari passeggeri
la incontran pe' sentieri,
sì come altrove un chiodo),

o rive, o boschi, o prati,
io lascio l'Universi-
tà di Bologna, e a' versi
tutto mi dò (- Rimati?

— Ah questo veramente
non posso rivelare.
— Scusi tanto. — Le pare!
— Seguiti pure). O gente

di questa solitudine
(un vecchio, un bimbo, un prete)
che d'ascoltarmi avete
già prese l'abitudine,

io voglio far la vita,
ve lo dico all'orecchio,
(al prete, al bimbo, al vecchio?)
di poeta eremita.

Qui canterò. M'udranno
gli alberi e gl'inquilini
degli alberi, i pulcini
dei nidi di quest'anno;

chè solo ad essi io serbo
il nuovo insegnamento
(Ma le tasse? — Un momento!)
anzi del nuovo verbo.

L'assiolo alla luna
mandi sua nota sola;
risponda l'assiola,
se non v'è cincia alcuna,

chiù - chiù, chiù - chiù, mentr' io,
per arricchirne il canto
dirò di tanto in tanto,
come un fringuel, cicio.

(— Cicio? Domando scusa,
ma cicio che vuol dire?
— Ah niente: è l'avvenire,
l'essenza della Musa)

La quaglia, poverina,
ripete quacquarà,
perchè finor non sa
la prosodia latina;

il merlo, il tordo un fischio,
sempre lo stesso, fanno;
ebbene quest'altr'anno,
senz' adoprare il vischio,

senza le pània, senza
il roccolo, udirete
(o bimbo, o vecchio, o prete!)
qual' arte e che scienza

nel recitare i carmi!
ch' Orfeo, che Omero eccetera
cantavan sulla cetera.
E ciò per divagarmi.

Poichè, frattanto, solo
ad altra meta intendo:
io vado correggendo
le bozze all' usignuolo.

GIAN DE' PASCOLI

Aforismi sulla villeggiatura

— La villeggiatura serve a riconciliarci con la città.

— Che bisogno c'è di andar a confinarsi in un paese se anche le città sono situate... in mezzo alla campagna?

— La villeggiatura serve per prendere e darsi dell'aria.

— Anche stando in città si può abitare al piano (1°, 2°, 3°, 4° ecc...), andare al monte (di pietà) e passeggiare sui colli (e polsi...).

— La campagna è molto più sporca della città, perchè nessuno la scopa; è priva di tutti gli agi della vita, e piena di insetti; eppure tutti credono di andar a respirare l'aria pura! Che bestialità!

— Chi dice villa dice... villano!

— Bel gusto andare in montagna! Avete visto il povero Torraca? E Vitalini e Negri e cento altri... Le montagne sono fatte per le capre, non per gli uomini.

— I bagni di mare? E' preferibile il semicupio: almeno, non vi si affoga!

— La villeggiatura sarà possibile solo quando la campagna sarà in città; ma finchè accade il contrario, non vi movete!

— La più bella campagna è quella... del *Giornale d'Italia* contro le mosche.

— In campagna si *campa;* in città si vive.

— Quando si dice il bifolco!... Non la risparmia nemmeno ai cani del Poeta. Povero *Magog!*...

LINGUAGGIO DEI FIORI

Alloro — Significa *gloria, trionfo*. Cresce in copia alla villa della Capponcina su quel di Firenze, dove sono molti cani mortali ed un poeta... immortale.

Arancio — Fiore di nozze, simboleggia la verginità e le spose lo portano al velo. Abbonda in Sicilia e nel Portogallo, onde si dice che il portoghese è gaio ognor... appunto per tale abbondanza.

Secondo Goethe però l'Italia sarebbe il paese dove fiorisce l'arancio.

Biancospino — Questo fiore, emblema della spo-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

E' giusto che su le campagne imperi
il dottor deputato di Piacenza
che *GIOVANNI* è chiamato *RAINERI*
e agrario sempre fu per eccellenza.

GLI EFFETTI DELLA VILLEGGIATURA — La commemorazione di Porta Pia affidata ai soliti quattro gatti.

ranza, è anche quello della prudenza, perchè occorre della medesima per staccarne un ramo ed evitare le ferite delle sue spine.

E' il fiore prediletto dal Papa nelle contingenze attuali.

Camelia — Significa: talento modesto e venerato. E' il fiore simbolico dei Sonniniani.

Colchico — Dice nel suo linguaggio: *i miei bei giorni sono passati.*

L'on. De Felice ne coltiva una bella varietà nel suo giardino municipale a Catania.

Cardo — Significa: « *ho sete* ». E' il fiore preferito dall'on Papadopoli.

Finocchio Merito, forza. Appartiene alla famiglia degli ombrelliferi e al genere aneto. Fiorisce nelle regioni umide e calde, è un aperitivo.

Garofano rosso — Energia, amore ardente... verso il proletariato.

Viola mammola — Modestia, pudore. Conosciutissima pianticella primaverile che cresce spontanea nel giardino di Gigione Luzzatti.

VERSICOLI

Giolitti è andato a visitare Anticoli
Ove l'acqua distrugge quei veicoli
D'infezione, che allignan nei ventricoli
E scansa d'ogni mal tutti i pericoli.
Intanto il tempo non in ammennicoli
Impiega, che sian futili o ridicoli;
Ma pensa a far votar parecchi articoli
E agli interessi pensa anche vinicoli
Per il bene maggiore dei regnicoli;
Onde attorno niun vuol che gli formicoli
Per non aver rotture di tasche.

Una tragedia alpina

Motivi di stagione

Un nostro redattore, al quale l'Amministrazione ha generosamente concesso un mese di villeggiatura a paga raddoppiata, ci manda il seguente documento umano che egli — dice — ha ritrovato durante una sua escursione, ermeticamente chiuso dentro la solita bottiglia, come è saggio costume di qualunque naufrago che si rispetti.

Si tratta del diario o, meglio, orario di un alpinista, perito miseramente nell'esercizio delle sue funzioni.

Lo riportiamo per intiero:

« **Ore 3 ant.** — Ho dormito poco stanotte, col pensiero dell'ascesa, e quel poco che ho dormito ho sognato sempre un'infinità di guai: motociclette, tramw, automobili in pazza foga che mi travolgevano, quadrilateri di teppisti, circoli di *Alphonses*, rombi di ubriachi che mi accoltellavano, monumenti a V. Emanuele che mi si demolivano addosso, e simili motivi di cronaca; motivo per cui, quando il cameriere è venuto a bussare alla mia porta, mi son destato che sudavo freddo (l'Albergo è a 1800 m. sul mare), ma tosto mi sono rimesso di buon umore al pensiero che quassù non c'è pericolo di correre simili... pericoli. Ah, viva la faccia... fresca della montagna!

« **Ore 5.** — Eccomi pronto. La *toelette* è stata un po' lunga, ma si capisce. Vestirsi da alpinisti non è cosa da poco: maglie, calze di lana, cinghie, calzoni stretti sotto il ginocchio; preparare lo zaino, infilarsi le *alpine* ed allacciarle... Dio che martirio!

« **Ore 7.** — Ho percorso già una diecina di km. attraverso altipiani rocciosi, seguendo piccole stradelle caprestri per recarmi a' piedi del ghiacciaio che porta alla vetta dell' « Unterwaldenspitzergletcherhorn ». Quale austero silenzio dintorno! Come ci si sente ristorati in questi luoghi selvaggi! Peccato che non ci sia un Ristorante! Comincio ad aver fame. Ho portato meco un'ala del pollo di iersera e ad essa... volano i miei pensieri. Al primo *Alp* me la divorerò.. alpetitosamente.

« **Ore 8.** — Le scarpe mi dolgono sempre. Ho già fatto 16 cadute, ma che cosa sono esse di fronte alle imponenti cascate che si precipitano giù dalle fenditure del colosso che sto per affrontare?

« **Ore 9.** — Calpesto finalmente la prima neve. Quale voluttà! La punta del mio alpenstock si affonda deliziosamente nel tappeto immacolato Oh gioia! Io sono il primo a macolarlo!

« **Ore 9 1/2.** — Mi sono mangiato l'ala di pollo e naturalmente mi sento più leggero.

Il cielo, verso N.N.O., è coperto.

Non sarà nulla. Comincio l'ascesa. La neve è poco compatta e le mie gambe si affondano in essa e si risollevano come due stantuffi. A lungo andare mi stantuferò anch'io!

« **Ore 10.** — A 2800 metri. Sono al pianoro detto delle Scimmie.

E infatti è la meta di tutti gli alpinisti che vengono a godere il panorama. Io non lo godo affatto poichè s'è alzata la nebbia. Per compenso le scarpe mi fanno vedere le stelle.

Tira vento, il sole s'è oscurato e c'è ancora parecchio prima di arrivare lassù alla vetta.

Ci arriverò? Ne presi formale impegno con quella signorina inglese ieri sera a « Table d'hôte » (ah come si stava bene!) e non vorrei mancare E poi anche se non ci arrivo? Non posso dire di esserci tato? Venga lei a controllare! In ogni modo andrò su, su finchè potrò Anche il Duca degli Abruzzi fece così al polo e diventò un eroe; col vantaggio che lui non aveva le scarpe strette.

« **Ore 11.** (m. 3000). — Mi sono spinto tropp'oltre. Fa un freddo cane. Guardo il termometro: 10° sotto zero. Dovevo immaginarlo!

Un fenomeno, dirò così, fisico, molto, anzi poco tangibile, mi suggerisce una poesia uso Caterina del *Travaso*, che dovrebbe terminare così:

« *Constatare m'è assai doloroso*
Come tutto s'abbassi quassù! »

Ma non ho il tempo nè la volontà di poetare. A proposito di *Travaso*: ne ho trovato un pezzo, presso una roccia al riparo dei venti. Apposta la temperatura è così bassa!

Il cielo si fa sempre più minaccioso. Mi accingo alla discesa, considerato che anche il termometro fa altrettanto. Non è dunque vigliaccheria la mia!

« **Ore 12.** — Un turbine di nevischio si è improvvisamente scaraventato su di me togliendomi la visuale e facendomi perdere la strada. Dove sono? Ahimè, non posso gridare perchè la tormenta mi tormenta e la neve mi ottura la bocca. Cammino a stento. Ah!, son caduto in un crepaccio! Son fuori solo colla testa e le braccia. La neve mi si accumula attorno.... ancora.... ancora! Son sotter.... no... sottenevato... A stento, con le mani sollevate, posso tracciare queste linee, le ultime certo!... Ah. mi dispiace! A quest'ora potevo essere a casa mia davanti una bella bistecca. E non ho trovato nemmeno un edelweiss! Che dirà Lulù?... Muoio.... soffoco.... trovo appena la forza per dire che questi appunti servano come mio testamento. Non ho eredi, è vero, ma a chiunque si presenti il mio calzolaio per avere le 25 lire delle scarpe alpine, io chiedo sia esaudito l'ultimo mio desiderio che ebbi sempre, anche in vita: Non lo pagate!.. ».

Con questo grido dell'anima termina il prezioso manoscritto. Il lettore certamente esclamerà inorridito: Pare impossibile!

E così pare anche a noi, ma per fine di stagione può andare questo ed altro...

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

La somarata

Con chi ci sono andata non lo dico
perchè lui ci ha un ufficio in Vaticano:
dirò soltanto ch'è mio buon amico
e che, a vederlo, pare americano.

Quando arrivammo a Tivoli perciò,
siccome lo conoscono in paese,
diceva: — Vite done, cocher, allò! —
cercando di passare per francese.

Ma viceversa io m'ero incamminata,
perchè son stufa delle carrozzelle,
e poi contavo in una somarata
per andare a veder le cascatelle.

E così ci avviammo pari pari,
sotto braccio, alla villa Gregoriana,
dove inforcammo un paio di somari,
dandoci un'aria tutta americana.

La sella in verità non era inglese,
e lui diceva: — Bada che non scivoli! —
perchè l'aveva smessa col francese...
Oh com'è bella, com'è bella Tivoli!

Come me la ridevo a crepapelle!
Ma la sella però m'è scivolata
e invece di veder le cascatelle
un altro po' vedevo la cascata.

Si sa, sono infortuni sul lavoro
e chi cavalca deve pur cascare;
ma tutto sta nel farla con decoro
e, dopo, non andarla a raccontare...

MARIA TEGAMI.

Guerra alle mosche!!!

Il *Giornale d'Italia*, visto e considerato che la stagione completamente apolitica non si presta per una vigorosa campagna che valga a liberare il paese dal terribile moscone Giolitti, ha pensato di rivolgere la sua ira demolitrice contro le mosche, accusandole dei delitti più neri contro la salute pubblica e movendo in guerra contro le poverette con un *referendum.*

E' un fatto che le mosche, oltre ad essere la rovina della villeggiatura, fanno morire molta gente, esercitando, come una impresa Gronland alata, il trasporto a grande ed a piccola velocità, a domicilio e dentro il corpo tutti i microbi patogeni che affliggono l'umanità; ma è anche vero che esse esercitano una missione provvidenziale, perchè si è in troppi al mondo, e se non ci fossero le infezioni a diradar le file, come si tirerebbe innanzi?

L'economia animale si regge in virtù di correttivi. Si direbbe quasi che il padreterno avendo creato il mondo troppo in fretta, si sia accorto poi di parecchi errori ed abbia cercato di rimediarvi alla meglio con degli *errata-corrige.* Fra i più grossi suoi errori, quello di aver creato le mosche è certamente il più deplorevole; ed egli stesso lo riconobbe affrettandosi a creare i ragni, i rospi, i passeri, le trote e..., per ultimo, il *Giornale d'Italia.* Tutto inutile; la mosca ha trionfato e trionferà sempre, e tutti i suoi nemici rimarranno, al più, con le mani piene di mosche; ma che serve? ce ne son tante!

In ogni modo noi plaudiamo alla nobile iniziativa del *Giornale d'Italia* e perchè la sua campagna incominci subito ad avere risultati apprezzabili, ci permettiamo di rivolgere al bravo Bergamini un consiglio pratico:

Stampi d'ora in poi il giornale su carta moschicida, e vedrà come aumenterà la tiratura!

⁂

Pubblichiamo intanto col permesso del nostro confratello alcune delle più originali risposte pervenutegli fino ad ora da tutte le parti del mondo:

— Ammazzate pure le mosche, ma non toccatemi i *mosconi!*

GIBUS.

— Povero me! Tutta questa guerra è fatta contro il mio *Rinascimento...*

ETTORE MOSCHINO.

— Ci mancavate proprio voi per indurre i miei sudditi a distruggere Mosca.

NICOLA ROMANOFF.

— Basta che la gente non se la prenda anche con la mia mosca!

LUIGI LUZZATTI.

— Non c'è niente di meglio da fare che ammazzar le mosche a colpi di... moschetto. (Parola d'onore, questa è carina).

PIETRO MASCAGNI.

Per liberarsi dalle mosche basta riempire la casa di anidride carbonica, che si ottiene bruciando grandi quantità di carbone, avendo cura di chiudere ermeticamente porte e finestre. In capo a poche ore tutte le mosche cadranno morte in terra. E' vero che prima delle mosche morranno i padroni di casa; ma anche questo non è forse il modo migliore per liberarsi definitivamente dalle mosche?

ON. SANTOLIQUIDO
Dir. Gen.le della Sanità

— Le bombe a rovesciamento sono ottime per distruggere le mosche. Nell'attentato commesso contro Stolypine caddero morte tutte le mosche della villa. Il Governo dovrebbe fare l'esperimento negli edifici pubblici, ministeri, caserme, carceri, ecc....

ARTURO LABRIOLA.

— I raggi X sono ottimi per uccidere le mosche: io uso con successo questo sistema nell'appartamento del papa.

DR. LAPPONI.

— Ho notato che i terremoti fanno sparire le mosche; bisognerebbe trovar il modo di produrre artificialmente il terremoto!

PADRE ALFANI.

— Al polo non ci sono mosche. Andiamo tutti al polo!

IL DUCA DEGLI ABRUZZI.

ai soliti quattro gatti.

troppi al mondo, e se non ci fossero le infe-
ioni a diradar le file, come si tirerebbe innanzi?
L'economia animale si regge in virtù di corret-
vi. Si direbbe quasi che il padreterno avendo
eato il mondo troppo in fretta, si sia accorto poi
parecchi errori ed abbia cercato di rimediarvi
la meglio con degli *errata-corrige*. Fra i più grossi
oi errori, quello di aver creato le mosche è cer-
mente il più deplorevole; ed egli stesso lo rico-
bbe affrettandosi a creare i ragni, i rospi, i pas-
ri, le trote e..., per ultimo, il *Giornale d'Italia*.
utto inutile; la mosca ha trionfato e trionferà
mpre, e tutti i suoi nemici rimarranno, al più,
n le mani piene di mosche; ma che serve? ce
son tante!

In ogni modo noi plaudiamo alla nobile iniziativa
l *Giornale d'Italia* e perchè la sua campagna in-
minci subito ad avere risultati apprezzabili, ci
rmettiamo di rivolgere al bravo Bergamini un
nsiglio pratico:

Stampi d'ora in poi il giornale su carta moschi-
a, e vedrà come aumenterà la tiratura!

***

Pubblichiamo intanto col permesso del nostro
nfratello alcune delle più originali risposte per-
nutegli fino ad ora da tutte le parti del mondo:

— Ammazzate pure le mosche, ma non tocca-
ni i *mosconi!*

Gibus.

— Povero me! Tutta questa guerra è fatta con-
o il mio *Rinascimento*...

Ettore Moschino.

— Ci mancavate proprio voi per indurre i miei
dditi a distruggere Mosca.

Nicola Romanoff.

— Basta che la gente non se la prenda anche
la mia mosca!

Luigi Luzzatti.

— Non c'è niente di meglio da fare che am-
azzar le mosche a colpi di.... moschetto. (Parola
nore, questa è carina).

Pietro Mascagni.

Per liberarsi dalle mosche basta riempire la casa
anidride carbonica, che si ottiene bruciando
andi quantità di carbone, avendo cura di chiu-
re ermeticamente porte e finestre. In capo a po-
ore tutte le mosche cadranno morte in terra.
vero che prima delle mosche morranno i pa-
ni di casa; ma anche questo non è forse il
do migliore per liberarsi definitivamente dalle
sche?

On. Santoliquido
Dir. Gen.le della Sanità

— Le bombe a rovesciamento sono ottime per
truggere le mosche. Nell'attentato commesso
tro Stolypine caddero morte tutte le mosche
la villa. Il Governo dovrebbe fare l'esperimen-
negli edifici pubblici, ministeri, caserme, car-
i, ecc...

Arturo Labriola.

— I raggi X sono ottimi per uccidere le mo-
e: io uso con successo questo sistema nell'ap-
rtamento del papa.

Dr. Lapponi.

— Ho notato che i terremoti fanno sparire le
sche; bisognerebbe trovar il modo di produrre
ificialmente il terremoto!

Padre Alfani.

— Al polo non ci sono mosche. Andiamo tutti
polo!

Il Duca degli Abruzzi.

— Basta fare intorno alla propria abitazione una piantagione di *Ricinus Officinalis*. In caso che questo sistema riesca poco attuabile, basta prendere mezz'oncia di olio di ricino durante i pasti e le mosche fuggiranno spaventate. Così almeno si fa in India; per cui sono anche proclive a credere che per liberarsi da questo noioso dittero, basti fare l'indiano.

Prof. G. M. Scarini.

— Il mezzo più semplice per distruggere le mosche è di proteggere gli uccelli.

Un'amica degli uccelli.

— Invece di ammazzare le mosche non sarebbe meglio distruggere le uova?

Un membro della Zoofila.

— Basta lasciare che la casa si riempia di ragnatele.

Arturo A...ragno.

— Le mosche sono la rovina dei capolavori pittorici ai quali applicano... il divisionismo. Ma adesso che sono il Direttore Generale delle Arti Belle, malgrado il parere contrario di Guerci e Giovagnoli, dirò alle mosche: Ora, carine... a noi! Voglio che i miei nemici restino con un pugno di mosche...

Corrado Ricci.

— Beate le mosche! Esse possono viaggiare in sleeping-car e magari in vagone-salon.

Giovanni Camera.

— Fra tanti scioperi è possibile che non ne organizzino uno anche le mosche?

Comm. Rinaldi, *questore*.

— La mosca serve par esercitar la santa pazienza! Se no ghe fosse le mosche da mo' che la gavaria persa!...

Pio X.

VILLEGGIATURE ROMANE

Fontan di Trevi, 10 (*Fedelinaro*). — Questa magnifica stagione estiva, ricca di chiare fresche e dolci acque si avvia a divenire un centro di villeggiatura di primo ordine.

Situata a poca distanza da... Piazza Colonna, non lascia desiderar nulla come *comfort* alle più celebri stazioni climatiche di Europa,

Di giorno in giorno arrivano nuovi villeggianti che vengono a chiedere alle aure balsamiche del lago ristoro e refrigerio all'afa asfissiante della città eterna.

Alla sera poi lungo le rive del lago sotto le molte cascatelle si intrecciano idillii al lume della luce elettrica, mentre di giorno uno sciame di vispi fanciulli organizza gare di nuoto, di *water polo* ed altri sport nautici. In occasione del 20 settembre vi saranno le regate a vela e forse quelle dei canotti automobili.

Molti uomini politici hanno fissato l'alloggio nelle propinque pensioni dei fedelinari per venire a far la cura delle acque, non avendo trovato posto ad Anticoli.

Ieri il termometro all'ombra ed alla luna segnava 25 centigradi. Altro che Svizzera!

Villa Umberto, già Borghese 12, (*Capepippa*). — La villeggiatura *bat son plein*, ossia è nel suo pieno fulgore.

La passeggiata mattutina è frequentata dalla *élite* della mondanità internazionale. Ieri ho ammirato quella eletta dama che risponde al nome di Terresina E. Marginati (retour de Milan) con l'integerrimo consorte e l'indivisibile Don Filippo dei duchi di Monte Spiantato, festeggiatissimi.

Nel pomeriggio si organizzano fra la colonia villeggiante numerosi *pik-nik* al lago, o gite sotto le discrete ombre dei grandi viali di quercie, (Oh... se questi alberi potessero parlare!) finchè i pizzardoni non scioperanti cacciano dal nuovo Eden le coppie peccatrici e chiudono loro i cancelli sul naso senza stendere verbale di contravvenzione.

Alla mattina molto nutrito il gioco della palla a Piazza di Siena.

Sarebbe desiderabile un servizio di *trams - automobili* che collegasse il centro della città con Piazza di Siena ed un ufficio telegrafico e telefonico per uso dei villeggianti. Ieri a mezzogiorno la temperatura era di soli 27 *gradi* all'ombra.

Capanne di Ripetta, 13 (*Fiumarolo*). — Ieri abbiamo avuto la visita gradita e insperata... indovinate un po' di chi? Ve la do ad indovinare in cento... Dell'on. Spagnoletti, avvocato nonchè procuratore ed onorevole ormai dimissionario.

Egli è venuto a prender lezioni dal cav. Gismani per imparare a star a galla e nuotar contro la corrente... della pubblica opinione.

La Rubrica dell'Infanzia

I compiti di Pierino.

Problema. — Un tale Nicola Romanoff, di professione tiranno, volendo recarsi a una festa campestre porta con sè 200 cosacchi e 10 granduchi assortiti di varie dimensioni.

Il tratto di strada ch'egli deve percorrere è ignoto; si sa soltanto che a 500 metri dalla mèta egli ha dovuto fermarsi, non avendo più con sè che 78 cosacchi e 7 granduchi e mezzo.

Dite quanti cosacchi e quanti granduchi il Romanoff ha lasciato per via e dopo quanto tempo egli arriverà alla festa, sapendo che dai suoi numerosi ammiratori viene sparata in media una bomba ogni 50 metri.

Ragionamento

Se il tiranno Romanoff, partendo dalla sua residenza per avviarsi ad una festa campestre ha con sè 200 cosacchi, vuol dire che altri 10 mila sono scaglionati lungo il percorso senza che si vedano; quindi, aggiungendo ad essi i 200 della prima scorta e sottraendo i 78 della seconda, si ha un residuo di 10022 cosacchi, che rappresenterebbero la sicurezza personale del Romanoff, dato che negli altri 500 metri da percorrere nessun'altra bomba intervenisse a ripetere la sottrazione.

Tenendo conto che il mezzo granduca non è utilizzabile in alcun modo, perchè incapace a delinquere, risulta che effettivamente tre soli granduchi mancano alla scorta.

Infine, calcolando che il Romanoff quando viaggia deve avere una paura indiavolata e quindi camminare con la stessa velocità delle riforme, dividendo i 500 metri residuali in tante bombe, risulterà la misura del tempo ch'egli impiegherebbe per arrivare alla festa.

Risposta

1° Il Romanoff ha lasciato per via 10022 cosacchi e 3 granduchi.

2° Il tempo che il Romanoff impiegherebbe per andare alla festa è uguale al doppio del tempo che impiegheranno gli altri per far la festa a lui.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Averebbe lei per avventura la cortesia di salutarmi l'Acqua cetosa e le relative adiacenze?...

Io dico: Si una città di quelle evolute ci avesse a due passi una acqua come quella lì, vi sarebbe stata di certo una società che vi averebbe armato un cinichetto di tranve e due bagliocchi di una commodità qualunque nonchè un po' d'ordine o come chi dicesse un torninchè o qualche altra boglieria per non fare a spinte coi vassalli, invece qui ci curre un pelo che all'acqua cetosa non te ci passeggino i leoni e mi pare una bella boglieria.

Lei dirà che voglio metterci gli affari di casa sotto l'occhi, ma oramai io e lei siamo come pane e cacio e mi compatirà.

Dunque eccoti che tornati da Milano io e il Sor Filippo si tirassimo i conti della spesa e dicessimo: residuvo L. 3,70. Col quale si mettessimo d'accordo di fare una passeggiata all'Acqua cetosa con arelativo diggiunè *sull'erba.*

Terresina armò la sporta de le grandi occasioni in cui vi sgnaccò dentro ben dodici bagliocchi di affettato ed altre boglieriole e si movessimo come un sol omo verso l'Acqua cetosa, laddovechè si non fusse stato il pupo che per ingordiggia si mangiò tutte le succherine ci scappava puro il deserte. Ne consegue che strada facendo ci facevo notare le bellezze de la natura, e Terresina che ha letto il Fogazzari ci spiegava il linguaggio dei fiori, indovechè dice che pigna vol dire: amore ardente, e carciofolo: non rivo a dimenticarti.

Dagli e torna a ridarci ti perveniamo all'Acqua cetosa, indovechè la prima tribbolazione fu che per andare a prendere un sorso d'acqua ariovetti numero dodici spintoni e un'arcicossta a quell'occhio pollino che si ce l'avesse il Sor Bonaventura ci starebbe come un cappello da cardinale, ma invece ce l'ho io. Ne consegue che si aritirassimo per fare un po' di villeggiatura conomica sotto l'alberi ma si vede che eravamo stati preceduti perchè indove si messe a sedere Terresina vi era un residuvo di pommidori al riso, coi quali quando si alzò, addio vestito, e per tutta la strada si dovessimo cibbare l'omo plebbeo e l'ideale infranto.

Non basta. Intanto che mangiavamo, due somaglioni si messero a giocare a piastrella di cui una cascò nella sporta di Terresina e l'altra per poco non inficcava il Sor Filippo.

Allora non mi potetti contenere, e ci dissi: Ma, dico, si loro vogliono prendersi certi spassi, se li vadino a prendere nel quadrilatero de la corruzione e lascino in pace i cittadini con tanto di santuvario domestico!

Lo sa si che mi arisposero?...

Me ti tirano fori un turpiloquio che a me e al Sor Filippo ci toccò di attappare un'orecchia per uno al pupo per via che se no s'imbirbisce!

Di qui lei vedè che la guardia monicipale c'era ma il Sor Filippo non ci volle aricorrere per via che lui non vole obbligazzioni coi sovversivi, eppoi adesso co la divisa accosì bella quelli lì non te si sporcano per un somaglione qualunque.

Abbasta, lei mi puti un po' il caso: Si un cittadino vole pigliare una boccata d'aria ci tocca di pigliarla da la finestra, magari col cannello come la bibbita ghiacciata e poi ci ha puro la traggedia in casa per via di quei pommidoro che finisco col sognarmelo la notte.

Con cui ci stringo la mano e voglia credermi suo

Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scritture ex candidato, ecc.

Scherzi proibiti.

Ieri sera a tarda ora, nei pressi di Piazza Sciarra, i rari passanti furono costretti a fermare la loro attenzione sul direttore del *Giornale d'Italia*, che stava vellicando un macchinista della R. Marina.

Lo spettacolo inverecondo cessò all'apparire di un redattore della *Tribuna*, che credette opportuno richiedere l'intervento della benemerita.

TEATRI DI ROMA

Gli eserciti alleati delle operette occupano Roma, la quale festeggia l'avvenimento come un nuovo Venti Settembre

Dal **Costanzi** al **Nazionale** la bandiera dell'operetta sventola vittoriosa, richiamando alla sua ombra tutti coloro che, stanchi del caldo, vogliono trovare un po' di freddura.

E al **Nazionale** di freddure il grande Aristide Gargano ne fa e ne farà sentire quante ne vorrete, con accompagnamento di Peppina Bianco che canta sempre come una *Capinera del Tempio*.

Al **Costanzi**, questa sera, la signora Amelia inizierà il corso delle sue Soarez, ed è inutile aggiungere altro.

All'**Adriano**: La signorina Ristis ha fatto viaggiare il pubblico nel mondo della *Luna di miele*, lasciandolo contentissimo della gita.

Al **Manzoni**: Ritorno della Compagnia diretta dal Lombardi, con tutto il bagaglio delle sue emozioni con pugnali e senza.

All'**Olympia**: *Fragolina* furoreggia. Il pubblico l'applaude con una instancabilità che se è grande non può mai gareggiare con quella del piccolo prodigio femminile.

Giuochi di Società
(per spiagge, fonti e ville)

Lo schizzo misterioso.

Questo giuoco si fa in treno e di notte.

Consultando l'orario studiato con approssimazione quando il vostro treno si incrocia con un altro che corra in direzione opposta sull'altro binario.

Allora riempite una grossa pera di gomma (quelle che servono per irrigazione sono indicatissime), riempitela, dicevo, d'inchiostro o meglio di vetriolo o acido fluoridrico, il quale, come sapete, intacca perfino il vetro, e schizzate con forza il contenuto contro gli sportelli ed i finestrini aperti dell'altro treno. L'inchiostro, o il vetriolo, o quello che sia, andrà in faccia, sulle mani o sugli abiti dei viaggiatori, e — nella migliore delle ipotesi — rovinerà loro irrimediabilmente gli abiti, senza contare che qualcuno può anche perdere la vista o riportare nella persona ustioni di primo grado guaribili con riserva...

Sarà utile dopo fatto lo scherzo di gettare la pompa, perchè i colpiti faranno telegrafare dalla prima stazione di far ricerche nel vostro convoglio per iscoprire il colpevole, cosa che riuscirà impossibile se voi oltre ad aver gettato il corpo del reato avrete anche avuto cura di tenere il braccio ben fuori dal finestrino affinchè delle gocce rivelatrici non cadano sulla predella della carrozza.

Invece della pera potete anche con maggior probabilità di impunità e con risultati tutt'altro che disprezzabili, usare la rivoltella e sparare tutti i colpi contro i finestrini chiusi mandando i vetri in frantumi e ferendo i viaggiatori. Tanto, il rumore dei due treni in corsa è tale da coprire completamente quello prodotto dallo sparo dell'arma. E' inutile dire che scaricato il *revolver*, dovete gettarlo, così avrete anche il vantaggio di far arrestare alla prossima stazione tutti coloro che nel vostro convoglio portano la rivoltella. E in viaggio la portano parecchi. Ma l'unico a non essere sospettato, sarete proprio voi!

La villeggiatura al monte
OVVERO
UNA CURA CHE NON FARÒ MAI
nell' intimità dell' alcova

POESIA

A Mario.

Il dottore m'ha detto e ripetuto
Che pel mio mal ci vuole la campagna,
Ci vuole il colle, ci vuol la montagna;
Io ti prego, ma tu mi resti muto!
E quando io vengo a te, ti bacio in fronte
E mi pare d'averti conquistato,
Cambi parere e, da marito ingrato,
È allora sol che mandi tutto a monte!

Caterina.

Il rezzo
(idea travesata)

Spira, o venticello, tra li poggi e li pampini, dappoichè *Tito Livio pone in oblio li velenosi manescalchi* e si distende a *riposo* villireccio.

Io sono il rampollo degli antichi padri *grecolatini*, e in ragione filata, impugno il calice sculto in quercia e la ninfa vi preme quelli grappoli giunti in maturità, che bisognano ad *estro autunnale*. Tito Livio *bere* e *pone in oblio*: poscia si *dormenterà*, al suon di campestre fistola.

Il manescalco si dica pure: *egli si giace in ebbrezza; ora il suo cerèbro non ci darà altre punte.*

Ah! Ah! Verrà il dimane, e al *rezzo succederà* il *tramontano*. Eccomi dunque in piedi e con ferro in mano dritta. Il mio *braccio ha freddo* e si deve agitare per il *riscaldo*.

A me, manescalchi: *Il lavoro ricomincia!*

Tito Livio Cianchettini

POSTA GRATUITA

Pei lettori villeggianti:

Ci-ci-ci — Sì, signora mia, contro la cicala quest'anno il *Travaso* intraprenderà una guerra feroce; ma siccome tutta intera l'umanità è occupata a distruggere le mosche, delle cicale per ora poco ci cale.

Duchessa — Non le riesce trovare marito in campagna? Scusi, ma in certi luoghi lo pigliano solo le passere, le fringuelle, le civette, ecc.

Tutt'al più ella potrebbe trovare qualche merlo e invece pare che desideri un «pesce raro». Questo si trova al mare, non in villa, signorina.

Dolente — La sua gazza è molto ladra? Viziaccio di famiglia e di sesso, poichè la gazza è femina, e le femine, a qualunque specie appartengano, rubano sempre (per quanto metaforicamente) qualcosa.

Vereconda — Vi lagnate a torto che il vostro fidanzato ami il bosco. Però se voi stessa siete così... ombrosa, lo consiglio a rinunziare alla sua posizione.

Incerto — Ma lei sbaglia sistema di cura! Niente prati nè colline per la salute di sua moglie: monti, monti e monti, che diamine!

Enrico Spiombi *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio 124.

Per la pubblicità del *Travaso* rivolgersi esclusivamente alla amministrazione del giornale.

Secolo II - Anno VII.

ALBE, E

*Super flumina Babylonis
illic sedimus et flevimus*
PSAL. CXXXVI, I

Ciàro, ne l'ombra fresca dei sàlesi,
pien de branchèti voganti d'anare,
recordo el Muson, el mio fiume,
ne la luse de l'alba serena

co l'acqua lustra sbrissava limpida
tra i fili brevi de l'erba tenera
che se abandonava tremando
a la volutà del primo baso.

L'odor de i campi fumava tepido
e un mato volo de alegre passare
cigava su i novi pagiari,
imbriaghe de amor e de sole.

I manzi bianchi calava a bevare
lenti nel fiume da i grassi pascoli
e 'l cuco, lontan tra le frasche,
mincionava la zente cantando.

Che santa pase! Nel nio le tortore
tubava, sconte ne i alti frasseni
e le campane de Riese
saludava col zorno Maria,

e mi putelo, no ancora pratico
de le malizie del Seminario,
piegava i zenoci pregando,
puro ancor come l'acqua del fiume.

Ah, sti recordi come i me morsega,
come i me rosega el cor e l'anema,
come pianzo el mio ciaro fiume,
el mio vivo Muson de Riese!

Cossa m'importa del biondo Tevare
con le so glorie de Remo e Romolo?
E po' biondo, quando l'è zalo?
Se ténzelo come la Tegami?

El se strassina via malinconico,
serà tra i muri come int'un carzere,
tra le sentinele de i ponti
e mi che intendo, lo compatisso!

L'acqua, a bon conto, no xe potabile
dopo lo scolo de tante ciàveghe
e chi la beve, bonanote!
che la freve quartana lo copa

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 343.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.

Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

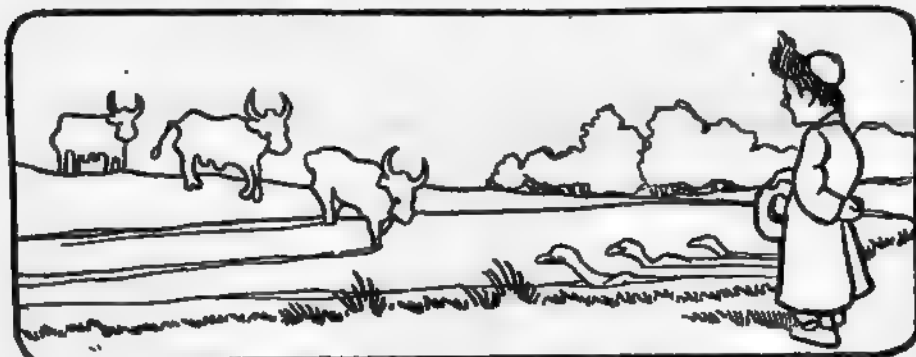
Conto corrente colla Posta

IL NEURISMA: Altri dica il *neurisma*; io dico *efflorescenza generale pustulosa per umor compresso*. Tutto il corpo di Russia è coperto di tal pustulame e *tutti ne muoiono*. Chi può dire il Tizio muore di tal morbo? Il Caio muore di tal'altro? Il Sempronio muore di bomba?

Tutti muoiono in Russia perchè è *l'ora della morte* che suona a gran distesa su tutti i capi. Il Trepoff è stato compreso nel general pustulame suddetto. Siamo nel *93 della Russia*; ed è bene che così sia. Cessato lo sfogo purolento, sorgerà la nazione con nuovo sangue e nuovo muscolo. Del vecchio organismo non resterà che una *immensa tomba*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 23 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 343

ALBE BARBARE

Super flumina Babylonis
illic sedimus et flevimus
PSAL. CXXXVI, 1.

Ciàro, ne l'ombra fresca dei sàlesi,
pien de branchèti voganti d'anare,
recordo el Muson, el mio fiume,
ne la luse de l'alba serena

co l'acqua lustra sbrissava limpida
tra i fili brevi de l'erba tenera
che se abandonava tremando
a la volutà del primo baso.

L'odor de i campi fumava tepido
e un mato volo de alegre passare
cigava su i novi pagiari,
imbriaghe de amor e de sole.

I manzi bianchi calava a bevare
lenti nel fiume da i grassi pascoli
e 'l cuco, lontan tra le frasche,
mincionava la zente cantando.

Che santa pase! Nel nio le tortore
tubava, sconte ne i alti frasseni
e le campane de Riese
saludava col zorno Maria,

e mi putelo, no ancora pratico
de le malizie del Seminario,
piegava i zenoci pregando,
puro ancor come l'acqua del fiume.

Ah, sti recordi come i me morsega,
come i me rosega el cor e l'anema,
come pianzo el mio ciaro fiume,
el mio vivo Muson de Riese!

Cossa m'importa del biondo Tevare
con le so glorie de Remo e Romolo?
E po' biondo, quando l'è zalo?
Se tènzelo come la Tegami?

El se strassina via malinconico,
serà tra i muri come int'un carzere,
tra le sentinele de i ponti
e mi che intendo, lo compatisso!

L'acqua, a bon conto, no xe potabile
dopo lo scolo de tante ciàveghe
e chi la beve, bonanote!
che la freve quartana lo copa

Sto fiume pigro gà visto i secoli
de Marcaurelio, de Giulio Cesare
e mi ghe fazzo riverenza
e me cavo el zucheto a la storia,

ma l'acqua ciàra del Muson patrio
che canta a l'ombra verde dei salesi,
ma l'albe de pase serena
chi li rende a sto povaro vecio?

BEPI.

La morte di Trepoff

Un ratto giornalistico.

Siamo in grado di offrire ai nostri lettori un documento della più alta importanza storica: nientemeno che il verbale di autopsia eseguito dai celebri medici di corte Chisseneff e Menestrapoff sul cadavere del famigerato cancelliere russo, conosciuto altrimenti sotto il nomignolo di *mastino* dello Czar. E' un vero furto che ha commesso il nostro corrispondente da Peterhoff, furto che egli ha già pagato con la vita; ma che importa? Quando si tratta di dare pei primi una notizia ai lettori, noi non badiamo a queste inezie... Ecco il documento:

Addì 17 luglio 1906 — èra cristiana — noi medici di Corte Chisseneff e Menestrapoff abbiamo proceduto all'esame necroscopico esterno ed interno del grande cancelliere Trepoff ed abbiamo constatato quanto appresso:

All'esterno, nulla di straordinario, tranne che invece di tre, rinvenimmo due soli poff, ciò che ci fece dubitare alquanto sulla identità del morto.

E ciò tanto più che da qualche tempo il cancelliere non usciva che preceduto da 3 o 4 falsi Trepoff truccati a perfezione e destinati a ricevere bombe, revolverate, invece di lui. Ora può darsi che anche la morte sia stata tratta in errore e che il Trepoff abbia tutto l'interesse per farsi credere morto, per lasciare alla chetichella la Russia, andarsene all'estero sotto mentite spoglie ed evitare il *bis* dell'attentato a Durnovo.

Questa nostra supposizione è corroborata dall'esame interno, imperocchè non troviamo traccia alcuna di *angina pectoris*, mentre nei polmoni, nel cuore e nella milza rinvenimmo N. 4 corpi estranei cilindrici, metallici, della forma e dello aspetto dei proiettili di revolvers, corpi estranei che avrebbero potuto essere la causa della morte del falso Trepoff.

Nello stomaco rinvenimmo parecchi *ukase* non digeriti che evidentemente erano stati rimangiati, nonchè tutto un elenco di riforme e parecchie cambiali a firma del granduca Vladimiro che con tutta probabilità questi lo aveva obbligato a ritirare definitivamente dalla circolazione. In un angolo dello stomaco rinvenimmo 500 grammi di stricnina e di acido prussico.

Il morto aveva complessione robusta, uno stomaco a tutta prova; non così il fegato e sopra tutto il cuore che era sordo perchè... privo di orecchiette.

Fatto in doppio esemplare per lo Czar nostro Signore e Padre e per l'Archivio segreto di polizia.

I Medici settori: { Chisseneff / Menestrapoff.

Oronzo E. Marginati Intimo

Ultima edizione — Mandare cartolina - vaglia da **LIRE DUE** alla «Tribuna» - Roma.

La nostra "Parabola,,

Francamente, fino ad oggi ci siamo sempre vergognati un poco, di fronte al nostro confratello quotidiano, il *Giornale d'Italia*.

Nessuno di noi ha mai potuto avvicinare il presidente Loubet, ottenendone quella risposta esauriente che il *Giornale d'Italia* pubblicò con legittimo orgoglio: nessuno di noi ha mai dato la caccia alle mosche — neppur da ragazzo — con l'accanimento rivelato dal foglio sonniniano; e infine nessuno di noi si è mai dedicato ai furti in genere e a quelli letterarii in ispecie.

Ma alla fine lo spirito di emulazione — diciamo anzi addirittura di concorrenza — ha fatto sì che un collega del nostro giornale si è sentito capace di rubare... a vantaggio dei lettori e, messosi sulle peste di un famoso poeta, è riuscito ad avvicinarlo e a carpirgli con destrezza la seguente palpitante poesia, che qui riportiamo integralmente, senza dire, s'intende, a chi fu rubata, se no lo scherzo, che è tanto carino, finisce e... buona notte:

? ?

Come una camelia
più bianca della pelle di lei,
come se rivedessi Amelia,
quell'angelo tu sei!

Io sempre lo vedo risplendere
attraverso il notturno chiarore
e non so che cosa vorrei spendere
per lui così raggiante di pallore.

Pareva che si concedesse
scivolando su una buccia
e — Aita, aita! — pareva dicesse
perchè era la vergine Cuccia.

Aveva una ciera seria
di cioccolatto col sale,
sembrava tale e quale la miseria
che piange, lo sapete, per le scale.

Conservava un'aria spavalda
anche nei giorni che piove
perchè sgrullandosi la falda
diceva: — T'amo, pio bove! —

Aveva un' aria arborea
un poco seducente,
come se fosse proprio la marmorea
torre pendente.

Darei la vita e qualche altr' anno,
vorrei fare un bel delitto,
se a ciascuno l'interno affanno
si leggesse in fronte scritto.

Purtroppo, ahimè, di tenerezza
il cor mi sento frangere
e allora ti ripeto con dolcezza:
— Dormi, fanciul, non piangere! —

E pure io sogno un' automobile,
un HP 100,
poichè la piuma è mobile
come la donna al vento.

Ha la trasparenza della neve,
ha la morbidezza delle piume,
insomma la voglio far breve:
Sei una parabola? No, un paralume!

Abbiamo quindi riprodotta la poesia in molte copie, distribuendole a vari personaggi che, per la loro intelligenza, ci sembravano in grado di indovinarne più o meno l'autore.

Ed ecco le risposte, pervenuteci fino all'ora di andare in macchina:

— Dall'andatura del verso, che ricorda l'onda del *Canalazzo*, mi pare che sia di Giulio Orsini, e diteglielo pure, perchè ci ha piacere.

DOMENICO GNOLI.

— Il ritmo ricorda l'onda tiberina. Nessun dubbio che quella poesia sia di Domenico Gnoli. Ma non glie lo dite, perchè è modesto, e se n'avrebbe a male.

GIULIO ORSINI.

— Questa non è mia, perchè è senza senso: e io ce ne metto sempre due.

MARIA TEGAMI.

— Manderò io una *Parabola* alla «Farfalla». La firmerò e farò autenticare la firma dal notajo. Così finiranno queste storie, che seccano il pubblico.

COTTAFAVI.

— Truffatori! Non è altro che una meschina traduzione di un canto popolare dell' Hymalaja. Leggete l'*Unità del linguaggio!*

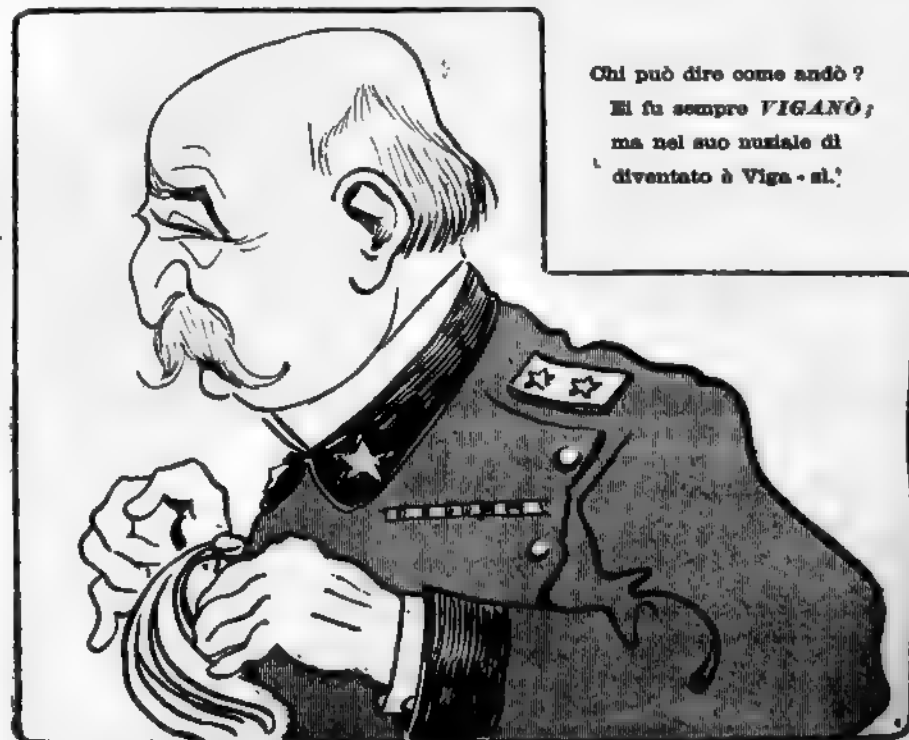
TROMBETTI.

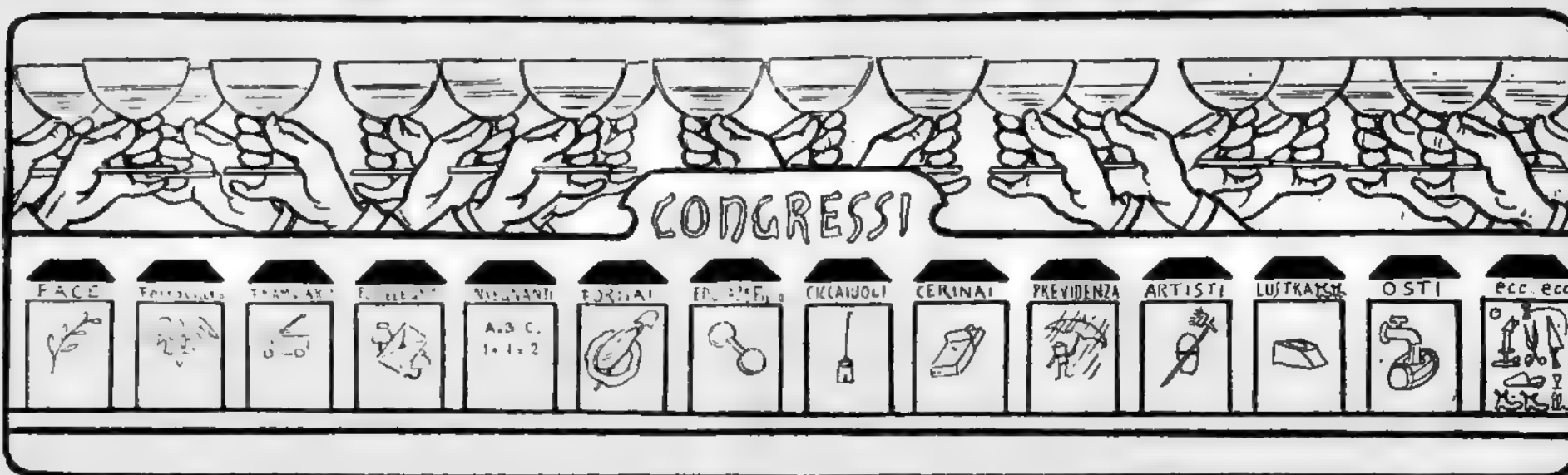
— E' una satira, ma se il finale allude a me, vi siete sbagliati!

BIAGIO CHIARA.

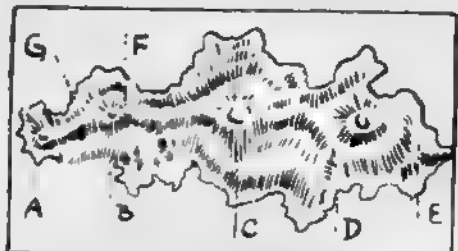
— Veramente sembrerebbe una mia spiritosaggine, perchè è proprio carina! Ma il senso è troppo comune, e quindi non può essere mia.

MASCAGNI.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Chi può dire come andò?
Ei fu sempre *VIGANÒ*;
ma nel suo nuziale dì
diventato è Viga - sì.

LE CITTA' ITALIANE

VEDUTA DI MILANO A VOLO D' UCCELLO (dalla più recente fotografia)

Il Duca degli Abruzzi al Ruwentzori o Re delle Nuvole

Prima che i colleghi della stampa quotidiana ci precedano pubblichiamo, desumendola da uno schizzo autografo trafugato da un nostro redattore dal tavolo del Duca degli Abruzzi, approfittando di un istante di distrazione del grande esploratore, la carta topografica del grande e misterioso nodo montano equatoriale africano testè acquisito alla geografia dalla tenace genialità del principe Sabaudo che con tanta fortuna ha ormai tentato il mare ed il monte. Speriamo che Egli ci perdoni l' indiscrezione e che in ogni modo il ministro Mirabello non quereli il *Travaso* per violazione di segreti di Stato. Quell' uomo è capace di questo ed altro, ma noi per servire i lettori saremmo anche capaci di far fallire il Governo pubblicando al sabato mattina l'estrazione del lotto per tutte le ruote... In ogni modo sarebbe inutile aver fatto l' Italia se i regnicoli non fossero neanche padroni di schizzare delle carte geografiche. E dopo questa dichiarazione che ci sembrava indispensabile, ecco lo schizzo.

I punti A, B, C, D, E rappresentano le cinque vette del Runsori. *Il cacume è in C, all' altitudine approssimativa di 5000 metri. Il punto G indica il luogo preciso ove accadde l' incidente col leopardo; l' incontro con Cagni che parlava in piemontese coi portatori negri ignudi, avvenne in F. Dopo essere stati fermi quindici giorni in F tra i pantani e le alte erbe, i due esploratori, colto il momento buono, fecero una punta in C dove il Duca piantò l' asta della bandiera mentre Cagni gli prendeva la fotografia che riproduciamo, non senza chieder venia al Duca di avergliela tolta dal portafoglio mediante un abile taglio di rasoio praticatogli nella parte esterna del* matiné.

E' inutile dire che il Duca, con la modestia che gli è abituale, non volle dirci nulla; ma noi gli facemmo capire che se egli si fosse ostinato nel suo silenzio, noi avremmo stampato una intervista di almeno 5 colonne di corpo 8, ragione per cui, visto che il *Travaso* è un giornale fatto sul serio per far ridere la gente, il Duca — *avvertendoci che in quello che ci avrebbe detto, non ci sarebbe stata una parola di vero* — rispose di buon grado a tutte le nostre domande, invitandoci a sentire la verità con proiezioni della futura conferenza che egli terrà fra breve. Ecco in ogni modo la curiosa intervista:

Io — E così, Ella ha strappato un altro lembo di velo alla Sfinge del Continente nero..

Lui — Per carità, non esageriamo, io non ho strappato che due paja di pantaloni...

Io — Preziosa reliquia che Le sarà già stata richiesta dal Prof. Vittorio Spinazzola per esporla all'ammirazione dei posteri nelle vetrine del Museo di San Martino... insieme alla suola della scarpa di Leopardi ed alla giubba di forzato di Carlo Poerio.

Lui — La mia infatti fu una marcia... forzata, e se non ho perso le suole.... ho visto leopardi ed ippopotami ed altri pachidermi; ma non divaghiamo: ella vuole da me una intervista; ebbene, non l'avrà: tra qualche mese vedrà la storia della mia esplorazione al *Cinematografo Moderno*; per ora si contenti....

— Le pare? Il mondo vuol sapere come fu e come non fu..

— Oh !.. Il mondo ha atteso tante migliaia d'anni che può attendere ancora qualche centinaio di giorni.

— Mi racconti almeno la storia del famoso leopardo.

— L' incidente fu assai gonfiato; del resto le presento la pelle dell' animale in questione..... L' incidente andò così: mentre io tentavo di scoprire col binocolo la cima del *Rumsori*, vidi a traverso il binocolo un enorme leopardo che stava ad un dito di distanza; però bisogna notare che il telescopio lo aveva molto avvicinato. In ogni modo non me l'aspettavo; ma io pronto come il lampo, capovolsi il cannocchiale, dimodochè la fiera si allontanò, mentre uno del seguito che si trovava ad avere una *Codak* fra le mani, la scaraventò addosso alla fiera e seppe così bene attorcigliare la correggia intorno alle gambe del leopardo che questi fuggì...

— Con la *Codak* fra le gambe.

— Precisamente; qualche giorno dopo ritrovammo il leopardo e quel che più importa la macchinetta che essendo *pronta*, aveva pigliato la negativa dell' animale.

(C' è bisogno di dire che con un abile colpo di mano rubammo la negativa che qui riproduciamo?)

— Bene! E della mosca *Tsè Tsè* che si dice?

— Le dirò: dopo il *referendum* del *Giornale d' Italia*, la mosca *tsè tsè* è un po' in ribasso: essa non punge che i negri e le bestie. Infatti, i bianchi del mio seguito che per 20 giorni non poterono dormire che qualche ora, la desideravano assai..

— Perchè?

— Per dormire qualche settimana, e riposarsi; ma io vegliavo e li tenevo desti per cogliere a volo...

— Chi? la mosca?

— No.. il momento buono per vedere la vetta e... fotografarla!

— La mosca?

— No: la vetta. E finalmente un bel giorno le nebbie si dissiparono, il sole splendè ed io presi tutta la catena dorata...

— Doublée?

— Dorata dai raggi del sole...

— E saliste le cinque vette?

— Si capisce: dal momento che avevo visto dove avevo da mettere i piedi, la cosa era semplicissima.

— E ci andaste solo?

— Dapprincipio volevo mandarci Cagni, ma il comandante mi fece osservare che spettava a me l' onore di calpestare per il primo la cresta del *Rumsori*, mentre egli, per documentare il fatto, avrebbe preso delle istantanee. E così facemmo.

— E che si vede di lassù?

— Tutta l'Africa: il Mediterraneo, l'Oceano atlantico, l' Oceano indiano, il canale di Suez... il polo antartico.

— Il polo antartico?

— Sicuro: anzi, vi dirò in confidenza, che avendo scorto di lassù una certa strada tra i ghiacci, ho deciso di organizzare una nuova spedizione per arrivare al polo antartico: ho comunicato la mia idea a Cagni, Cavalli e Petigaz...

— Figurarsi l' entusiasmo!

— Poveretti: essi verrebbero con me anche all' inferno. Ma se intanto voi voleste... precedermi.

Capii dall' indirizzo datomi che era ora di metter fine all' intervista.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Scherzo (1)

Quante volte
Me ne vengo
Piano piano
Al tuo villino,
Pregustando
Nel cammino
Tutto quello
Che farò!

Quante volte
Mi trattengo
Nel tirare (2)
Il campanello
Per pensare
A tutto quello
Che fra poco
Ti dirò!..

Penso al modo
In cui mi spogli
Del mantello
Con dolcezza:
Al sorriso,
Alla carezza
Che ti faccio
Dopo ciò!

Penso al modo
In cui mi togli
La veletta
Per baciarmi
Rigiurandomi
D'amarmi
Se, scherzando,
Dico: No!.. (3).

. . . . .

MARIA TEGAMI.

(1) Lo feci per il conte. E' stato musicato da Leoncavallo, ma ancora non l'hanno suonato.

(2) E certe volte mi ci sento male. Con tutto che ci sono passata tante volte, pure l'emozione mi pare sempre nova. L' amore forte ci fa ritornare bambine, specialmente se lo pigliamo sul serio.

(3) Qui ci dovrebbe essere un seguito, quando descrivo lui che mi rinfila la figaretta dopo, ma siccome è una cosa piuttosto intima, la metterò solo nell'edizione che farò, formato principe per un riguardo a lui.

La gazzarra è finita. Il Messaggero
a tutelare il buon nome romano
pubblica un proprio e vero
martirologio, onde toccar con mano
possano li nemichi
di Roma, le virtudi e i fasti antichi
della generazion che non è più.

Perciò si senton spesso
a Roma i figli di moderna età,
non già per turpiloquio
ma per far risaltar meglio il decoro
dell'eterna città,
avere in bocca... l' antenati loro!

La Rubrica dell'Infanzia

I compiti di Pierino.

Traccia. — *Pensieri di un giovane italiano dinanzi alla Breccia di Porta Pia. Ricordi storici, paralleli e illusioni patriottiche.*

Svolgimento

Era l' alba della mattina del 20 Settembre 1870 ed essendo festa nazionale le scuole facevano vacanza. I babbi e le mamme erano usciti fuori di Porta per bere il vino dei Castelli quand' ecco — tò guà — ecco apparire l' esercito italiano coi cannoni, i fucili e le baionette che dava l'assalto alla Breccia di Porta Pia dove c' erano i soldati del Papa i quali alzavano bandiera bianca per dire che avevano perduto.

Fu allora che il sindaco Cruciani dopo la marcia reale e la sfilata dei ricreatorii disse:

— A Roma intangibile ci siamo e ci resteremo.

Oh quali memorie storiche mi ricorda questo fatto! Il babbo, che appena sentì i bersaglieri già si era fatto liberale, mi porta ogni anno alla commemorazione ed io così vedo le grandezze della patria che sono entrate per la breccia dove adesso c' è una servetta che vola sopra una colonna che per il bene economico costa quarantamila lire.

E fu allora che io feci il parallelo e vidi che il progresso dell' Italia è stato molto grande e benchè oggi ci sono sempre i quadrilateri come al tempo di Custoza e i figli dei Zuavi che vendono il vino dei Castelli ci abbiamo pure i *Giornali d' Italia* moschicidi e il comizio al Pietro Cossa con Sabatini e Glomerulo Rossi, nonchè il Giordano Bruno con contorno di broccoli a Campo del Fiori.

Arrivato così davanti a Porta Pia ho letto sopra un tondo di ferro *fermata obbligatoria* e mi sono messo come ogni buon italiano a ricordare la fine del potere temporale dei papi, aspettando il tramve col quale sono ritornato tra le braccia dei miei cari genitori.

Morale

Fanciulli, imparate da questo racconto che chi ostacola la libertà è punito con la prigionia a vita.

PIERINO BENPENSANTI
Alunno di quarta — Capo classe.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente L.	14,582,16
Da Teresa Humbert, riconoscendo di avere perduto ormai ogni interesse... sui cento milioni	1,00
Dal presidente Fallières, ammirando a Marsiglia dei bei pezzi... di *Marsigliese.*	100,00
Dagl'insorti cubani, decisi a ridurre in cenere... l'*Avana*	0,50
Dall'on. Tittoni, adoperandosi perchè non vengano buttati a mare quegli italiani che furono danneggiati.. a Fiume.	0,48
Da Roosevelt, confessando che un'*azione* del suo governo su *Cuba* trovasi in... *incubazione*	100,00
Dall'on. Gallo razzolando qualche milioncino in pro' della magistratura. .	10,00
Dal « Corriere della Sera » riconoscendo di aver *corso*... un po' troppo nel dar notizia sulla difesa militare di Venezia	0,05
Totale L.	26,490,68

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma me la saluta lei quella mezza porzion
marciapiede con contorno di
dura che fanno a piazza di
gna?
Io non so si da che dipenda
doverebbe essere un vizzio ch
nell'aria che in qualunque
vedeno un buco libbero te l'
rano, accosì il Selenita si lag
ha roggione. C'era quel canton
vòlo ne la piazza, e ti riva il
nicipio con quella miseria di
dinetto che manco a la festa
l'alberi!
Dice: Quello non è un gia
netto, ma bensì uno squarre! E accosì, col
forestiero aresti contento e stropicciato: aritorn
a l'antico, dico io, e a le boglierie diciamoc
glierie! Si no, una volta aperta la strada, do
ti piantono quattro arboscelli viridi, *come d*
un povelo amico mio, pel vicolo Domizzio, gi
Micio, e ci metteno nome bulevarde.
E questo bulevarde *me lo sento pelle pelle,*
chè siamo già rivati che i magazzini si chia
Dòcchese *e tira via che non vi è mio padre,*
diceva il povelo sullodato.
Eppoi ci dovrei domandare un'altra cosa.
Qui a Roma vi sono cento strade indove la
vere, salvando indove mi tocco, ti entra dappert
nonchè i lumi a petroglio e la soppressione de
spanani che è robba da addrizzartesi i capel
testa, senza parlare dei maestri lementari e
funzionagli pagati poco.
Eppure, con tutta questa migragna ti piant
un giardinetto qua, e te ne apriamo uno là,
si fusse una ruzza.
Con la quale vengo a parlarci di quell'altra
razzione del giardino di Termini, indovechè
ti metteno in cospetto quelle sitelle de la fon
con l'obbelisco che nemmeno la vergogna un
rello di quel genere.
Di questo passo ti riverà davero il giorno
pane costerà una lira al chilo e noi spende
centomila lire per aggiontare uno schizzo di p
fontanone di Termini.
Ma tuttavia te ci passerei sopra perchè a
una botta di grandiosità non ci sta mai male,
più in faccia al forestiere accosì lo riconta
tria, ma quando ce si mettono le mano bi
aricordarsi che stiamo a Roma indove l' ant
andavano a pigliare il caffè al Coloseo e si s
cavano i denti co la colonna Antonina!..
Senza contare poi che quando ci sarà lo squ
si una guardia a la sera ti vole arincorrere
sozzagliona ci toccherà a ficcarsi fra l'alberi a
a ti vedo o a perversa genitrice che sarebbe
maccia, come dice la plebbe.
Con la quale ci stringo la mano e voglia cred
suo devotissimo

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scritt
ex candidato, ecc.

Lo sciopero dei contadini

E' finito. La glebe, stanca di essere conti
mente agitata dalla punta dell'aratro, si è a
gitata ascoltando le parole dei glomeruli più o
Rossi della Camera del Lavoro.

Da questo gran movimento è certo che br
lerà fuori qualche sano insegnamento pei f
lavoratori della vanga.

Ben venga dunque, ben vanga! Tutto ci
proprio a fagiolo, e gli scioperanti, tornerann
pi... damente alle loro capanne nell' agro,
molto soddisfatti, anzi masticando agro.. dolc
col carciofo dell'organizzazione nel cuore!

Invano alcuni malevoli vollero con falce cal
gettare il pomodoro della discordia fra loro.
cavolo! i bravi contadini non si son dati la
sui piedi, ma hanno saputo dimostrare la loro
patatezza malgrado tutte le mele arti e i
orti.

Un nostro corrispondente che ha assistito
comizi tenuti alla non mai abbastanza nom
Arena P. Cossa, accicerchiata secondo il soli
numerosa forza pubblica, ci assicura che le
manze dei contadini colle relative contadine pr
tavano uno spettacolo imponente e se fu un
lenta la votazione dei 507 ordini del giorno,
deve ai vari criteri e alle varie esalazioni che
navano dalla nobile assemblea. Ebbe però p
minio la cipolla come ideale comune, ma le r
del malessere vanno ricercate nel fatto che s
si popone l'interesse del proletario a quello
latifondisti.

Cocome risultato dell'agitazione possiamo g
tire che tutto andò nel migliore dei letamai
bili e anche sopra questo episodio della lotta
letaria si potrà mettere una pietra e una pal
concime chimico.

L'ultima adunanza si sciolse fra grandi app
agli organizzatori del grande sciopero, anzi sc
perone, e fu cantato in coro l'inno fatidico d
voratori del pisello:

« Arredamme lo fazzolettone
che l'aggio portato da Frosolone.. »

Esercizi temerari.

Sport. — Il noto campione ciclistico Eolo P
pizi ha tentato giorni fa di compiere la discesa
gradinata del Monumento a V. E. malgrado
posizione formale della famiglia del compianto
noni.

Come era prevedibile, il disgraziato eroe de
dale è caduto a capitellofitto nel... vuoto, fr
randosi la base del cranio sulla base di un
lonna

In base a ciò il Ministero dei Lavori Pub
ha proibito il... proseguimento dei lavori ordin
un apposito sciopero di scalpellini.

...NE

...ografia)

...a Rubrica dell'Infanzia

I compiti di Pierino.

...ia. — Pensieri di un giovane italiano di... alla Breccia di Porta Pia. Ricordi storici, ...i e illusioni patriottiche.

Svolgimento

...'alba della mattina del 20 Settembre 1870 ...ndo festa nazionale le scuole facevano vacanza.

I babbi e le mamme erano usciti fuori di Porta per bere il vino dei Castelli quand'ecco — tò guà — ecco apparire l'esercito italiano coi cannoni, i fucili e le baionette che dava l'assalto alla Breccia di Porta Pia dove c'erano i soldati del Papa i quali alzavano bandiera bianca per dire che avevano perduto.

Fu allora che il sindaco Cru... ...opo la marcia reale e la sfilata dei ricrea...

...Roma intangibile ci siamo e ci resteremo. ...uali memorie storiche mi ricorda questo ...l babbo, che appena sentì i bersaglieri già ...atto liberale, mi porta ogni anno alla com...zione ed io così vedo le grandezze della ...he sono entrate per la breccia dove adesso ...servetta che vola sopra una colonna che ...ene economico costa quarantamila lire.

...allora che io feci il parallelo e vidi che ...esso dell'Italia è stato molto grande e ...oggi ci sono sempre i quadrilateri come ...o di Custoza e i figli dei Zuavi che ven... vino dei Castelli ci abbiamo pure i *Gior...Italia* moschicidi e il comizio al Pietro ...on Sabatini e Glomerulo Rossi, nonchè il ...o Bruno con contorno di broccoli a Campo ...ri.

...ato così davanti a Porta Pia ho letto so...tondo di ferro *fermata obbligatoria* e mi ...esso come ogni buon italiano a ricordare ...del potere temporale dei papi, aspettando ...e col quale sono ritornato tra le braccia ...cari genitori.

Morale

...lli, imparate da questo racconto che chi ...la libertà è punito con la prigionia a vita.

Pierino Benpensanti
Alunno di quarta — Capo classe.

...PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del Travaso

Somma precedente L.	14,582,16
...resa Humbert, riconoscendo di ...rduto ormai ogni interesse... sui ...lioni	1,00
...esidente Fallières, ammirando a ...a dei bei pezzi... di *Marsigliese*.	100,00
...nsorti cubani, decisi a ridurre ...e... l'*Avana*	0,50
...n. Tittoni, adoperandosi perchè ...gano buttati a mare quegli ita... furono danneggiati.. a Fiume.	0,48
...osevelt, confessando che un'*azione* ...governo su *Cuba* trovasi in... ...one	100,00
...a. Gallo razzolando qualche mi... in pro' della magistratura. .	10,00
...Corriere della Sera » ricono...i aver *corso*... un po' troppo nel ...zia sulla difesa militare di Ve...	0,05
Totale L.	26,490,68

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma me la saluta lei quella mezza porzione di marciapiede con contorno di verdura che fanno a piazza di Spagna?

Io non so si da che dipenda, ma doverebbe essere un vizzio che c'è nell'aria che in qualunque sito vedeno un buco libbero te l'atturano, accosì il Selenita si lagna e ha raggione. C'era quel cantoncello vôto ne la piazza, e ti riva il Municipio con quella miseria di giardinetto che manco a la festa dell'alberi!

Dice: Quello non è un giardinetto; ma bensì uno squarre! E accosì, col nome forestiero aresti contento e stropicciato: aritorniamo a l'antico, dico io, e a le boglierie diciamaci boglierie! Si no, una volta aperta la strada, domani ti piantano quattro arboscelli viridi, *come diceva un poveta amico mio, pel vicolo Domizzio, già del Micio, e ci metteno nome* bulevarde.

E questo bulevarde *me lo sento pelle pelle, comechè siamo già rivati che i magazzini si chiamano* Docchese *e tira via che non vi è mio padre, come diceva il poveta sullodato.*

Eppoi ci dovrei domandare un'altra cosa.

Qui a Roma vi sono cento strade indove la polvere, salvando indove mi tocco, ti entra dappertutto, nonchè i lumi a petroglio e la soppressione dei vespasiani che è robba da addrizzarteci i capelli in testa, senza parlare dei maestri lementari e altri funzionagli pagati poco.

Eppuro, con tutta questa migragna ti piantiamo un giardinetto qua, e te ne apriamo uno là, come si fusse una ruzza.

Con la quale vengo a parlarci di quell'altra operazzione del giardino di Termini, indovechè accosì ti metteno in cospetto quelle zitelle de la fontana con l'obbelisco che nemmeno la vergogna un giocarello di quel genere.

Di questo passo ti riverà davero il giorno che il pane costerà una lira al chilo e noi spenderemo centomila lire per aggiontare uno schizzo di più al fontanone di Termini.

Ma tuttavia te ci passerei sopra perchè a Roma una botta di grandiosità non ci sia mai male, tanto più in faccia al forestiere accosì lo ricconta in patria, ma quando ce si mettono le mano bisogna aricordarsi che stiamo a Roma indove l'antenati andavano a pigliare il caffè al Coloseo e si stuzzicavano i denti co la colonna Antonina!..

Senza contare poi che quando ci sarà lo squarre, *si una guardia a la sera ti vole arincorrere una zozzagliona ci toccherà a ficcarsi fra l'alberi a fare a ti vedo o a perversa genitrice che sarebbe* mammaccia, *come dice la plebbe.*

Con la quale ci stringo la mano e voglia credermi suo devotissimo

Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato, ecc.

Lo sciopero dei contadini

E' finito. La gleba, stanca di essere continuamente agitata dalla punta dell'aratro, si è auto-agitata ascoltando le parole dei glomeruli più o meno Rossi della Camera del Lavoro.

Da questo gran movimento è certo che broccolerà fuori qualche sano insegnamento pei futuri lavoratori della vanga.

Ben venga dunque, ben vanga! Tutto ciò va proprio a fagiolo, e gli scioperanti, torneranno rapi... damente alle loro capanne nell'agro, non molto soddisfatti, anzi masticando agro.. dolce, ma col carciofo dell'organizzazione nel cuore!

Invano alcuni malevoli vollero con falce calunnie gettare il pomodoro della discordia fra loro. Oh, cavolo! i bravi contadini non si son dati la zappa sui piedi, ma hanno saputo dimostrare la loro compatatezza malgrado tutte le mele arti e i mali orti.

Un nostro corrispondente che ha assistito ai 54 comizi tenuti alla non mai abbastanza nominata Arena P. Cossa, accicerchiata secondo il solito da numerosa forza pubblica, ci assicura che le adunanze dei contadini colle relative contadine presentavano uno spettacolo imponente e se fu un po' lenta la votazione dei 507 ordini del giorno, ciò si deve ai vari criteri e alle varie esalazioni che emanavano dalla nobile assemblea. Ebbe però predominio la cipolla come ideale comune, ma le radici del malessere vanno ricercate nel fatto che spesso si popone l'interesse del proletario a quello dei latifondisti.

Cocome risultato dell'agitazione possiamo garentire che tutto andò nel migliore dei letamai possibili e anche sopra questo episodio della lotta proletaria si potrà mettere una pietra e una palata di concime chimico.

L'ultima adunanza si sciolse fra grandi applausi agli organizzatori del grande sciopero, anzi scioperone, e fu cantato in coro l'inno fatidico dei lavoratori del pisello:

« Arredamme lo fazzolettone
che t'aggio portato da Frascione.. »

Esercizi temerari.

Sport. — Il noto campione ciclistico Eolo Precipizi ha tentato giorni fa di compiere la discesa della gradinata del Monumento a V. E. malgrado l'opposizione formale della famiglia del compianto Sacconi.

Come era prevedibile, il disgraziato eroe del pedale è caduto a capitellofitto nel... vuoto, fratturandosi la base del cranio sulla base di una colonna

In base a ciò il Ministero dei Lavori Pubblici ha proibito il... proseguimento dei lavori ordinando un apposito sciopero di scalpellini.

Incidente diplomatico.

Stavolta l'incidente è scoppiato precisamente tra l'Italia e il Vaticano, o meglio tra la Segreteria di Stato e Palazzo Braschi, per un motivo futile in apparenza, ma che potrebbe anche diventar grave.

Il *Cinematografo Moderno*, che è il migliore di Roma e trovasi all'Esedra di Termini, gestisce anche il *Salone Lumière* al Gesù, Palazzo Altieri, e vi ha riprodotto con tale verità la *Presa di Roma* nella mattina del XX Settembre 1870, che il cardinale Merry del Val ha creduto di fare le sue rimostranze al nostro Governo, invocando la generosità che si deve ai vinti... senza speranza di rivincita.

Direttor della Banca d'Italia
nella sede di Roma è *FORLÌ*
che per questo dovrebbe chiamarsi
viceversa Giuseppe For - Quì!

— Questo somaro che non vuol correre mi fa andare..... in bestia. Per qualunque altra ragione non me la prenderei, ma debbo andare a sorprendere un amico che ha delle bottiglie della miracolosa *Acqua della Mangiatorella* e un sofferente di acidi urici, come me non può ritardare a procurarsi la guarigione.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Dario Acconci è un bravo fanciullino e il padre spirituale, in premio dei suoi buoni portamenti, gli ha regalata una bella *Poupée*.

Che cosa fa Dario Acconci della bambola ricevuta in dono?

La mostra ai suoi coetanei perchè anche essi ne possano godere!

E come corrispondono i coetanei alla cortesia di Dario Acconci?

Battendo le mani e facendo festa.

Morale: Mostrate una bambola come quella di Dario Acconci e divertirete sempre il pubblico.

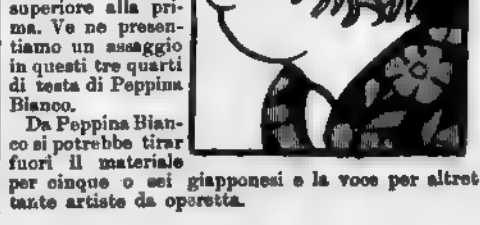
Intanto, allo stesso scopo di divertire il pubblico, la vispa *Teresa* si traveste da *Capitano*.

Sarebbe da stupidi il perdersi questo spettacolo di nuovissimo genere.

Al **Nazionale**: Per rimediare al rincaro dei viveri, il Padreterno ha creato la *Geisha*.

Infatti da qualche tempo i romani godono per lo meno di un paio di Geishe al giorno.

Ma ci sono le Geishe di prima, di seconda e di terza qualità. Quella del *Nazionale* è preferita a molte altre perchè di qualità superiore alla prima. Ve ne presentiamo un assaggio in questi tre quarti di testa di Peppina Bianco.

Da Peppina Bianco si potrebbe tirar fuori il materiale per cinque o sei giapponesi e la voce per altrettante artiste da operetta.

L'occhio e l'orecchio del pubblico non hanno nulla da desiderare dinanzi a quella portentosa razza di *Mimosa*.

All'**Adriano**: La Compagnia Campioni può dormire *Fra due guanciali*, perchè la valentia dei suoi componenti le assicura continui successi.

Al **Manzoni**: Lo stesso si può dire della Compagnia Lombardi, dove la bellezza di *Angiolina* ha agito potentemente sul cuore degli spettatori.

All'**Olympia**: Elvira Donnarumma ha trasportato nella sua ugola tutti i successi musicali di Piedigrotta. I Loeberts le fanno lume con le loro mirabili lampadine elettriche, di cui si son confezionati marsine, panciotti, calzoni, cappelli e scarpe.

Successo sfolgorante!..

— Insomma il caldo è finito ed è ora di lasciare il monte per la pianura.

— Io, per conto mio, me ne vado all'Esposizione di Milano.

— E dove alloggerai?

— C'è da domandarlo? Al *Corso Hotel*, dove si sta magnificamente anche perchè il sottostante *Corso Restaurant* è uno dei siti dove si può meglio mangiare al mondo.

ULTIME NOTIZIE

Il processo al "Corriere della Sera,,

In seguito alle delittuose rivelazioni del *Corriere della Sera*, le modificazioni decretate dall'on. Mirabello alle diverse opere di difesa nazionale marittima non possono essere rivelate senza incorrere nelle pene stabilite dal C. P. per alto tradimento.

Ma l'immensa fiducia che nutriamo nel patriottismo di tutti i lettori del *Travaso* ci permette di far loro noto in tutta secretezza alcune delle più importanti disposizioni prese dal succitato Ministro onde l'incolumità delle coste Adriatiche sia salvaguardata da qualunque possibile nonchè croato attacco dell'inimico:

« I comandanti le forze di terra e di mare cambieranno subito tutti i forti... delle scarpe ai soldati addetti alle diverse guarnigioni ».

« Si provvederà al restringimento delle imboccature delle dighe e in caso di impossibilità d'accesso ai pontoni e alle torpediniere da blocco, si procederà al cambiamento di fronte per l'introduzione degli obici nelle trincee retrostanti ».

Possiamo inoltre garantire, malgrado che i capi supremi della difesa nazionale si siano barricati nel più assoluto silenzio, che anche a Roma verranno introdotte importanti modificazioni strategiche, fra le quali importantissima quella di cambiar posto anche una volta al cannone di mezzogiorno.

Allo scopo di evitare ulteriori azioni giudiziarie al *Travaso* che ne ha già troppe sulle spalle, torniamo a pregare i lettori di conservare il segreto e che tutto ciò che sopra abbiamo esposto, letto da essi con un occhio, sia fatto uscire dall'altro...

Intanto il *Corriere della Sera* è autorizzato ufficialmente a fregiare la sua testata della non mai abbastanza lodata aquila bicipite.

Il congresso dei naturalisti

Al congresso dei naturalisti che si terrà fra breve a Milano, Gabriele d'Annunzio presenterà la spoglia lacrimata di Magog e leggerà i risultati della autopsia.

Inoltre egli farà osservare il cervello del suo *grey hound* per farsi un'idea adeguata della intelligenza del suo cane e regolarsi nella richiesta dell'indennizzo da liquidarsi in separata sede.

I delegati russi presenteranno la iena Trepoff imbalsamata ma con la museruola e tenuta a catena, perchè... *se sa minga!*... Alberto Bergamini riferirà intorno al *referendum* indetto dal *Giornale d'Italia* contro le mosche, ed i fratelli Mele, acciuffando l'occasione per farsi della *réclame* a poco prezzo presenteranno le due zebre domestiche.

Enrico Ferri presenterà un Leone adulto ma senza criniera, Maria Tegami una splendida e ricchissima collezione di uccelli, unica forse del genere, e finalmente il Duca degli Abruzzi esporrà la pelle del famoso leopardo del Rumsori.

Per la salute perpetua

Contro il mal di denti.

Il dolor di denti ha sempre sede nella radice la quale, come tutti sanno, può essere quadrata o cubica. E' chiaro quindi che con una semplice operazione matematica di estrazion di radice — cubica per i molari e quadrata per gli altri — guarirete subito senza alcun dolore e, quel che più conta, senza perdere il dente.

Se il dente che vi duole è finto, bisogna sostituirlo con uno vero e poi procedere come si è detto.

N. B. — Molte volte si sente il dolor di denti, ma non si riesce a capire quale è il dente malato. Per evitare di estrar la radice di un dente sano vi è un metodo semplicissimo per conoscere quale è il dente che duole.

Basta badare a dove batte la lingua, perchè è noto che la lingua batte dove il dente duole.

IL REGOLAMENTO POSTELEGRAFICO

ovvero

Si promette molto ma si attende poco

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A Mario.

Finalmente pubblicato
fu il postal regolamento
e ogni tanto un supplemento
esce fuori nei giornal.

Ma per quanto ritoccato,
lo sa bene anche il mio Mario,
che succede l'incontrario
e non c'è soddisfazion.

Ursrina.

La decorazione
(Non travasata)

Dono occhiata di spregio al ***nuovo disposto***, che facoltizza il milite di sovrapporre alla sua piccola tenuta ***tanti pezzetti*** di nastro a colore, ***quante sono le sue patacche decorative!***

Nego questo indice permanente delle ***proprie collezioni di merito***, nego questa ***rubrica merticolore*** che riduce il milite a guisa di commesso viaggiatore ***in nastri per bomboniere!***

Il valore e il merito ***sono decorazioni per sè*** e non hanno bisogno di campionario!...

L'atto di civile e militare virtù ***non vuole l'insegna strillante*** a maniera di ***Vino dei Castelli 7 e 8.***

Accidenti alla fettucciaria eroica e a chi ne impose il diporto!...

Via li nastri io dico; e vi aspetto ***sulli monti trentini e sul mare di Trieste!...***

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spionri - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Per la pubblicità del *Travaso* rivolgersi esclusivamente alla amministrazione del giornale.

Secolo II - Anno VII.

Il Vetto

Canto primo

Dove si canta di Tomasinello che disse villa una illustre donna, onde vi fu chi prese la e chi la spada per far molto romore, nonchè gue e gli spadaccini che corsero.

L'Augusta Donna, i cavalier, gli u
le scortesie, le audaci imprese io ca
che furo al tempo in cui c'era Vetto
nel « Giornale d'Italia » e nocquer t
seguendo l'ire e i giovanil furori
onde tazze e piattini alfine han frant
nella sala maggior del Caffè Aragno
che in quel... *frangente* ci fè un bel guad

Dirò di Monicelli dell' « Avanti! »
cosa non detta in prosa mai nè in r
che una Signora non trattò coi guan
in un articol che non lo sublima,
sì che addosso gli furo tutti quanti,
perfino quelli che ne aveano stima,
perfin Borgese, che arrivava apposta
da Napoli per rompergli una costa.

Il grave fatto è noto ormai dovun
ma vel ripeterò, se ciò vi gusta.
Tomasinello Monicelli dunque
ebbe in dispregio una Signora Augu
salutandola qual donna qualunque
con frase sibillina e dura e ingiusta,
che pria non fu mai scritta pel moti
che allor c'era il sequestro preventiv

Vettori, che mai sempre per la M
archia ci ha avuto un po' di simpati
— chiedete a Comandini informazio
leggendo sul giornal la villania,
perse il lume degli occhi e la ragion
sì che, trovato un giorno per la via
Tomasinello, gli levò il saluto,
benchè fosse cosciente ed evoluto.

Di qui nacque il grandissimo duel
che tutta Roma attonita ha seguito,
pel qual dovette il gran Tomasinello
dare le dimissioni dal Partito.
Il primo di pugnarono al Vascello
nè i *Medici* mancarono in quel sito,
dove un dì combatterono per noi
— e sul serio un po' più — ben altri

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 344.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia. . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 29-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 5.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

IL NEGRO: Accidenti al mondo *vecchio* e al mondo *novello*, che per dirsi *civili* e nemici della barbaria, hanno bisogno di *uccidere* coloro che son di diversa tinta, sia di pelle, sia politica che religiosa, rendendosi *rei anch'essi* di *barbaria a provista*. Senonchè: la barbaria delli barbari è *naturale* (cioè *perdonabile*) mentre quella delli civili è di *ragion calcolata* (e cioè *detestabile*). Accidenti all'Americano *bianco* che massacra il *negro* e all'Europeo che manopra l'uguale con *altri colori a scelta*. Tito Livio tuffa il suo volto nel calamaio per *rinnegare* quella *civiltà sanguinaria* che gli dette li natali bianchi.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 30 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 344

Il Vettor Furioso

Canto primo

Dove si canta di Tomasinello che disse villania ad una illustre donna, onde vi fu chi prese la penna e chi la spada per far molto romore, nonchè il sangue e gli spadaccini che corsero.

. . . . ma 'na matina,
Ma indovinace un po'? Nun je viè' l'estro
De volè annà' a sparlà de la regina?
Pascarella.

L'Augusta Donna, i cavalier, gli umori,
le scortesie, le audaci imprese io canto
che furo al tempo in cui c'era Vettori
nel « Giornale d'Italia » e nocquer tanto,
seguendo l'ire e i giovanil furori
onde tazze e piattini alfine han franto
nella sala maggior del Caffè Aragno
che in quel... *frangente* ci fè un bel guadagno.

Dirò di Monicelli dell'« Avanti! »
cosa non detta in prosa mai nè in rima,
che una Signora non trattò coi guanti
in un articol che non lo sublima,
sì che addosso gli furo tutti quanti,
perfino quelli che ne aveano stima,
perfin Borgese, che arrivava apposta
da Napoli per rompergli una costa.

Il grave fatto è noto ormai dovunque
ma vel ripeterò, se ciò vi gusta.
Tomasinello Monicelli dunque
ebbe in dispregio una Signora Augusta
salutandola qual donna qualunque
con frase sibillina e dura e ingiusta,
che pria non fu mai scritta pel motivo
che allor c'era il sequestro preventivo.

Vettori, che mai sempre per la Monarchia ci ha avuto un po' di simpatia
— chiedete a Comandini informazion! —
leggendo sul giornal la villania,
perse il lume degli occhi e la ragion,
sì che, trovato un giorno per la via
Tomasinello, gli levò il saluto,
benchè fosse cosciente ed evoluto.

Di qui nacque il grandissimo duello,
che tutta Roma attonita ha seguito,
pel qual dovette il gran Tomasinello
dare le dimissioni dal Partito.
Il primo di pugnarono al Vascello
nè i *Medici* mancarono in quel sito,
dove un dì combatteron per noi
– e sul serio un po' più – ben altri Eroi.

Ed al Vascello i nuovi contendenti,
su quel terreno gravido di lotte,
urtaro a lungo i due brandi taglienti,
e ben che a causa delle spesse bòtte
le lame si facesser tutte a denti,
pur que' ragazzi – già scendea la notte
e s'appressava l'ora delle streghe –
voleano ancora maneggiar le seghe.

Rimandata al domani la tenzone,
s'avviaro i Campioni al Bosco Sacro
su l'Appia Via, quand' ecco una visione
apparve a Monicelli; un simulacro
era di Ferri in grande agitazione,
ricciuto il capo e il corpo lungo e macro.
« *Quo vadis?* » domandò a Tomasinello.
Questo rispose: « *A fare altro duello* ».

« *Sciagurato!* », gridava allor l'imago,
« *Nel nome santo di Sonnin t'arresta!* »
E Monicelli: « *il fio per te qui pago!* »
« *Lo so, tra amici non è cosa onesta,*
ma se Vettori di colpirmi è vago? »
– *Ebben, segui il Vangel: porgi la testa!* –
Qui sparve Ferri e qui tacque ogni ciancia
e Monicelli porse poi la.... guancia!

. . . . *(continua)*

L. ARIOSTO.

DOPO LA RISSA DEI GENTILUOMINI
il duello del proletario

Era l'ora in cui al Caffè Aragno, il collega Andrea Cantalupi sale in cattedra per la sua prolusione quotidiana sull'Austria-Ungheria e la triplice alleanza e si nota il più animato passaggio di letterati ignoti.

Tomaso Monicelli sedeva come Garibaldi dopo Aspromonte con la gamba ferita distesa e fasciata sotto panni con parecchi numeri del *Giornale d'Italia* in segno di gratitudine. Gli sedevano accanto l'avv. Romualdi che gli diceva un gran bene dell'*Avanti* e della propaganda antimilitarista e Vittorio Piva che gli diceva tutto il contrario.

Ogni tanto nel crocchio rinforzato da altri compagni risuonava sinistro il grido di: *Abbasso la borgesia!* e Monicelli interloquiva mormorando:

— Aspetto il preavviso.

In apparenza l'ambiente pareva tranquillo, ma chi bene ne avesse osservato i personaggi avrebbe subito compreso che l'atmosfera era tale da urtare maledettamente i nervi e specialmente quelli d'ippopotamo.

Nella mattinata infatti era disceso alla stazione di Termini un nervo d'ippopotamo accompagnato da G. A. Borgese e accolto a braccia aperte dall'avv. Tarchiani, i quali in gruppo compatto, scegliendo la via più lunga erano giunti precisamente verso l'ora accennata nei pressi del Caffè Aragno.

L'entrata del gruppo partenopeo nella sala funzionò egregiamente da *preavviso* e il contatto tra i belligeranti si determinò quasi subito sulla base di una semplice domanda:

— E' lei.....?

Tomaso Monicelli in apparenza pareva inerme, ma in realtà era armato di un Romualdi *a scrocchio* e di un Panella di lunga misura.

Il Borgese G. A. aveva il solo nerbo d'ippopotamo visibile, ma nascondeva fra i pantaloni un paio di *Fioretti* del *Mattino*,

Al primo assalto caddero il tavolo di marmo, le chicchere e i piattini, rimanendo subito fuori combattimento; mentre i due avversari principali cercavano di mettersi d'accordo sul terreno del pugno, entravano in iscena i *compagni* dei dintorni e cominciava un lavoro metodico di nerbate e di botte intercalato da lancio di bottiglie, di *chops* tipo *Monaco* e tipo *Pilsen* e da colpi di sedia roteati — secondo il cronista dell'*Avanti* — sulle schiene dei lavoratori del cazzotto.

Il collega Baffico sempre pronto agli atti generosi, dimentico di ogni qualità di burro bresciano, interveniva in veste di pacificatore protendendo un volume del suo *Teatro*, ma l'invidia d'autore rendeva più acuta l'ira del combattente Monicelli, la quale per fortuna non ha mai manifestazioni catastrofiche.

G. A. Borgese che è arrivato a Roma con biglietto per gita di piacere, avendo pienamente raggiunto lo scopo, è andato all'ospedale a farsi rilasciare un certificato perforante e contundente a scopo di *Mattino*.

T. Monicelli ha scritto al comm. Riccardi:

« Ritornato alla quiete riprendo tra Roma e Napoli — però più vicino a Roma che a Napoli — il lavoro della mia nuova commedia per la quale la prego di serbare la primizia alla compagnia del Conte di S. Martino ».

Il cav. Aragno, fatto il conto dei danni, lo ha spedito alla direzione del partito che lo sottoporrà al prossimo congresso per vedere se sia il caso di prelevarne l'ammontare dagli avanzi delle bicchierate.

E' stato quindi compilato il seguente

Verbale di scontro

L'anno millenovecentosei il 25 settembre alle ore 2,30 pomeridiane si sono purtroppo riuniti i signori T. Monicelli, G. Romualdi, V. Piva ed altri da una parte ed i signori G. A. Borgese, Tarchiani e un nerbo d'ippopotamo dall'altra, in una sala del Caffè Aragno per addivenire ad una partita d'onore.

Sgombrato il terreno d'ogni cosa inutile come tavolini di marmo, tazze, cogomi, piattini, chops *ed altro, il signor Monicelli si è messo in guardia contro il signor Borgese ed al primo assalto entrambi i duellanti si sono messi in condizione d'inferiorità in confronto ai presenti rotolandosi per terra.*

Lo scontro è cessato per il comando dei carabinieri.

I periti hanno constatato sugli avversari un piattino penetrante in cavità, una echimosi color caffè nelle parti posteriori, due copioni ed altri organi vitali profondamente lesi ed una traccia sulla pelle dorsale di ciascuno come se entrambi avessero delle fenditure.

I duellanti non si comportarono affatto da gentiluomini.

firmati: BAFFICO — CAV. GRAZIOLI
BERGAMINI — A. ARAGNO.

Tornando i pugnaci dell'*Avanti* nei locali di redazione hanno trovato il seguente telegramma del loro direttore:

« Mentre sono più che mai occupato nel mio giro di propaganda tra i lavoratori del Mantovano, mando un saluto ai lavoratori del Caffè Aragno che hanno confermato l'unità del partito, mettendo da parte le armi del medio evo per sostituirle con le armi più civili dello *chopp* e della tazza di caffè.

« Rallegromi nuova vittoria del proletariato e torno a deplorare — senza dire di che si tratta — quelle polemiche dalle quali il Monicelli farà bene ad astenersi per dedicarsi tutto ad altre più nobili lotte.

Ricordi il mio giovane amico, che chi sta lontano sta sano.

ENRICO FERRI »

A ricordo dell'avvenimento è stata coniata una medaglia commemorativa della quale avranno facoltà di fregiarsi quanti assisterono e parteciparono alla brillante campagna — diremo così automobilistica — compreso il cav. Aragno che può vantarsi di essere stato il più fregiato di tutti.

La medaglia reca nel *recto* i profili, in molto basso rilievo, dei due combattenti per l'idea e nel rovescio... bottiglie, bicchieri, tazze ecc. andati in frantumi.

Un esemplare ne sarà spedito anche al cav. Cariolato e tutti i compagni e simpatizzanti potranno farne acquisto; sconto per ogni dozzina.

(in macchina) — Tutto fa credere che le cose narrate debbano avere un seguito e sarebbe infatti un peccato che terminassero così.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Onorevole fatto da Genova,
giornalista nonchè battagliero,
un ritratto di questo più vero
non avesti tu mai, *GUASTAVIN*.

Non bastando gli scalpellini perpetuamente scioperanti e gli screzi della Commissione Reale, gli eredi Sacconi si avanzano per far demolire il monumento a V. E. A scanso di ulteriori seccature il Re Galantuomo se ne va come tanti altri cittadini in cerca di casa.

Aggiunte al nuovo Vocabolario della Crusca

ossia farina del diavolo

Assalti — Movimenti ginnastici del corpo in Avanti... e indietro, usati spesso nei duelli al primo sangue. Non si adopera mai al singolare.

Borghese (*V. Borgese*) — Individuo magro appartenente alle regioni meridionali. E' facilmente infiammabile di santo sdegno e si distingue per un amore sviscerato pei genitori e in ispecial modo per la Madre che difende a tutt'oltranza. E' odiato da una specie di felino, all'apparenza ferocissimo, che nidifica preferibilmente in fondo alle terze pagine e aggredisce gli inermi lanciando degli «entrefilets».

Cariolato — Si dice che un dente è «cariolato» quando non duole ma cagiona involontariamente dolore altrui.

Carogna — *Bestia morta*, o anche *animale vivo*.

Ciabatta — Arnese e termine molto pedestre che si adopera nello scendere dal letto ed anche per scendere sul terreno. Viene pure usato come arma morale in luogo della palma della mano, a scopo di ceffone.

Giro di propaganda — (vedi: *Comodino*).

Dimissioni — Quella cosa che si dà prima di fare un duello sospendendo per 24 ore i convincimenti.

Madre — Parente strettissima degna della massima venerazione, specialmente se preceduta da un grado regale. Vale «donna da trivio» (V. *Mattino*) se adoperata in polemiche con scrittori socialisti.

Mascalzone — Addiettivo che significa *mal calzato*, ossia con calzoni andati a male per abrasioni, *sette* e simili rotture. Aldo Manuzio nel «Trattato sulle tenzoni cavalleresche» così si esprime: «... onde Maso ebbesi li pantaloni perforati presso la coscia nello certame con Messer Vettore, et quella perforatione valsegli nomèa di mascalzone».

Sorella — V. Madre.

S. P. M. — Sigla abbreviata che significa: ***Sue Proprie Mani*** e si pone nell'indirizzo della lettera che viene consegnata a mano. Se invece la lettera è stampata sui giornali a fine di polemica, allora si può mettere medesimamente S. P. M., ma col significato: ***Suino, Porco, Maiale.***

Tomaso — N. pr. di persona molto cortese e cavalleresca. Un santo di questo nome fu celebre per la sua incredulità. Oggi invece è credulissimo e perciò ne beve e spaccia delle madornali. Si è però ricreduto.

In grazia ai tristi
vaticanisti,
i Democristi
laici e sacristi
si sono visti
confusi e misti
coi socialisti
più terroristi.
Poveri cristi!
che repulisti!
Don Murri, e insisti
e a Pio resisti?

Le ultime dalla Santa Russia

(dal nostro inviato speciale)

Peterhof, 26 (*Strogoff*). — Son riuscito a penetrare a *Zarskoie Selo* nella qualità di elettricista, perchè dovete sapere che il defunto Trepoff, per meglio salvaguardare la vita dello Czar, aveva stabilito di far l'impianto di potenti riflettori elettrici che illuminassero con le loro projezioni la terra ed il mare da tutte le parti.

Quando pubblicherete questa mia, io sarò già in salvo da un pezzo; perciò non abbiate scrupoli di sorta, perchè io non farò la fine dell'altro vostro inviato, che, per aver trafugato dall'archivio segreto il verbale d'autopsia di Trepoff, fu impiccato, mentre gridava in faccia al plotone di esecuzione: *Soldati, mirate al cuore perchè la mia è una faccia troppo tosta per le vostre palle!* Parole queste che passeranno alla storia, e tanto più straordinarie in quanto che, come vi ho detto, il vostro inviato fu impiccato.

Ma, sia pace all'anima sua, e veniamo a noi.

Questa trovata dei riflettori, che fu ideata da Trepoff a forza di... riflettere, ha fatto montare su tutte le furie i terroristi, i quali, avendo giurato la morte dello Czar e di tutta la sua famiglia, non amano che le loro mene ed i loro complotti siano messi in chiaro dalla luce elettrica. Ma essi, che sono di fervida immaginazione, hanno deciso di avvalersi di palloni aereostatici che, spinti dal vento favorevole, si libreranno sopra la Reggia e dall'alto dei quali potranno agevolmente bombardare i Romanoff e la loro residenza.

Stolypin ha già preparato una flottiglia di dirigibili per dar la caccia ai palloni dei terroristi; ma per ora perderà il suo tempo, perchè questi incrociano a bordo di sommergibili lanciasiluri nelle acque finlandesi, ove si trova lo Czar, che vogliono torpedinare e dar in pasto ai pesci.

Cosicchè il povero Nicola si trova nella situazione scabrosa dei pesci volanti, che a terra non possono vivere; se volano son preda dei falchi; se nuotano son preda degli squali.

Anche le coste finlandesi sono guardate dai terroristi, che attendono al varco lo Czar, nella speranza di poterlo avvicinare durante una certa sua visita.

E a proposito di questa visita corrono strane dicerie e supposizioni.

Nicola, poveretto, benchè si trovi nelle tristi condizioni che sapete, va spesso e volentieri in Finlandia. La Finlandia gli piace, e fin qui nessuno potrebbe trovarci nulla a ridire. Ma sembra che gli piacciano anche le finlandesi e specialmente una di esse, un pezzo di finlandese che — novella Giuditta — spera di ottenere la redenzione del suo infelice paese, non già tagliando la testa allo Czar, ma facendogli metter fuori l'*ukase* che dia ai suoi concittadini la tanto sospirata autonomia. E pare quasi certo che lo Czar abbia fatto l'attuale viaggio appunto per mettere nelle mani dell'eroina il suo bravo *ukase* al grido fatidico di — Viva la Finlandia e fuori i lumi!

Ora i terroristi avrebbero mandato numerosi emissari per tirar dalla loro la bella finlandese e far cadere lo Czar in un agguato, magari con l'*ukase* in mano.

Stolypin, per mezzo delle sue spie, ha avuto notizia del complotto ed ha diffidato lo Czar a posare il piede a terra e rinunciare a quella certa visita, rinfoderando l'*ukase* e rimandando l'autonomia a migliore occasione. In pari tempo Stolypin prega lo Czar di non far ritorno a Peterhof e di prolungare indefinitamente la sua crociera.

Cosicchè il monarca di uno dei più estesi imperi del mondo, il padrone di mezza Europa e mezza Asia, è ridotto a non aver nemmeno a sua disposizione un metro quadrato di terreno.

E quand'è così, lasciatelo campare, poveraccio! Uccidendolo, gli rendereste un segnalato servigio.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Sincerità.

Se gli dicevo: — Io son la tua bambina
Che t'ama tanto quanto è grande il mare,
Quant'è infinita la bontà divina —
Lui rispondeva: — Non esagerare!
M'ami perchè son ricco e non son brutto
Perchè ti faccio comodo! Ecco tutto.

M'ami per la toletta che ti faccio,
M'ami per i regali che ti porto... —
Io lo guardai commossa. Poveraccio!
In fondo in fondo non aveva torto:
No, non aveva torto e fu così
Che dissi crudelmente: — Forse sì... (1)

MARIA TEGAMI.

(1) Sincerità che mi costò cara, perchè lui, per quanto lo dicesse, non ci credeva. Ma lo volle! Tutti così!

La Rubrica dell'Infanzia

I compiti di Pierino.

Problema.

Un treno lanciato ad una velocità di 60 km. all'ora deve percorrere il tratto fra Roma e Milano, lungo km. 671, partendo dalla stazione di Roma alle ore 14,35.

Quante ore impiegherà detto treno per coprire i 671 km., e a che ora arriverà alla stazione di Milano?

Ragionamento.

Per risolvere questo problema devo sapere prima di tutto che il treno lanciato appartiene alla Società delle ferrovie dello Stato e perciò devo fare una sottrazione, ossia sottrarre ai km. 60 di velocità almeno 30 km. e così avrò quanti km. percorre il treno ogni due ore invece di una.

Bisogna poi calcolare a che ora si è svegliato il signor Sottocapo Stazione e se ha dormito bene il macchinista, e aggiungere alle ore 14,35 minuti 20 di ritardo, i quali moltiplicati pel numero delle Stazioni che dovrà attraversare il treno daranno il totale delle ore di ritardo dalla partenza all'arrivo.

Fatto questo, si fa l'addizione dei guasti che avverranno durante la strada, ossia: 2 deragliamenti + 4 falsi scambi + 7 rotture di freni + 3 investimenti semplici, che sottratti alle ore del percorso moltiplicate per gli accidenti diversi aggiunti a quelli dei signori viaggiatori contusi che vanno a Milano per vedere l'Esposizione col biglietto ridotto e a 1|2 strada dividendo per due tutto il treno come succede spesso, avrò risolto il problema delle ferrovie di Stato.

Operazioni.

(*Le omettiamo per brevità, assicurando i lettori della loro esattezza aritmetica... se non matematica*).

Risposta.

La metà del treno lanciato da Roma percorrerà il tratto assegnato in mesi 3, giorni 2 e ore 18 3|4, arrivando a Milano il 2 gennaio 1907, ossia quando l'Esposizione sarà chiusa, come si voleva dimostrare.

PIERINO BENPENSANTI
Alunno di quarta — Capo classe.

Eccol qui fiorente e vivo,
vale a dir sempre lo stesso
e cioè senza divario,
il bel *TURRI* che l'ulivo
vuol portare nel congresso
insegnante secondario.

All'anima del secentista!

Il *Mattino* che nella *sua troupe* possiede il viaggiatore di piacere che risponde al nome di G. A. Borgese, ha anche la splendida coccorita Mario Morasso — il generico della compagnia — imperialista ed esteta, automobilista e critico d'arte, Da
ziano per la pelle e *Dusista* per le ossa...

Non ha egli lanciato sulle colonne del suo
perato *Mattino* una articolessa di prosa dell'
nire al cui confronto quella dell'Achillini e del
è piana ed incolora come... quella di Bene
Croce o quella dei compiti di Pierino?

Ecco, o signori, come l'esteta Morasso desc
profilo di Eleonora Duse:

«Quel suo profilo dunque evoca e riassu
nanzi al mio sguardo con ben maggiore po
traducendoli in forme viventi: (attenzione !!

a) un diritto colpo di spada,

b) uno spiegarsi d'ali dell'aquila,

c) la falda del cappello del moschettier
perbamente rialzata,

d) il mantello del prode avventuriero ad
con vistose pieghe sulla spalla,

e) il fiore gittato audacemente dalla fan
al guerriero,

f) il fremere della bandiera sull'albero della
da guerra».

Tutto ciò è chiarissimo; ed un ritrattista
mediocre, guidandosi su questi connotati, pot
riprodurre con perfetta somiglianza il profilo
nostra grande attrice.

Che se poi si volesse rappresentare la Du
faccia, basta ed avanza quest'altra descrizion

«Il suo volto adunque, visto di faccia, ev
riassume dinanzi al mio sguardo con ben mag
potenza, traducendoli in forme viventi:

a) un diritto colpo di pistola Mauser tira
una mano guantata,

b) uno starnazzar d'ali di beccaccia morib

c) i risvolti di una giacca a doppio petto
tasca interna e foderata di raso in lana,

d) il palamidone storico dell'on. Giolitti,
vistose pieghe sulla spalla,

e) la bomba gettata audacemente da un
rista russo sotto la carrozza del granduca V
miro,

f) lo stormire delle fronde di un frassino
dal maestrale, mentre grossi goccioloni cado
terra ed il tuono romoreggia in lontananza,

g) il profondo stupore per aver evocato e
sunto con ben maggiore potenza, traducendol
che in forme viventi... tante corbellerie, e —
pratutto — di vederle stampate.

* * *

Ma si capisce! Con un redattore capo, com
A. Borgese, che è tanto occupato, c'è da aspet
questo ed altro.

Siamo costretti a sopprimere per questo
mero la nostra sottoscrizione permanente, p
in uno dei soliti nostri impeti di generosit
abbiamo versato l'importo metà al Matti
*metà all'*Avanti *pel risarcimento dei danni*
teriali causati dal conflitto, fra i quali figr
i tavoli e servizi del cav. Aragno e un nu
infinito di scatole rotte al pubblico.

La sfinge del "Travaso

Signor di Gonzaga, sai dirmi che sia
quel fatto pel quale, con vero dolore,
*s'aduna all'*Avanti *la nuova giurìa*
che fissa una brava partita d'onore?

Adesso ch'è in ballo quel tuo redattore
che scrive e discute con grande albagia,
è rissa, duello, partita d'onore?
Signor di Gonzaga, sai dirmi che sia?

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Dice: C'è la libertà!... Io non voglio venirci a

di no; dal momento che lo dich
tante persone per bene, nonch
sindaco a Porta Pia, voi dire
loro l'avranno vista, ma io ci
sicuro che non l'ho incontrata n
e si lei mi dice indove abbita,
basta che non sia un posto
tivo, la vado a trovare subbit

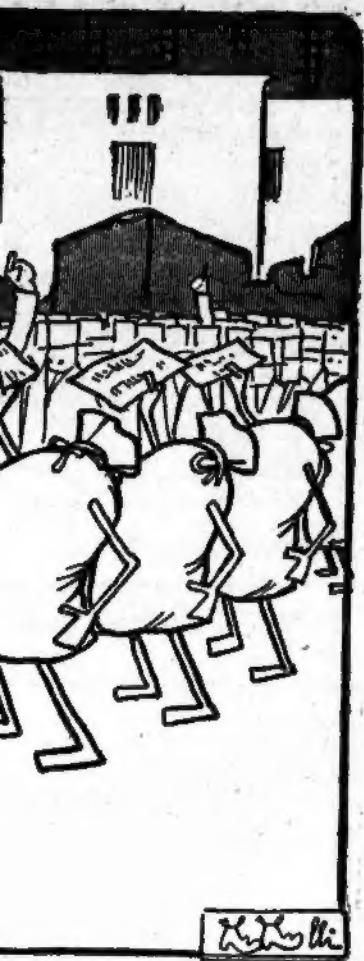
Dice: uno è libbero, Libber
che?... Voi fumare, e trovi
bottega di parrucchiere nel sigh
voi bere, e trovi il vino fatto
bastonè, voi, salvognuno, pas
giare, o promenarti a piede, c
dicono quelli d'oltralpa, e pigli di petto all' autom
bile!

E vi aggiunga anche questo. Giorni fa ti
andato dalla sia di Terresina, quella che ricev
mercoldì, con tanto di leggittima consorte, virg
sor Filippo e relativo pupo.

Aritornando, a Terresina ci incominciò a far m
un piede, per via che ci ha un occhio pollino,
questa dell'occhio pollino ce la dico in via confid
ziale, perchè si ci rendo pubblico un fatto sim
incomincia con l'omo prosaico e andiamo avant
furia di ideali infranti e pianticelle, salvando
dove mi tocco, appassite nell'ombra.

Abbasta, prosa o povesia, tenessimo un pic
consiglio di famiglia e fu deciso di pigliare il tran

Aspetta che ti aspetta, passa un tranve, ma quan
vado per montare, vi erano tre regazzini attacc
indovechè uno mi disse puro beccaccione, e non
vai ad afferrare il manubbrio.

Ti aspetto il secondo e, taràffete, eccoti che c'er
attaccati due fattorini ciclisti che si faceveno a
morchiare, e non mi arïesce di afferrare il manubbr

...sione Reale, gli eredi
...ori seccature il Re

... 1[2] strada dividendo per due tutto il treno ...cede spesso, avrò risolto il problema delle ...li Stato.

Operazioni.

...ttiamo per brevità, assicurando i lettori ... esattezza aritmetica... se non matematica).

Risposta.

...à del treno lanciato da Roma percorrerà ...segnato in mesi 3, giorni 2 e ore 18 3[4], ...a Milano il 2 gennaio 1907, ossia quando ...ne sarà chiusa, come si voleva dimostrare.

PIERINO BENPENSANTI
Alunno di quarta — Capo classe.

...col qui fiorente e vivo,
...le a dir sempre lo stesso
...cioè senza divario,
...bel *TURRI* che l'ulivo
...ol portare nel congresso
...segnante secondario.

...nima del secentista!

...o che nella *sua troupe* possiede il viag... ...piacere che risponde al nome di G. A. ...a anche la splendida cocorita Mario Mo... ...generico della compagnia — imperialista

ed esteta, automobilista e critico d'arte, Dannunziano per la pelle e *Dusista* per le ossa...

Non ha egli lanciato sulle colonne del suo vituperato *Mattino* una articolessa di prosa dell'avvenire al cui confronto quella dell'Achillini e del Preti è piana ed incolora come... quella di Benedetto Croce o quella dei compiti di Pierino?

Ecco, o signori, come l'esteta Morasso descrive il profilo di Eleonora Duse:

« Quel suo profilo dunque evoca e riassume dinanzi al mio sguardo con ben maggiore potenza, traducendoli in forme viventi: (attenzione !!!)

a) un diritto colpo di spada,

b) uno spiegarsi d'ali dell'aquila,

c) la falda del cappello del moschettiere superbamente rialzata,

d) il mantello del prode avventuriero adunato con vistose pieghe sulla spalla,

e) il fiore gittato audacemente dalla fanciulla al guerriero,

f) il fremere della bandiera sull'albero della nave da guerra ».

Tutto ciò è chiarissimo; ed un ritrattista anche mediocre, guidandosi su questi connotati, potrebbe riprodurre con perfetta somiglianza il profilo della nostra grande attrice.

Che se poi si volesse rappresentare la Duse di faccia, basta ed avanza quest'altra descrizione:

« Il suo volto adunque, visto di faccia, evoca e riassume dinanzi al mio sguardo con ben maggiore potenza, traducendoli in forme viventi:

a) un diritto colpo di pistola Mauser tirato da una mano guantata,

b) uno starnazzar d'ali di beccaccia moribonda,

c) i risvolti di una giacca a doppio petto con tasca interna e foderata di raso in lana,

d) il palamidone storico dell'on. Giolitti, con vistose pieghe sulla spalla,

e) la bomba gettata audacemente da un terrorista russo sotto la carrozza del granduca Vladimiro,

f) lo stormire delle fronde di un frassino scosse dal maestrale, mentre grossi goccioloni cadono in terra ed il tuono romoreggia in lontananza,

g) il profondo stupore per aver evocato e riassunto con ben maggiore potenza, traducendole anche in forme viventi... tante corbellerie, e — sopratutto — di vederle stampate.

⁂

Ma si capisce! Con un redattore capo, come G. A. Borgese, che è tanto occupato, c'è da aspettarsi questo ed altro.

Siamo costretti a sopprimere per questo numero la nostra sottoscrizione permanente, perchè in uno dei soliti nostri impeti di generosità ne abbiamo versato l'importo metà al Mattino *e metà all'*Avanti *pel risarcimento dei danni materiali causati dal conflitto, fra i quali figruano i tavoli e servizi del cav. Aragno e un numero infinito di scatole rotte al pubblico.*

La sfinge del "Travaso,,

Signor di Gonzaga, sai dirmi che sia
quel fatto pel quale, con vero dolore,
*s'aduna all'*Avanti *la nuova giurìa*
che fissa una brava partita d'onore?

Adesso ch'è in ballo quel tuo redattore
che scrive e discute con grande albagia,
è rissa, duello, partita d'onore!
Signor di Gonzaga, sai dirmi che sia?

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Dice: C'è la libertà!... Io non voglio venirci a dire di no; dal momento che lo dicheno tante persone per bene, nonchè il sindaco a Porta Pia, voi dire che loro l'avranno vista, ma io ci assicuro che non l'ho incontrata mai, e si lei mi dice indove abbita, abbasta che non sia un posto cattivo, la vado a trovare subbito.

Dice: uno è libbero. Libbero di che?... Voi fumare, e trovi una bottega di parrucchiere nel sighero, voi bere, e trovi il vino fatto col bastone, voi, salvognuno, passeggiare, o promenarti a piede, come dicono quelli d'oltralpa, e pigli di petto all'automobbile!

E vi aggiunga anche questo. Giorni fa ti ero andato dalla zia di Terresina, quella che riceve il mercoldì, con tanto di leggittima consorte, virgola, sor Filippo e relativo pupo.

Aritornando, a Terresina ci incominciò a far male un piede, per via che ci ha un occhio pollino, ma questa dell'occhio pollino ce la dico in via confidenziale, perchè si ci rendo pubblico un fatto simile, incomincia con l'omo prosaico e andiamo avanti a furia di ideali infranti e pianticelle, salvando indove mi tocco, appassite nell'ombra.

Abbasta, prosa o povesia, tenessimo un piccolo consiglio di famiglia e fu deciso di pigliare il tranve.

Aspetta che ti aspetta, passa un tranve, ma quando vado per montare, vi erano tre regazzini attaccati, indovechè uno mi disse puro beccaccione, e non rivai ad afferrare il manubbrio.

Ti aspetto il sécondo e, taràffete, eccoti che c'ereno attaccati due fattorini ciclisti che si faceveno arimorchiare, e non mi ariesce di afferrare il mánubbrio.

Ti riva il terzo e c'erano due piccoli ciociagli e uno che con una mano si teneva e con l'altra arimorchiava un carrettino, di quelli che si dicono, salvando il dovuto rispetto, a mano; per cui non mi ariescì di impugnare il manubbrio.

Allora finì che ci arinunziammo, ma ci sò dire che ero divenuto una tigre, ma proprio di quelle d'estrema sinistra, e mi pareva di averci occhi pollini dapertutto, per via che Terresina a ogni sbrossolo de la strada diceva: E dire che avrei potuto sposare un signore con tanto di milorde!..

Abbasta, qui ci vole un rimedio, tanto più che succedono le disgrazie. Abbisogna che ogni cittadino che ti vede un maschietto attaccato al tranve ci dia un energico pignolo, e i genitori ci dicano ben dato! Anzi, darò io l'esempio, che si questa creatura mia fussi mai tanto boia da attaccarcisi, avutorizzo chicchessia di ammollarci in ogni momento papagni, pignoli, zeccate, sleppe, sgargamelle o qualsivoglia genere di percosse in qualsisia punto de la persona, sia ne le parti nobbili che dall'altra parte.

E anzi ci dò i connotati, perchè si qualcuno glie le ammolla e si fà conoscere, ci offro mezzo litro: Capelli castagni, fronte spaziosa, occhi un po' a palloncino, naso per l'in su, come la madre, una macchietta scura da una parte come il sor Filippo per via che Terresina ci ebbe una voglia di caffellatte, e la pettinatura si arissomiglia tutta a me, quando ce li aveva ancora.

Con questo ti fo come Bruto e si tutti ci hanno lo stesso coraggio, si leva di mezzo l'inconveniente e sparisce una zozzoglionata.

Con la quale ci stringo la mano.

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura
ex candidato, ecc.

Echi d'una dimostrazione.

Un assiduo che si firma G. Oldoni ci manda il seguente epigramma che, per quanto incompleto, pubblichiamo:

Nel corteo anticlericale
pel martir di Lucatelli,
per un prete tal'e quale
fu scambiato dai ribelli

un signore che al balcone
se ne stava a contemplare.
Onde fischi a profusione
e clamori da assordare;

ma l'astuto, a quelle voci,
tosto voltosi al bislacco
gracidar di quei feroci,
disse: « Io prete no: polacco! »

⁂

La risposta.. persuasiva
altre me ne suggerì
(nè ci vuol grande inventiva),
per esempio ecco, così:

— Scusi, è lei il friggitore? —
— Ho concorso ed ebbi un premio. —
— E si chiama? — Ho male al core. —
— Ma sua moglie? — Sono astemio. —

— Nato dove? — Fo il compare. —
— E l'età? — Carpi Luigi. —
— Ha figliuoli? — Ma le pare?
Vendo guanti. —

Una buona innovazione.

La solertissima Società pel movimento dei forestieri, ha avuto un'altra delle sue opportune trovate. Affinchè gli ospiti di Roma, così indigeni che esotici, possano subito orizzontarsi col movimento tramviario ha disposto che le indicazioni colorate delle varie tabelle per le varie linee siano permanentemente esposte sulle giubbe degli ufficiali dell'esercito.

Monologo.

— Sono stanco di seguirla e l'abbandonerei al suo destino, ma non posso perchè sta per entrare al *Cinematografo Moderno*, all'Esedra di Termini, a sinistra salendo da via Nazionale, e potrò ancora tentare la prova godendomi contemporaneamente il magnifico programma, che comprende: una interessante escursione in Isvizzera, la corsa ciclistica Roma-Napoli e una evasione... tutta da ridere.

— Eminenza, ella teme di non arrivare al pontificato perchè soffre di acidi urici? Ma si provveda subito di una cassa di *Acqua della Mangiatorella* e le garantisco al meno cinque conclavi.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi — La compagnia Scarez per non navigare contro la corrente dell'attuale stagione romana di operette, che vuole una *Geisha* in ogni teatro, ha armato anch'essa le sue brave *Mimose*, seminato il palcoscenico di crisantemi e palloncini multicolori, ottenendo per la valentia dei suoi artisti e per la messa in iscena, un successo entusiastico.

Come tutte le altre rappresentazioni della *Geisha* anche a questa della compagnia Scarez assiste il capo della polizia, marchese *Imery-Navarrini*, di cui vi offriamo il ritratto e che è seralmente fatto segno ad una calda ovazione da parte del popolo.

Intanto *Robinson Crosuè* dà la vernice dei suoi quattordici smaglianti quadri per esporli al pubblico.

Al Nazionale — Manco a dirlo: *Geisha*.

Gli spettatori si ciban di Giappone in musica con una voracità da Succi dopo quaranta giorni di digiuno. Piene ed applausi tutte le sere al tenitor di case da the, signor Garganello *Vun-Hy*, il quale con i suoi *couplets* e il suo codino forma una delle principali ragioni del successo.

All'Adriano — Compagnia Campioni con novità comiche e tragiche e analoga affluenza di gente.

Al Manzoni — *Rentrée* di *Madame Sans-Gêne*, presa in gran *bona parte* dal pubblico.

All'Olimpia — Non solo il maestro che dirige, ma tutta la compagnia che agisce nel teatrino di via in Lucina può dirsi... Valente. Se non bastassero a provarlo una donna eccezionale qual'è la Donnarumma e il canista insuperabile signor Arona è arrivato il fenomeno Basalari che canta da uomo e da donna facendo da solo degli splendidi duetti. Si marcia a grandi passi verso l'abolizione del matrimonio.

Intanto sono in vista altri interessanti e attraenti debutti.

Se dopo il mare o il monte te ne vai
a Milano a veder l'esposizione,
come tutte le nobili persone
al **Corso Hôtel** di certo abiterai.

ULTIME NOTIZIE

Il vessillo rapito.

Un fatto di estrema gravità si è svolto al Congresso dei veterani, a Milano. Il glorioso vessillo dei veterani romani è scomparso, ed in cambio non è stato lasciato che... quello di Lucca.

L'avvenimento ha fatto chiasso nei circoli milanesi e la notizia, trapelata a Roma, ha prodotto profonda impressione, perchè nessuno riteneva che questi valorosi avanzi delle guerre patrie si riducessero proprio ora... a cambiar bandiera.

Dopo il Congresso della Pace.

Il Congresso della Pace, chiusosi testè a Milano, è stato, forse per la prima volta, fecondo di risultati pratici.

Infatti i congressisti hanno raccolto unanimi i loro suffragi sulle proposte seguenti, che il Governo, nell'interesse della pubblica quiete, non tarderà a mettere in esecuzione:

1° Istituzione di un Ministero della Pace nei locali di quello della Guerra: il nuovo dicastero avrà il còmpito di mantenere la pace a tutti i costi, anche a colpi di fucile e di cannone: tutti gli impiegati saranno inoltre armati di... ramoscelli d'olivo.

2° Pace definitiva tra l'Italia e il Vaticano mercè il provvido e risolutivo intervento dell'on. Santini, rappacificato anche coi giornalisti.

3° Pace solenne tra il *Giornale d'Italia* e la benemerita corporazione delle mosche, suggellata con un brindisi di... moscato da A... ragno.

4° Abolizione della destra e della sinistra a Montecitorio, con obbligo ai deputati di andar tutti nel Centro.

Per il portafoglio del nuovo Ministero della Pace si fanno, tra gli altri, i nomi degli on. Franchetti e Saporito, ritenuti da tutti persone eminentemente concilianti.

Novità letterarie.

Sappiamo che Luigi Capuana sta attendendo con la massima solerzia a curare una nuova edizione delle sue *lettere all'Assente*, ch'è sua intenzione di dedicare all'on. Enrico Ferri quale direttore dell'*Avanti*.

L'Ara Pacis.

In seguito agli studii dell'apposita Commissione è stata decretata la ricostruzione dell'*Ara Pacis*.

L'insigne monumento, dedicato alla pace, verrà rialzato in occasione del prossimo Congresso socialista, stante la probabile fusione di molte delle frazioni proletarie, le quali si ridurranno forse a sole 85.

L'inaugurazione, secondo le tradizioni Omeriche, si farà precedere da un breve combattimento a fuoco semivivo ed arma quasi bianca. Il signor Borgese, specialista nel genere, si presterà gentilmente, iscrivendosi temporaneamente al partito.

Fare e disfare....

Gli eredi del compianto conte Sacconi hanno intentato causa al Governo, diffidandolo a rifar da capo gran parte del monumento a Vittorio Emanuele, non essendo la costruzione eseguita secondo i disegni del compianto architetto. La discussione della causa incomincierà il giorno 24 e se lo Stato riuscirà soccombente si dovranno abbattere e ricostruire tutta la zoccolatura interna del portico, le rampe inferiori, la intera scalinata, la fontana, i capitelli, la trabeazione, l'aquila, il gruppo di Roma, la statua equestre, ecc., ecc.

Gli scalpellini addetti ai lavori sono esultanti e sperano che i giudici ordineranno di rifare da capo anche... le fondamenta trasportando il monumento a S. Pietro in Montorio, tale essendo la volontà del Sacconi, volontà espressa in alcune lettere che verranno presentate all'udienza.

IL DUELLO

OVVERO

È inutile mettersi in guardia

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA

Caterin si meraviglia
Che Tomaso Monicello
Tenzonato ha nel duello
Come un misero mortal.

« Ed almeno fosse stato —
Dice *— un fatto assai cruento!*
Si scambiaron colpi cento
Per lievissima abrasion.

« Anche a me però — soggiunge —
Mi succede il caso stesso;
Mario assalta molto spesso
Senza mai colpo ferir ».

MARIO.

L'Aragno

(Idea travasata)

Dico l'***Aragno*** e sottintendo l'***agone***.

Il ***medio evo*** ci donava li ***campi aperti*** e ***chiusi***, le ***mazze ferrate***, li ***spadoni*** e li ***scudi***: il ***medio moderno*** ci dona la ***via*** ed il ***caffè aperto*** e li ***nerbi di popòtimo!*** In quanto alli scudi, essi ***li rimette*** il conducente del luogo per rifarsi di ***tavoli e chicchere infranti***.

Nego li spadoni, le mazze ferrate e li nerbi di popòtimo e dono omaggio al ***caffè*** e al ***latte***, per cui il locale Aragno è ***naturalmente dibito***.

Il teppista del ***quadrilatero*** dice al nemico: ***ti aspetto di fuori***. Quelli del mondo ***polito*** entrano dentro e ***recano guasti alla zienda***.

In ragion filata domando di ***tornare alle spadone*** o di essere inserrato a pensione nel ***quadrilatero suddetto***.

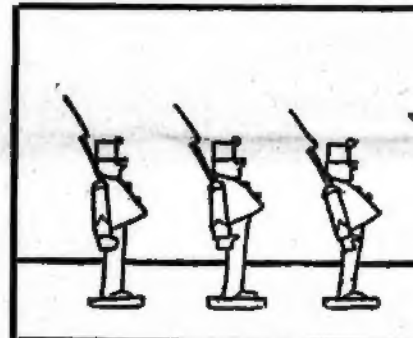
TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONBI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Per la pubblicità del *Travaso* rivolgersi esclusivamente alla amministrazione del giornale.

Secolo II - Anno VII.

ANTIMIL

Eh! no, la guerra in fondo
è cosa iniqua e trista:
d' incivilire il mondo
il genio socialista
s' è addossata la cura:
Marte è una stonatura.

Alle guerresche glorie
chi mai ci pensa più?
son tutte vecchie storie
da novellarci su.
Ora l' Hervé ci vuole.
Il resto? tutte fole.

La patria? è un' anticaglia,
roba da rigattieri;
la gente un po' di vaglia
ha ben altri doveri.
Chi pensa al suo paese
non è che un vil borghese.

Ora il festivo « *Avanti!* »
— organo proletario —
a' suoi lettori innanti
ha posto il questionario:
se debba il militare
combattere... o scappare?

Han preso la parola
su quel diffuso foglio,
da un lato il Labriola
e dall' altro Zerboglio.
Piva ci s' è provato;
ma è un istrumento a fiato,

e il fiato andò un po' perso,
chè il final risultato
finora è controverso.
Pur rimane assodato
che le idee nove, audaci,
trovan molti seguaci.